Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 13 agosto 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo I/70) Lire 600
N. 163 Fondazione 1881

OGGI IL CASO PALERMO IN PARLAMENTO

Contro la piovra «Siamo in guerra»

L'antimafia senza stratega

Hanno fatto bene il Parlamento e il ministro dell'interno a non rinviare al mitico settembre delle tante (e forse improbabili) decisioni anche l'urgentissimo rapporto sui tragici fatti di Palermo. Scalfaro riferisce oggi alle commissioni interni della Camera e del Senato, mentre nella stessa giornata terrà seduta anche la commissione parlamentare antimafia. Dall'esecutivo e dal legislativo dobbiamo pretendere però che alla lodevole speditezza nel decidere di confrontarsi corrisponda una ancor più apprezzabile speditezza nel decidere quel che va deciso.

Tanto per stare al concreto, va rilevato subito che fra le richieste della commissione parlamentare antimafia, una è tale da far davvero cadere le brac-

A PAGINA 2
Dalla Norvegia alle Dolomiti le vacanze di Cossiga

cia. L'iniziativa, infatti, reclama nientemeno che il «coordinamento fra la polizia, i carabinieri e la guardia di finanza impegnati in Sicilia».

Ma come? Se una così elementare necessità — che dovrebbe apparire ovvia per qualsiasi attività di prevenzione e repressione di qualunque fenomeno criminoso in ogni parte d'Italia — viene addirittura proposta come un'iniziativa novatrice per la guerra alla mafia, cosa si è fatto finora? Dopo un quinquennio di vita dello speciale alto commissariato che doveva per l'appunto coordinare unitariamente tutte le forze impegnate contro la mafia, con poteri quasi eccezionali sul piano dell'ordinamento rispetto alle competenze settoriali delle varie amministrazioni, siamo ancora al punto di partenza, cioè alla mancanza di coordinamento (leggi: non collaborazione) fra le tre polizie?

Ben altro sforzo coordinatore richiede questa guerra senza quartiere. A parte i mezzi materiali, economici e logistici, da impiegare con profusione, essa reclama una direzione politica unitaria, la quale elabori e realizzi una strategia organica della visione globale di tutti i risvolti del potere mafioso. Una strategia che presupponga ovviamente, la totale collaborazione, anzi l'osmosi, fra le tre polizie interessate (con l'apporto anche dei servizi segreti per la sicurezza interna, che su questo terreno non hanno dato grandi prove) ma che vada oltre l'aspetto poliziesco, pur fondamentale, e investa anche la realtà economica, finanziaria, turistica e generalmente sociale.

Un brivido di raccapriccio ha agghiacciato la gente perbene in Sicilia come nel continente, quando si è appreso della povera vedova del commissario trucidato che si precipita per le scale del condominio e, di pianerottolo in pianerottolo, non trova fra quei codardi condomini chi le apra e le prenda la figlioletta per risparmiarle la vista del corpo straziato del padre.

Ma come fare per dare coraggio alla gente? Sul piano istituzionale, se sono venute meno le ragioni d'esistenza dell'alto commissariato, forse è il momento di sostituire un inerte organismo burocratico con un cervello politico strategico, non certo diretto da un funzionario, che controlli tutta la realtà siciliana sotto i molteplici angoli prismatici del fatto mafioso. E che dunque governi anche sullo stralcio della Cassa del Mezzogiorno, e programmi e vigili anche sotto il profilo oggi preminente, quello potenziale di posti di lavoro che sarà il fondo nazionale per lo sviluppo del Sud. Quando il Presidente della Repubblica ha chiesto a Palermo «il coraggio di tutti», Francesco Cossiga intendeva anche promuoverlo, stimolarlo e infine renderlo anche umanamente e socialmente possibile, codesto coraggio.

All'impianto organico di una vera e totale campagna antimafia si aggiungono, nell'attesa della gente per le decisioni di oggi, posizioni chiare anche su due aspetti solo apparentemente minori degli ultimi casi di Palermo. L'allontanamento disposto da Scalfaro per i tre funzionari coinvolti nella morte del giovane inquisito è stato — lo ripetiamo — una giusta misura cautelare, precauzionale anche per la loro stessa sicurezza di uomini ormai «bruciati». Ed è naturale che il procedimento aperto dalla magistratura debba avere i suoi tempi tecnici. Ma una sollecita inchiesta amministrativa può dare ben presto riposta al quesito se ci furono o no in questura violenze illegali.

Né in Parlamento potrà oggi passare sotto silenzio, pur nella comprensione che non soltanto umanamente ma anche sul piano del perfezionamento tecnico-professionale va usata verso le motivate proteste degli agenti, la scomposta aggressione organizzata da membri della polizia contro il ministro dell'interno e la stessa figura (se non la persona fisica) del Presidente della Repubblica.

Ricordiamoci che per molto meno, nel 1958, per uno sciopero silenzioso di protesta dei dipendenti della prefettura di polizia di Parigi, tutta la Francia constatò che la Quarta Repubblica quel giorno era morta. Il certificato di decesso, qualche mese dopo, De Gaulle non ebbe che da firmarlo.

Silvano Tosi

ROMA — I recenti fatti di Palermo, la recrudescenza dell'attività mafiosa, le uccisioni dei due funzionari di polizia Montana e Cassarà e quella dell'agente Antiochia, il «caso Marino» sono oggi all'attenzione del Parlamento.

Ristrutturazione delle piante organiche degli uffici di polizia, rotazione del personale più esposto a rischio, criteri e modalità delle scorte, coordinamento dei servizi, incremento dei livelli di professionalità ed infine assoluta necessità di combattere la mafia su tutti gli altri versanti e principalmente sul piano economico e sociale, sono stati intanto i principali temi affrontati ieri dalla segreteria del sindacato italiano unitario lavoratori polizia col ministro Scalfaro.

Il ministro, a quanto si è appreso, non ha escluso di compiere «qualche passo dirompente che dimostri la volontà di mandare in prima linea gli uomini migliori di cui dispone la polizia di Stato». «Siamo in guerra — ha anche detto Scalfaro — ma il problema non riguarda solo la Sicilia, ma anche Calabria, Campania e Sardegna». Si tratta, secondo il ministro, di rafforzare le difese dello Stato.

IN GIAPPONE IL PIÙ GRAVE DISASTRO IN CUI SIA RIMASTO COINVOLTO UN SOLO JET

Ecatombe in volo: 524 morti

Nessun superstite - Forse due italiani fra le vittime - Il Jumbo avrebbe preso fuoco prima di precipitare in una zona montagnosa



Tokio — La disperazione di due donne che hanno appena appreso che un loro congiunto era nell'elenco dei passeggeri

TOKIO — Un Boeing 747 Jumbo della compagnia aerea giapponese «Jal» con 524 persone, in servizio di collegamento interno fra Tokio e Osaka, è precipitato in una zona montagnosa a 1.500 metri di altitudine nella provincia di Nagano, nel centro del Giappone, dopo che il pilota aveva segnalato di avere problemi con il portello destro di coda. Il velivolo, secondo alcuni testimoni oculari, avrebbe preso fuoco prima di cadere. Non vi sarebbero superstiti. Due delle vittime sarebbero italiane.

Si tratta del peggior disastro dell'aviazione commerciale mondiale in cui sia rimasto coinvolto un solo aeroplano. Il primato nel numero dei morti in una sciagura tocca invece allo scontro, il 27 marzo 1977, fra due «747» a Santa Cruz de Tenerife, durante le manovre di decollo, quando rimasero uccise 582 persone.

Sono saliti così a oltre mille i morti per incidenti aerei nel 1985 che si avvia a essere uno degli anni peggiori nella soria dell'aviazione commerciale mondiale.

Il Boeing della «Jal» trasportava a pieno carico 15 membri di equipaggio e 509 passeggeri, in massima parte giapponesi che si recavano ai luoghi di origine per la commemorazione dei morti, che in Giappone ricorre nella settimana di Ferragosto. Soltanto 21 viaggiatori erano stranieri ma le autorità non sono ancora riuscite a identificarne le nazionalità che nei collegamenti interni non vengono mai richieste alla partenza.

Si sa, in ogni caso, che il cantante giapponese Kyu Sakamoto, che nel 1961 riscosse un grande successo a livello internazionale con la canzone «Sukiyaki», figura tra le vittime.

L'aereo, con il numero di volo 123, era decollato per Osaka alle 18 locali dall'aeroporto nazionale di Haneda. Quaranta minuti dopo, a quanto hanno riferito fonti della «Jal» e della polizia, il pilota, Masahami Takahami, 49 anni, ha trasmesso alla torre di controllo un messaggio urgente con il quale comunicava di aver problemi con la porta destra di coda e di perdere quota. Egli aggiungeva che avrebbe compiuto un atterraggio di emergenza sulla pista della base militare americana di Yokota, a Ovest di Tokio.

Alcuni testimoni hanno riferito di aver visto nella zona della base un «oggetto volante in fiamme», completamente privo di controllo, che si dirigeva verso Nagano. Il «Jumbo» è scomparso dai radar e 20 minuti dopo le autorità di Nagano segnalavano che era caduto in una zona del monte Okura di 2.112 metri, impervia e di difficile accesso per la sua folta vegetazione. Il territorio di Nagano, rinomato in Giappone per le sue bellezze naturali e le sue acque termali, è noto come le «Alpi giapponesi».

Le forze di autodifesa hanno fatto levare in volo un elicottero dal quale è stata scattata una foto che ritrae i resti dell'aereo ancora in fumo e sparpagliati in un raggio di cinque chilometri.

Le squadre di soccorso, costituite da militari dell'ente dicasteriale di autodifesa, da vigili del fuoco e da poliziotti, si sono subito messe in movimento ma possono procedere soltanto a piedi verso il posto della sciagura, date le difficoltà ambientali.

Nessuna informazione è stata data dai responsabili della «Jal» sul tipo di difficoltà segnalate dal pilota al portello posteriore.

Un esperto giapponese, intervistato dalla rete nazionale Nhk, non ha escluso che i problemi potessero riguardare un portello rimasto aperto.

LE PREVISIONI DEI CONTI PER L'86

Lo Stato «in rosso» per 137 mila miliardi

ROMA — Spese finali per 337.718 miliardi, entrate per 229.699 con un saldo netto da finanziare di 108.019 miliardi, che sale a 136.928 tenendo conto delle varie voci della nuova legge finanziaria per l'86, a contenuto «minimo», che implicano un fabbisogno aggiunto per complessivi 28.909 miliardi. Questo il quadro di previsione dei conti dello Stato come emerge dallo «schema di impostazione del progetto di bilancio per l'86» dei ministri del tesoro e del bilancio, predisposto dalla Ragioneria generale.

Il documento che costituisce il punto di riferimento per la messa a punto della legge finanziaria per il prossimo anno prospetta, quindi, un incremento del disavanzo di 28.909 miliardi dovuto a un aumento delle spese stimato in 37.119 miliardi a fronte di maggiori entrate per 8.210 miliardi.

Nella premessa dello schema delle linee di impostazione del progetto di bilancio per l'86 si ribadisce l'esigenza di coerenti scelte di politica economica da parte del governo e del parlamento per proseguire sulla strada del risanamento intrapresa lo scorso anno. In questa parte «politica» del documento si riconosce che l'inversione della tendenza recessiva ha subito una battuta d'arresto e che l'economia italiana «mostra segni di nuovi squilibri».

«Il tasso di inflazione tende a superare — osserva il documento — quell'obiettivo che era stato fissato e che nel 1984 era stato pressoché raggiunto, i conti con l'estero segnalano un disavanzo importante, ben superiore a quello già elevato dell'anno passato. La crescita dell'economia, limitata da un oggettivo rallentamento internazionale, rischia così di essere penalizzata anche da una perdita di competitività.

«In queste condizioni, si legge ancora, il conseguimento degli obiettivi programmatici in tema di sviluppo e di inflazione risulta sempre più dipendente dai comportamenti e dalle scelte di politica economica che potranno essere adottate. Tali scelte riguardano in primo luogo la politica salariale e quella di bilancio, strettamente connesse, così come l'esperienza del passato ha teso a dimostrare».

«Una politica salariale volta al contenimento dell'inflazione — prosegue il testo — agisce per una duplice via sui conti pubblici: operando un rallentamento consistente sulla larga parte della spesa che è costituita da salari, stipendi, o redditi assimilati».

Dopo aver rilevato che anche la politica di bilancio che riduca la domanda interna e favorisca una riduzione del costo del denaro può contribuire al contenimento degli squilibri, il documento ribadisce che i più urgenti obiettivi da perseguire sono: conferma della pressione fiscale intesa in senso lato; contenimento della spesa corrente (al netto degli interessi del debito pubblico) entro il tasso di inflazione programmato (5 per cento nel prossimo anno); aumento della spesa in conto capitale entro il tasso di crescita programmato per il prodotto interno lordo (8 per cento nel prossimo anno).

In margine a queste realtà complessa dei conti dello Stato si inserisce un segno di sospetto dei risparmiatori di fronte alle ricorrenti voci su possibili tassazioni di Bot e Cct. Infatti è stata scarsa la risposta del mercato alla recente offerta di certificati di credito del tesoro quinquennali con scadenza 16 agosto 1990. Il ministero del tesoro e la Banca d'Italia informano che, a fronte di un'offerta di 2500 miliardi, sono pervenute richieste di sottoscrizione per un valore nominale di soli 1518 miliardi. Risulterebbero pertanto non sottoscritti Cct quinquennali per un valore di quasi 1000 miliardi.

GIOVANNI PAOLO II CHIEDERÀ L'INDIPENDENZA DELLA NAMIBIA

Altro sangue in Sud Africa Più forti le pressioni Usa

JOHANNESBURG — Mentre si fa più intensa l'azione diplomatica internazionale per evitare che il Sud Africa piombi in una generale guerra civile, la protesta dei neri si è estesa al boicottaggio delle imprese dei bianchi nel cuore industriale della nazione e altri cinque morti si sono aggiunti al lungo elenco delle vittime.

Due neri sono stati uccisi a Mamelodi, nei pressi di Pretoria, la capitale, durante altri violenti scontri. Fra le vittime c'è una ragazza di 12 anni che secondo notizie ufficiose è stata uccisa dalla polizia. A Duncaville nei pressi di East London sono stati dati alle fiamme uffici governativi, scuole e birrerie dello stato. A Kwazakele, nei pressi di Port Elizabeth, la polizia ha sparato contro dimostranti che avevano lanciato bombe incendiarie contro le case dei poliziotti. Gli ospedali di Durban hanno ricoverato per ferite 144 persone. Le Township sono state pattugliate da poliziotti, soldati e membri del movimento politico zulu Inkatha con bastoni, lance e armi. Altri due morti sono segnalati dagli ospedali da Durban il che porta a 67 il totale delle vittime in circa una settimana.

Il boicottaggio da parte dei consumatori neri, in corso da un mese nella provincia del Capo, è stato esteso a Pretoria e preannunciato per Johannesburg, i due maggiori centri commerciali e industriali del Sud Africa. A Città del Capo il boicottaggio degli esercizi commerciali inizierà domani. Molti attivisti ritengono che questo sia il modo migliore per far sentire la protesta dei neri nelle comunità dei bianchi. Un anno di disordini hanno trasformato i ghetti neri in centri ingovernabili mentre le comunità dei bianchi non sono state toccate.

Ieri le forze di sicurezza sono intervenute per bloccare un altro tipo di boicottaggio da parte della gente di colore, lo sciopero di oltre centomila studenti in atto da mesi in una comunità. Centinaia di soldati e di poliziotti hanno circondato Kwa Thema, una Township di 175 mila abitanti ad Est di Johannesburg e hanno effettuato perquisizioni casa per casa in cerca di studenti che avevano disertato le lezioni.

C'è inoltre da sottolineare che il portavoce vaticano Joaquin Navarro ha rivelato ieri che il Papa lancerà per la prima volta un appello per l'indipendenza della Namibia, l'Africa di Sud-Ovest tuttora governata dal Sud Africa.

Il portavoce vaticano ha detto che il Papa avrebbe invocato anche ieri l'indipendenza della Namibia, parlando ad un gruppo di diplomatici a Yaunde.

WASHINGTON — *La Casa Bianca ha aumentato la pressione su Pretoria e ha richiamato il governo sudafricano «alla realtà» della situazione. Il portavoce Larry Speakes ha dichiarato che il Presidente potrà non essere in grado di bloccare con un veto le sanzioni decretate finora dalla Camera e sulle quali voterà in settembre il Senato. Il voto della Camera ha una maggioranza di oltre i due terzi, e quello del Senato si preannuncia delle stesse dimensioni se qualcosa non cambierà nel frattempo a Pretoria. Con due terzi le Camere possono annullare il veto.*

D'altra parte Speakes non ha detto che Reagan intende servirsi del veto in ogni caso. Il Presidente continua nella linea di «impegno costruttivo» perché «è l'unica che consente agli Stati Uniti di mantenere una certa influenza su Pretoria», in quanto alle sanzioni «qualche loro aspetto è positivo, e qualche altro negativo» a giudizio del Presidente.

Il portavoce si è poi soffermato sui recenti colloqui che il consigliere per la sicurezza nazionale Robert McFarlane ha avuto a Vienna con il ministro degli esteri sudafricano.

«McFarlane ha fatto presente che le sanzioni economiche sono una eventualità reale e che il Sud Africa dovrà varare riforme prima che i provvedimenti diventino esecutivi.

Al Sud Africa gli Stati Uniti chiedono di porre fine alla violenza; di abrogare lo stato di emergenza proclamato tre settimane fa; di avviare nuovamente il dialogo tra bianchi e neri.

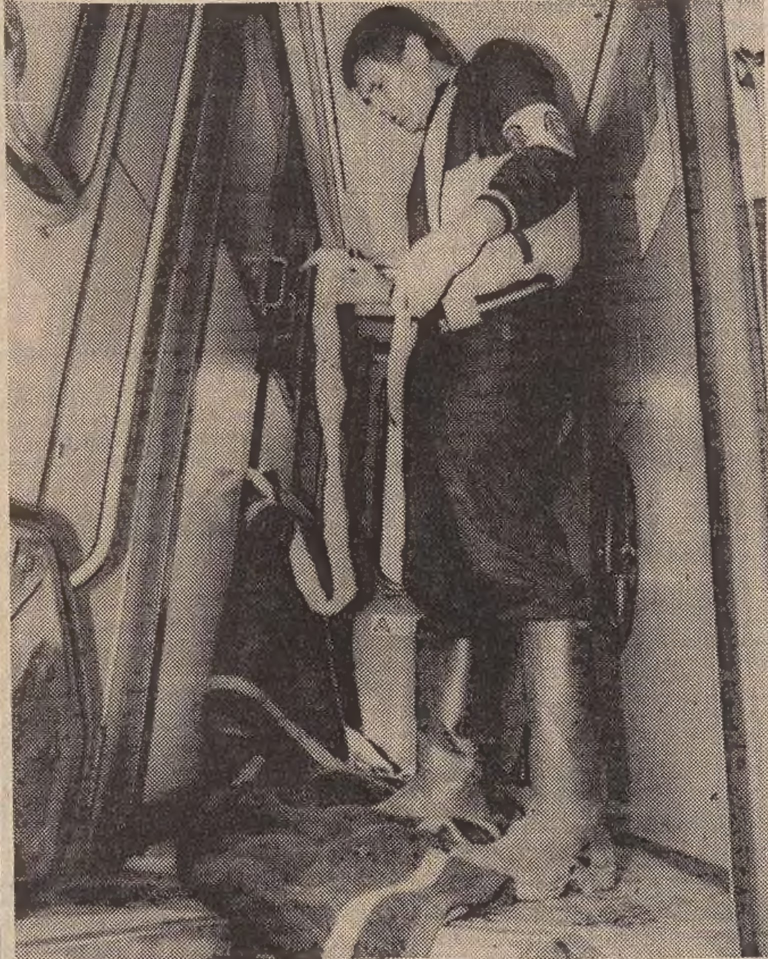
«A questo punto l'amministrazione attende che Pretoria agisca; quando e se essi prenderanno una decisione noi la esamineremo e ci pronunceremo al riguardo».

All'umore del Congresso, che può costringere Reagan ad accettare una forma, forse modificata, di sanzioni, si aggiunge l'umore del Paese. Larry Speakes ha detto che «l'opinione pubblica americana ha solo un'idea superficiale delle complessità della situazione in Sud Africa, ma vuole in ogni caso che si venga incontro alle rivendicazioni dei negri.

Migliaia di dimostranti, in varie città del Paese, hanno organizzato dimostrazioni guidate dai sindaci di Washington, Chicago, Gary nell'Indiana, New Orleans, New York. Vi hanno partecipato fra gli altri il leader negro Jesse Jackson, Coretta Scott King vedova di Martin Luther King jr. e alcuni attori tra cui Paul Newman e Tony Randall.

M. G.

Attentato fallito



Francoforte — Nuova minaccia al personale e al materiale delle forze americane in Germania dopo l'attentato che è costato la vita a due persone la settimana scorsa. Su un treno militare per i collegamenti con Berlino-Ovest è stato trovato materiale intriso nella benzina con congegni incendiari. Gli attentatori sono fuggiti prima di poter compiere il loro gesto criminale.

LE INTESE BONN-MOSCA DI 15 ANNI FA SANCIRONO LE OCCUPAZIONI DELL'ARMATA ROSSA

Il patto d'agosto che congelò l'Europa

BONN — *Come in un magico caleidoscopio di cifre, si susseguono e si mischiano in questo 1985 gli anniversari nei rapporti tedesco-sovietici: quarant'anni fa la capitolazione della Germania nazista e la conferenza di Potsdam sulle spartizioni europee, trent'anni fa il riallacciamento delle relazioni diplomatiche fra la Germania federale e l'Unione Sovietica: quindici anni fa il 12 agosto, la firma del trattato di Mosca, mentre il 13 agosto di 24 anni fa sorgeva il muro di Berlino, questa mostruosa opera di architettura socialista.*

A tante date, ognuna corrispondente a eventi cardine nell'ancoraggio occidentale della mezza Germania rimasta in Occidente, un'altra va premessa, una data che delle prime è il presupposto storico: l'aggressione hitleriana all'Urss, la famosa operazione Barbarossa del 1941. Quattro anni dopo Stalin metteva piede nel cuore dell'Europa. Dal distrutto Reich nascevano due stati tedeschi, uno di qua e uno di là dalla cortina che separa il mondo libero da quello modellato sul totalitarismo sovietico. La Germania perdeva non solo in peso geografico, ma anche in peso politico: non più determinante, ma complementare sulla bilancia dei rapporti Est-Ovest. La voce tedesca godeva di risonanza solo in combinazione con la Nato e la Comunità europea.

Da allora, dall'immediato dopoguerra a oggi, nulla o poco è cambiato. Né sarebbe potuto. Alla base delle varie Ost-politik di Bonn sta la consapevolezza di derivazione adenaueriana secondo cui l'alterazione dei rapporti di forza andava considerata definitiva in un ragionevole arco di tempo e l'Occidente, vale a dire principalmente gli Stati Uniti d'America, non avrebbe mai fatto nulla per costringere l'Unione Sovietica a consentire alla riunificazione tedesca.

Questa consapevolezza, avvertita nel primo decennio di vita della Germania Federale, maturò con drammatica prepotenza nell'agosto 1961. La costruzione del muro di Berlino e l'inazione americana confermarono la convinzione del vecchio Adenauer: gli Stati Uniti non se la sentivano di rischiare un conflitto per forzare Mosca a ridare ai tedeschi dell'Est il diritto all'autodeterminazione e rinunciare così a una parte del bottino territoriale.

Il muro rappresentò una doppia barriera: per i tedeschi dell'Est inchiodati alla loro realtà socialista, per i tedeschi dell'Ovest confrontati in maniera brutale con la realtà geo-politica. Le frontiere erano quelle che erano e «non potevano essere rimesse in discussione», come ammoniva la «Pravda».

Fu la consacrazione dello status quo, che a Helsinki, 10 anni fa, altro anniversario, avrebbe trovato la sua consacrazione in cambio di vuote assicurazioni sui diritti dell'uomo. Fu anche il punto di svolta della politica orientale di Bonn. L'inizio della Ostpolitik alla Brandt, l'accettazione delle «realtà» della divisione dell'Europa, riconoscimento del secondo stato tedesco.

Fu la posposizione, almeno formale, delle aspirazioni riunificatorie alle necessità di una politica di «buon vicinato»: economia, commerci, cultura. Brandt e Bahr, il suo Kissinger, inseguivano un riavvicinamento pan-tedesco (non pan-germanico) sulla base non dei principi ma delle convenienze.

Questa è la situazione che fa da cornice al Patto di Mosca, firmato da Brandt 15 anni fa. Un patto contenente la rinuncia alla forza (da parte di Bonn) per la modifica di quelle frontiere, ma non — come sottolineano ora i democristiani che l'avversarono — la rinuncia a modificarle in un nuovo ordinamento di pace. La Germania, a 40 anni dalla fine della guerra, non ha ancora un trattato di pace (ma con chi firmarlo? Con quella occidentale o con quella orientale? O con tutte e due insieme?).

Il patto siglato da Brandt e Kossigin costituì l'apertura condizionante. Spianò la strada al nuovo accordo quadripartito per Berlino, solo Berlino Ovest e non l'intera Berlino come previsto dagli accordi di Potsdam. Spianò la strada a un secondo, terzo e quarto cedimento: il riconoscimento diplomatico della DDR (trattato intertedesco), il riconoscimento delle Fronitere dell'Oder-Neisse (trattato con Varsavia), il riconoscimento della perdita delle regioni dei Sudeti (trattato con Praga). Infine il Patto di Mosca influenzò altri due storici appuntamenti: l'ammissione delle due Germanie all'Onu e la preparazione della conferenza di Helsinki.

Oggi con il lento recupero di un clima internazionale meno teso se non ancora di distensione, queste ricorrenze e le circostanze che le accompagnarono vanno tenute presenti se non ci si vuole abbandonare a nuove illusioni. In un bilancio del dare e avere, chi ha dato di più è stata Bonn, e chi ha ricevuto di più è stata Mosca. Senza il trattato di 15 anni fa, senza la rinuncia di Bonn ai territori occupati dalle truppe sovietiche, non ci sarebbero state Helsinki e la legittimazione storica di quell'occupazione. Al tempo stesso, però, si sono prodotti i timidi tentativi di Ungheria, Romania e Germania Est di avviare West-politik parallele a quella di Mosca e che Mosca ha sempre fatto rientrare.

Oggi come ieri, al di là degli anniversari e delle firme, vale quel che Suslov disse al momento della ratifica: la sicurezza dei confini dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati dipende non da una firma, ma dalla forza dell'Armata rossa.

Cesare De Carlo

NEGLI ESTERI
Sono 150 i colpiti dal gas della Carbide

Benzina: i petrolieri ricorrono al Tar

ROMA — Oggi ci sarà l'aumento della benzina? La risposta si avrà solo dopo che saranno note le consuete e settimanali rilevazioni Cee che forniranno i nuovi rapporti di cambio fra le monete determinatisi in seguito alla svalutazione della lira.

Dalle proteste i petrolieri, intanto, sono passati ai fatti: il pomo della discordia, ovviamente, è sempre il prezzo della benzina. E visto che il ministro dell'industria Altissimo non si decide ad autorizzare «il suo naturale aumento», come sostengono i petrolieri, quest'ultimi hanno deciso, con una mossa a sorpresa, di ricorrere alla magistratura. Un ricorso in piena regola al Tar del Lazio, in cui quattro compagnie petrolifere (Esso, Mobil, Total e Fina) mettono in risalto i danni subiti a causa delle mancate convocazioni del Cip (Comitato interministeriale prezzi) che non si è riunito per deliberare l'aumento del prezzo della benzina.

Per quanto riguarda, invece, gli altri prodotti petroliferi che non sono sottoposti a «regime amministrato», ma solo «sorvegliato» i petrolieri si rivolgeranno al tribunale ordinario.

DALL'INTERNO

IL CALDO DI AGOSTO NON SMORZA LA POLEMICA

Duello al sole sui mille nodi dell'economia

Deficit, Bot, patrimoniale, Irpef e contingenza

ROMA — Deficit pubblico, tassazione dei Bot, patrimoniale, revisione delle aliquote Irpef, eventuale intervento del governo per la semestralizzazione della contingenza: in vista degli appuntamenti di settembre (la predisposizione della legge finanziaria e la verifica politica) e di fronte al documento della ragioneria generale dello stato sui conti pubblici, il problema della finanza statale e del suo risanamento resta al centro del dibattito politico, che in questi giorni di pausa estiva si svolge a distanza fra i vari protagonisti.

Il ministro del tesoro, Giovanni Goria, ha precisato che il deficit da recuperare per mantenersi entro limiti compatibili con gli obiettivi di governo è di molto inferiore ai 40.000 miliardi ricavabili dalla lettura del documento della ragioneria, un atto preparatorio — ha spiegato il ministro — che viene inviato ogni anno a luglio dal tesoro e dal bilancio alle regioni.

Il responsabile del bilancio, Pier Luigi Romita è invece tornato, in un'intervista al Gr2, ad affrontare il problema degli interventi da decidere: «Per la chiusura dei conti '85 — ha detto — dovremmo prendere qualche ulteriore iniziativa di tipo fiscale e di riduzione della spesa per quest'anno. Per l'86 sarà importante prevedere misure strutturali di miglioramento e di rafforzamento della competitività del nostro sistema produttivo». Anche per il deficit pubblico '86 «sarà necessario innanzitutto la revisione di alcune spese — ha dichiarato Romita — comunque sarà opportuno qualche intervento sotto il profilo delle entrate».

In questo contesto, Romita ha spiegato che la tassazione dei Bot e dei Cct è «un'ipotesi che è stata avanzata, ma ben lontana dall'aver assunto la concretezza di un disegno». Quanto alla patrimoniale, «si tratta — ha detto il ministro del bilancio — di tenere aperta l'ipotesi per completare anche con questo tassello il quadro complessivo delle iniziative nel campo delle entrate parallelamente alle iniziative nel campo della spesa».

Romita, secondo il quale alla svalutazione seguirà un periodo di maggiore stabilità e di competitività del nostro sistema, affronta anche il problema del costo del lavoro, affermando che in caso di un mancato accordo tra le parti sociali «il governo sicuramente dovrebbe mantenere l'impegno della semestralizzazione degli scatti della scala mobile per novembre, impegno già assunto dalle parti sociali».

Alle prese di posizione dei ministri sui conti pubblici fanno eco i rappresentanti dell'opposizione che criticano le precisazioni di Goria sull'entità del deficit. «Le valutazioni relativamente ottimistiche del ministro — ha dichiarato Franco Bassanini, vice presidente del comitato di controllo finanziario della Camera — non appaiono fondate».

Bassanini, che ha rilanciato la proposta di una legge finanziaria di metà anno, ha in particolare rilevato come «le previsioni di competenza fornite dalla ragioneria debbano essere confrontate con le previsioni di competenza contenute nella relazione previsionale e programmatica per il 1985 e non con i dati contenuti nell'assestamento del bilancio.

«Solo così — ha detto — il raffronto risulta omogeneo. Ne risulta un aumento delle spese correnti al netto degli interessi del 12,2%, delle spese in conto capitale del 17,3%, delle spese finali complessive dell'11,7, a fronte di un incremento delle entrate solo del 4,1% (di un incremento del 6,9 per le entrate tributarie)».

«Di conseguenza — ha precisato Bassanini, che ha parlato di insuccesso della manovra di bilancio — il saldo negativo del risparmio pubblico passa da 48.275 miliardi a 68.051, con un incremento del 40,9%; il saldo netto da finanziare passa da 106.993 miliardi a 136.928 miliardi con un incremento del 28% (tale incremento sale addirittura al 65,7 se lo si misura al netto degli interessi».

IL PRESIDENTE È ATTERRATO A ISTRANA E NON A RONCHI DEI LEGIONARI

Dalla Norvegia alle Dolomiti le vacanze estive di Cossiga

Trascorrerà tre settimane piene nel complesso della Forestale di Collalto, ad Auronzo di Cadore

OSLO — Con un briciolo di rammarico nel lasciare un paese dove l'immensa ricchezza del petrolio non ha prodotto ondate consumistiche e in cui, quindi, si sono potuti mantenere quasi inalterati i costumi di un'alta e antica civiltà, il presidente Cossiga ha concluso ieri la visita privata in Norvegia.

Tre ore dopo il decollo, alle 14, con un lieve cambiamento del programma (l'atterraggio era infatti previsto all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari), il Dc 9 dell'aeronautica militare ha lasciato il Presidente allo scalo di Istrana (Treviso), dove Cossiga ha praticamente iniziato le sue vacanze: in linea di massima tre settimane piene da trascorrere nel complesso della Forestale di Collalto, ad Auronzo di Cadore.

Il primo impegno ufficiale del Capo dello Stato è fissato infatti per il 5 settembre a Milano in occasione della conferenza internazionale delle Nazioni Unite sulla violenza. In Norvegia Cossiga ha passato 4 giorni in completa distensione anche se questa visita, nata a carattere strettamente privato, ha finito col trasformarsi in qualcosa di più concreto. Quattro giorni di confronto con una realtà poco conosciuta, in un paese forse più complesso dello stereotipo norvegese conosciuto da noi. Un'ottima occasione per un Presidente «curioso» come Cossiga per immergersi nelle testimonianze della saga «vichinga», per discutere di storia antica e moderna con Re Olaf quinto e con il primo ministro Willoch, per ammirare le opere di Munch, per visitare infine — quasi incantato — la nave di Amundsen o i battelli di papiro di Heyerdhal.

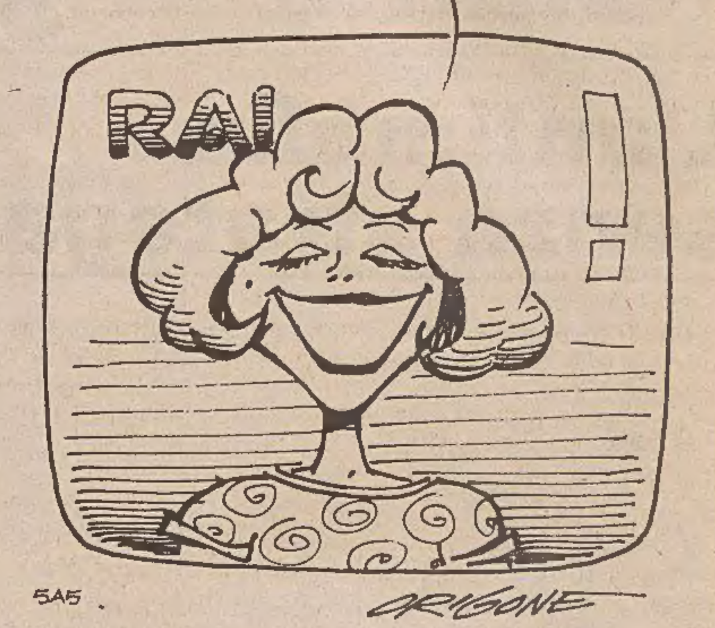
Quattro giorni anche e soprattutto per incontrare i marinai della Vespucci, la nave scuola vanto della Marina militare italiana giunta in porto a Oslo nei giorni della visita del Presidente, giusto a metà della crociera di addestramento estiva per gli allievi dell'Accademia di Livorno. La puntata di Cossiga a Oslo doveva concludersi ieri con un giro a vela sulla nave ma l'assoluta mancanza di vento non lo ha consentito.

Il Capo dello Stato è tornato comunque a bordo per salutare il comandante De Franceschi al quale ha fatto dono del nuovo ritratto fotografico del Presidente della Repubblica, quello che comincerà a essere esposto da oggi in tutti gli uffici civili e militari: si tratta di una foto a colori in doppia versione (per le caserme c'è un tricolore dietro Cossiga) opera dei fotografi del Quirinale.

«Mi hanno fatto vedere decine e decine di provini perché io scegliessi il migliore — ha scherzato Cossiga — e io l'ho fatto. Naturalmente loro ne hanno fatto stampare un altro...». L'imbarco di domenica sulla Vespucci ha costituito il primo contatto formale del Capo dello Stato, come comandante delle forze armate, con i «concittadini in armi».

«La mia preoccupazione dopo l'elezione — ha spiegato Cossiga — è stata quella di avere contatti diretti e in tempi ravvicinati con le Forze Armate, non con iniziative nuove ma inserendo questi contatti in avvenimenti già programmati.

Alla Marina dovevano seguire, logicamente, l'Esercito e l'Aviazione e infatti i due appuntamenti figurano nell'agenda di Cossiga dei prossimi giorni: il 23 agosto al passo del Falzarego per un'esercitazione del quarto corpo d'armata alpino e il 1.o settembre a Rivolto (Udine) per la cerimonia del trentennale della costituzione della pattuglia acrobatica nazionale.



BOTTA E RISPOSTA DELL'ESPONENTE PSI AL FESTIVAL DELL'AVANTI

Martelli «sconsiglia» la tassazione dei Bot

COLLELONGO — *Il decreto del 14 febbraio? Se si ricreassero le condizioni dello scorso anno, andrebbe rifatto. I rapporti con il Pci? Il primo «banco di prova» del «nuovo corso» saranno le riforme istituzionali; la tassazione dei Bot e Cct? Non è il caso di farla, meglio abbassare il loro rendimento; il caso Tortora? Continueremo la nostra battaglia per il garantismo.*

Claudio Martelli, vicesegretario unico del Psi ha risposto domenica sera per quasi due ore alle domande dei cittadini e dei giornalisti in un incontro al Festival dell'«Avanti!» di Collelongo, un paese della Marsica (L'Aquila).

Rispondendo, il vicesegretario del Psi ha tracciato un quadro abbastanza ampio di quello che sarà lo scenario d'autunno, perlomeno quello che si presenta agli occhi dei socialisti. Così, se non ha risparmiato qualche frecciata polemica agli alleati «scomodi» della maggioranza, ha però sottolineato come questa «alla fine, terrà perché ha alle spalle un'iniezione di fiducia degli elettori e nessuno, credo, avrà il coraggio di smentirli».

I problemi che attendono il governo alla ripresa non sono certo di poco conto e Martelli stesso li ha elencati uno per uno: «L'inflazione che non è più scesa, il debito pubblico che continua a crescere, la disoccupazione, un assetto della giustizia che fa spavento, una situazione in Sicilia, Calabria, Campania che è tra le più preoccupanti». Che fare?

Stesso discorso dei passaggi inutili per i Bot e Cct. «Nella maggioranza — ha premesso — questo discorso è stato affrontato con grande prudenza». Ma perché tassarli, quando sarebbe più semplice abbassare il loro rendimento? Perché creare pasticci come quelli creati dai troppi pettegoli che partecipano ai vertici finanziari e di partito?

Certo, il governo dell'economia è più facile se la maggioranza si dimostra unita: «È difficile affrontare i problemi se non si ha almeno la certezza che la maggioranza conservi la compattezza», ha detto riferendosi alla questione del voto segreto. Questione, che ai socialisti sta molto a cuore e sulla quale intendono misurare la buona volontà del Pci. Se i comunisti ne accettassero la riforma almeno per quanto riguarda le leggi di spesa, si potrebbe riprendere il dialogo su qualcosa di concreto.

E dal Pci si è poi passato ai sindacati. In autunno riprenderanno i negoziati per la riforma del salario. Tutti sembrano d'accordo per la semestralizzazione della scala mobile, ma se non ci fosse l'accordo dei sindacati, il governo rifarebbe il decreto di «S. Valentino»? «Se ci dovessimo ritrovare in una situazione analoga a quella dell'84 — è la risposta di Martelli — avendo ottenuto, inoltre, una buona prova elettorale e l'affermazione del referendum, non vedo difficoltà a procedere di nuovo come fu fatto lo scorso anno. Mi auguro che così non sia anche perché vedo sintomi di atteggiamenti più costruttivi sia della Cgil sia del Pci».

E veniamo al cosiddetto «caso Tortora». Martelli ha difeso con grande veemenza l'operato del Psi: «Siamo gli eredi di Turati, che andava in galera per difendere i proletari dalla giustizia borghese,

LA MISSIONE DEI MAGISTRATI ITALIANI NELLA GERMANIA

Il turco Ozbey testimonia Conferma la pista bulgara

BOCHUM — Dopo una lunga ed elaborata trattativa, Yalcin Ozbey ha deciso di collaborare con la giustizia italiana. Nelle prime ore di ieri pomeriggio, nella più ampia delle aule del palazzo di giustizia di Bochum, il turco, che in questa città della Ruhr sta scontando una pena a nove mesi di reclusione per possesso di documenti falsi, ha cominciato a rispondere alle domande del presidente della corte d'assise di Roma, Severino Santiapichi, del giudice a latere, Fernando Attolico, del pubblico ministero, Antonio Marini.

Il primo impatto tra i magistrati italiani e Yalcin Ozbey non era stato incoraggiante. Il turco si era presentato in abito blu dal taglio impeccabile, cravatta fantasia, cartella di cuoio zeppa di appunti e con accanto un avvocato tedesco per annunciare che non avrebbe acconsentito a rispondere alle domande dei giudici.

Erano le 9.30 e da quel momento è cominciata una difficile trattativa conclusasi alle 13 con il successo da parte dei magistrati italiani: Ozbey accettava il dialogo ponendo però una serie di condizioni: 1) segretezza assoluta sulle due dichiarazioni, almeno fino al momento in cui i giudici fossero tornati a Roma per leggerle pubblicamente in aula; 2) le domande non avrebbero dovuto compromettere in alcun modo la sua posizione; 3) si sarebbe dovuto parlare esclusivamente dell'attentato al Sommo Pontefice.

Quindi, sul contenuto della deposizione segretezza assoluta. Le uniche indiscrezioni che è stato possibile raccogliere riguardano l'impostazione data al proprio racconto dal testimone, il quale avrebbe confermato quanto disse in istruttoria sull'attentato al Papa e cioè di aver saputo da alcuni dei personaggi implicati che dietro a tutto c'era la regia dei servizi segreti bulgari.

Durante l'istruttoria il turco, tra l'altro, sostenne di aver raccolto le confidenze di un tale Akif, il quale sarebbe stato presente in Piazza S. Pietro al momento dell'attentato compiuto da Mehmet Ali Agca. Spiegò che Akif doveva identificarsi con Sirri Kadem, esponente di sinistra turco di cui fece una descrizione: era alto circa un metro e ottanta, biondo, con i capelli ricci. Nei giorni scorsi, nell'aula del Foro italico a Roma, questo Sirri Kadem è stato sentito come testimone e, a parte le sembianze fisiche che non coincidono minimamente col ritratto fatto da Ozbey, è risultato quanto meno estraneo alla sparatoria del 13 maggio del 1981.

Naturalmente una delle prime domande che i giudici hanno rivolto a Ozbey ha riguardato proprio Sirri Kadem. Come mai ha indicato una persona che sembra non aver nulla a che fare con l'attentato al Papa? La risposta sarebbe stata pressappoco questa: lui la conosceva con il soprannome di Akif di Istanbul e aveva ritenuto che si trattasse di Sirri Kadem. Evidentemente era, invece, un'altra persona di cui però non è in grado di fornire ora l'identità.

Giuliano Naria ad Albenga nella casa dei genitori

TORINO — Alle 15.25 di ieri Giuliano Naria ha lasciato il reparto dell'ospedale Molinette di Torino: è stato fatto salire sul cellulare blindato dai carabinieri che lo ha trasportato a Garlenda nell'entroterra di Albenga (Savona) dove l'ex operaio dell'Ansaldo e presunto brigatista rosso ha fissato la propria residenza. Nessun familiare era con Naria al momento della sua uscita dallo speciale reparto delle Molinette riservato ai detenuti. Con lui c'era soltanto un parlamentare l'on. Filippo Fiandrotti, (Psi) che da sempre ha seguito le sorti di Giuliano Naria.

Quarantotto ore dopo la concessione degli arresti domiciliari da parte della sezione istruttoria della corte d'appello di Roma, Giuliano Naria ha potuto beneficiare del provvedimento che attendeva da un anno. Due giorni in più di detenzione per il compimento dell'iter burocratico.

Una donna (è la prima) direttore d'un quotidiano

SIRACUSA — Giovanna Quasimodo, 30 anni, giornalista professionista sarà la prima donna a dirigere un quotidiano in Italia. Da oggi, infatti, firmerà la «Gazzetta di Siracusa» il cui primo numero è uscito il 5 marzo scorso.

Giovanna Quasimodo ha maturato la sua esperienza professionale dal 1976 accanto al giornalista e scrittore Giuseppe Fava (ucciso il 5 gennaio 1983), con il quale, alla fine del 1982, ha fondato il mensile «I Siciliani».

Giovanna Quasimodo sostituirà Enzo Argante.

LA RELAZIONE IN PARLAMENTO SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

Difesa del mare, pesca e porti Critiche della Corte dei conti

ROMA — Difesa del mare, sistema portuale e organizzazione della pesca sono — oltre che quello della navigazione sovvenzionata di cui si è già riferito — altri settori di competenza del ministero della marina mercantile sui quali la Corte dei conti si è soffermata nella sua relazione al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato per il 1984, anno in cui il ministero ha assunto impegni di spesa per 1.423 miliardi.

Anche l'84 si è concluso senza l'avvio di quel piano generale di tutela del mare e delle coste dall'inquinamento che dovrebbe essere strumento fondamentale di attuazione della legge n. 979/1982 per la tutela dell'ambiente marino, e si possono solo «intravvedere cauti ma coerenti approcci» a questa problematica.

Terminata la necessaria consultazione con le Regioni, risulta messo a punto il programma operativo del centro nazionale e dei centri periferici di raccolta e coordinamento dati, ed è stato bandito un appalto-concorso al quale partecipano la Sip, la Italsiel e la Sielte (Olivetti). Recentemente sono state affidate all'Enea l'istituzione di una rete di osservazione dello stato delle coste e un'indagine ambientale per costituire due riserve marine davanti alle «Cinque Terre» (Liguria) e nel golfo di Orosei (Sardegna).

Critica continua ad essere la situazione dei porti. C'è, è vero, la riduzione mondiale dei traffici marittimi, ma la corte denuncia «l'esuberanza della manodopera e il rigido ed oneroso sistema tariffario praticato dalle compagnie dei lavoratori portuali».

Ogni anno le società di navigazione sottolineano l'«abnorme incidenza» che sulle loro tariffe ha il costo dei servizi portuali (imbarco e sbarco di merci, bagagli e auto al seguito); e la Corte ha chiesto un immediato intervento del ministero per stabilire in tutti i porti italiani un unico sistema organizzativo e tariffario basato anzitutto sulla revisione equilibrata di costi «la cui entità non è affatto giustificata dal tipo di servizio reso».

Precaria continua ad essere intanto la situazione delle capitanerie di porto, soprattutto per mancanza di personale; e, per lo stesso motivo, quella degli uffici marittimi locali e delle delegazioni di spiaggia.

La Corte dei conti, nella sua relazione, ricorda anche che nel 1984 il ministero della difesa ha speso 16.135 miliardi, con un incremento del 24,5 per cento rispetto ai 12.962,9 dell'anno precedente, a fronte di un'iniziale previsione di spesa di 13.820 miliardi. Lo ha reso noto la Corte dei conti nell'annuale relazione al Parlamento sul ministero della difesa.

Nello studio della Corte dei conti si precisa che «le spese di parte corrente sono ammontate a 15.920 miliardi, contro i 12.781 dell'anno precedente, con un aumento del 24,6 per cento, mentre quelle in conto capitale (215 miliardi) sono aumentate del 18,4 per cento». Il grosso delle spese correnti è stato costituito da acquisti di beni e servizi (8 mila miliardi: il 29 per cento in più rispetto all'83) mentre le spese per il personale sono passate da 5.360 a 6.423 miliardi (+19,8 per cento).

La Corte esamina anche i problemi del personale, mettendo in evidenza come nel 1984 si sia avuto «un più contenuto incremento delle promozioni» che però, a causa dell'abnorme lievitazione degli organici negli anni precedenti, non ha impedito «cospicue eccedenze» nei gradi di colonnello e di tenente colonnello, alle quali corrisponde una carenza organica di 6.980 ufficiali inferiori. Carenze esistono anche per i sottufficiali: 3.700 posti da coprire nell'esercito, 5.300 nella marina e 6.000 nell'aeronautica.

La Corte ricorda, infine, che il sostegno pubblico alle imprese in crisi lo scorso anno è costato allo stato oltre 500 miliardi: si tratta della cifra più alta erogata dall'entrata in vigore della legge 95 del 1979. Tra l'83 e l'84 inoltre è stato segnato un incremento del 328 per cento della spesa, che nel 1983 era stata di soli 116 miliardi.

Il documento rileva inoltre un aumento delle erogazioni in seguito all'attivazione delle garanzie, sempre previste da questa legge, e ammontate a 113 miliardi, dopo il massimo raggiunto nel 1982 e pari a 118 miliardi.

LA GIUNTA DELLO SCANDALO NON ESISTE PIÙ

Tutti dimissionari a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — I cinque assessori del movimento sociale ed i due del partito comunista che erano stati eletti sabato scorso dal consiglio comunale di Reggio Calabria, assenti i gruppi della Dc, del Psi, del Pri e del Psi, hanno presentato le loro dimissioni. I primi a dimettersi, com'era stato preannunciato dalla federazione del Pci di Reggio Calabria, con un comunicato diffuso da Roma, sono stati i due assessori comunisti Ferdinando Quattrone e Italo Falcomatà; stessa cosa, poco dopo, hanno fatto i cinque rappresentanti del movimento sociale, il sen. Francesco Franco, il consigliere regionale Renato Meduri, Antonino Aloi, Antonino Dieci e Alberto Cutuli.

Non si sono ancora dimessi, invece, nè hanno fatto sapere nulla circa le loro intenzioni, gli altri quattro assessori eletti in giunta, il socialdemocratico dissidente Ivan Morace, l'assessore anziano Giuseppe Richichi, e i due rappresentanti della lista civica, Filippo Foti e Domenico Cuzzola.

Secondo quanto si è appreso intanto, oggi si svolgerà una riunione, che è stata definita «tecnica», della giunta, per la convocazione del consiglio comunale (la riunione è prevista per lunedì prossimo, 19 agosto), che dovrà procedere all'elezione del sindaco e prendere atto delle dimissioni dei nuovi assessori con la nomina dei loro successori. La riunione, secondo quanto è stato precisato, «non rappresenta un fatto politico ma è stata decisa per rispettare i tempi, fissati dalla legge, per la convocazione del consiglio comunale».

Continuano, intanto, commenti e prese di posizione da parte dei partiti e dei personaggi chiamati in causa. In una nota il gruppo consiliare del Pci afferma che «non c'è stato alcun accordo tra i comunisti ed i missini per l'elezione della nuova giunta comunale di Reggio Calabria. Un accordo di questo genere non è neppure ipotizzabile. La riprova di ciò — prosegue la nota — sta nel fatto che i due consiglieri del Pci eletti assessori supplenti, peraltro non con i voti del gruppo del Pci, che ha depositato scheda bianca, hanno presentato immediatamente le dimissioni vanificando l'iniziativa provocatoria del movimento sociale italiano, tendente a coinvolgere il gruppo comunista in una squallida operazione politica. Ciò dopo che nelle votazioni precedenti per gli assessori effettivi, i comunisti erano rimasti soccombenti di fronte all'alleanza dei missini e della lista civica».

Da parte sua il sen. Franco del Msi-Dn ha aggiunto che «con la nostra iniziativa abbiamo voluto dimostrare la possibilità di offrire un governo alla città e protestare contro i partiti della maggioranza che non riescono ancora, a distanza di tre mesi dalle elezioni, ad assicurare gli organi amministrativi alla città di Reggio Calabria».

STRANISSIMI SEGNI FOTOGRAFATI DA UN RICOGNITORE IN UN CAMPO VICINO A ZOPPOLA

Gli Ufo «cercano casa» in Friuli

PORDENONE — *Pare proprio che gli Ufo stiano mettendo su casa da queste parti. L'ultimo episodio — valutato come «stranissimo» dagli esperti — è di questi giorni. Mercoledì scorso un pilota dell'aeronautica militare ha fotografato dal suo velivolo, un ricognitore, alcune misteriose tracce circolari in mezzo a un campo di mais di Zoppola. La zona si trova esattamente ai confini tra la frazione di Castions e la borgata di Domanins. Particolare di un certo interesse è dato dal fatto che il luogo è situato a circa 500 metri dalla polveriera militare di Arzene.*

E veniamo alle impronte, visibili con chiarezza soltanto dall'alto, dato che le piante di granoturco raggiungono un'altezza di circa tre metri. La traccia più interessante è costituita da un'impronta, perfettamente circolare, dal diametro di 25 centimetri. Proprio al centro della figura c'è un'altro cerchio di un paio di metri di diametro, visibile dall'alto come un puntino scuro. Altri due cerchi sono posti invece all'esterno del cerchio grande.

Ma il mistero non finisce qui. Lungo il perimetro circolare le piante di mais sono schiacciate, come se qualcosa vi si sia appoggiato sopra. Le foglie si presentano tagliuzzate, molte addirittura a brandelli. A prima vista il granoturco sembrerebbe disidratato, come se fosse stato sottoposto agli effetti di una forte sorgente di calore. Un altro fenomeno è stato anche rilevato all'interno dei tre cerchi più piccoli. Qui le piante di mais sono tagliate circa a metà della loro altezza.

Top secret, per ora, sull'identità del pilota dell'aereo militare, proveniente da una base friulana, che ha scattato le foto, il quale ha consegnato alcune copie al vicepresidente del Centro ufologico nazionale, Chiumiento. L'esperto ha compiuto, nella stessa giornata di mercoledì, un accurato sopralluogo nella zona. Ha prelevato dei campioni di foglie che ora farà analizzare al Centro di sperimentazione agraria di Gorizia.

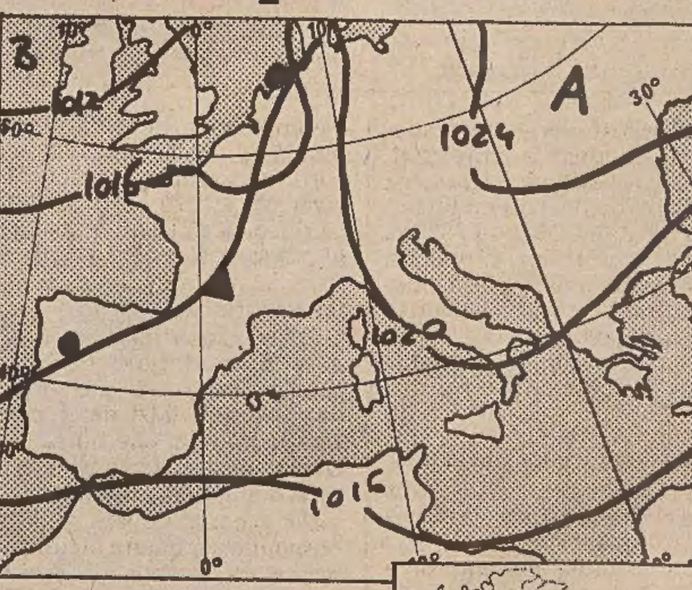
Sentiamo un suo giudizio su questo fenomeno inspiegabile. «E' indubbiamente un caso stranissimo — spiega Chiumiento che abbiamo raggiunto telefonicamente a Carrara, dove ieri sera teneva una conferenza su argomento ufologico — in Italia, comunque, non era mai stata trovata una traccia così nitida, un cerchio così perfetto sul terreno. Ho interpellato le cooperative agricole di Castions ma nessuno, in zona, ha visto o udito niente di particolare. Il fenomeno, comunque, resta interessantissimo, merita di essere studiato a fondo».

Chiumiento si spinge anche più in là, ricordanto gli avvistamenti a catena, avvenuti domenica scorsa, nel Pordenonese e addirittura l'incontro del «terzo tipo» nel Trevigiano. Un collegamento tra gli Ufo di domenica e le tracce di Castions? L'ufologo non lo esclude.

Tino Zava

La foto presa dall'alto del misterioso segno apparso nel campo di granturco presso Zoppola

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale alta pressione.

Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso; tendenza ad annuvolamento sulle regioni nord-occidentali.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti ad orientarsi da Sud sulle regioni più occidentali.

Mari: generalmente quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20, 29; Bolzano 5, 31; Verona 19, 32; Venezia 18, 27; Milano 17, 30; Torino 19, 29; Mondovì 19, 26; Cuneo 18, 25; Genova 21, 28; Bologna 19, 33; Firenze 17, 33; Pisa 15, 33; Ancona 19, 28; Perugia 21, 33; Pescara 17, 30; Roma urbe 16, 35; Roma Fiumicino 18, 30; Campobasso 21, 30; Bari 19, 31; Napoli 17, 33; Potenza 17, 31; S. Maria di Leuca 23, 32; Reggio Calabria 21, 38; Messina 24, 30; Palermo 23, 28; Catania 18, 32; Alghero 18, 35; Cagliari 16, 30.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 15, 20; Atene s. 19, 35; Beirut s. 29, 31; Belgrado s. 18, 32; Bruxelles s. 10, 18; Buenos Aires s. 3, 16; Cairo s. 21, 33; Caracas n. 19, 27; Copenaghen n. 15, 20; Dublino p. 9, 16; Francoforte n. 17, 25; Ginevra s. 13, 25; Helsinki p. 14, 19; Johannesburg s. 8, 22; Kiev s. 15, 24; Lima n. 14, 18; Lisbona s. 16, 27; Londra n. 12, 19; Los Angeles s. 18, 26; Madrid s. 12, 32; Miami n. 25, 31; Montevideo s. 8, 13; Montreal s. 14, 24; Mosca s. 15, 31; New York s. 22, 31; Nicosia s. 24, 38; Parigi n. 13, 23; Pechino p. 19, 30; Rio de Janeiro n. 16, 34; San Juan n. 24, 32; Santiago s. 3, 20; Stoccolma n. 15, 20; Tokyo n. 26, 32; Vienna n. 13, 23; Varsavia s. 14, 21.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) – ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) – Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 12 agosto 1985 è stata di 78.900 copie

FIEG

Certificato n. 726 del 6.12.1984

L'ITALIA, UNA REPUBBLICA FONDATA SULLA RETORICA

Il paese delle parole

Il primo articolo della Costituzione, come tutti sanno, anche quelli che mai l'hanno letta, afferma che la Repubblica italiana è fondata sul lavoro. E' un articolo molto bello, in certo modo persino poetico, e in pari tempo anche ovvio, perché tutti gli Stati, come la vita di tutta la brava gente, è fondata sul lavoro, non fosse che per ragioni di necessità.

Su quell'articolo tuttavia si è molto scherzato e si continua a farlo. Si capisce bene perché. Esso esprime infatti, un po' come tutta la Costituzione stessa, non tanto quello che l'Italia è e fa, quanto piuttosto quello che dovrebbe essere e dovrebbe fare. Se poi si riflette a quello che succede veramente in Italia, a quelli che sono gli aspetti prevalenti del nostro Paese, allora la Costituzione assume un lieve sapore di amarezza, perché essa esprime spesso propositi ideali malamente realizzati.

Dall'amarezza è facile passare allo scherzo, all'ironia, all'umorismo. Ricordo che una volta un presentatore televisivo rischiò di essere incriminato perché si fece scappare questa battuta: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sulle cambiali». Le battute celebri su quel primo punto della Costituzione ormai non si contano più. C'è chi ha affermato che l'Italia è fondata sull'intrallazzo, chi sulla raccomandazione, chi sulla bustarella, chi sul diploma scolastico, chi sulla fantasia, chi sul «tira a campare», chi sulla musica leggera, chi sul compromesso storico, chi sulle chiacchiere.

Se io dovessi scegliere una di queste battute, non tanto per il gusto dell'umorismo o dell'ironia ma per indicarne una vicina al vero, mi fermerei su quest'ultima. Eh, sì temo sia proprio così. L'Italia è un po' il paese della parola, della retorica, delle chiacchiere. E' il paese delle grandi affermazioni di principio, delle solenni dichiarazioni; il paese dei convegni, delle tavole rotonde, delle discussioni, dei dialoghi sui massimi sistemi, delle chiarificazioni, delle eterne verifiche politiche. Naturalmente è anche il paese del lavoro, altrimenti non camperemmo, perché chi non lavora non mangia. Ma il lavoro non è l'elemento più tipico e caratterizzante.

Infatti l'italiano abitatore delle regioni che vanno dalla fascia alpina all'Emilia, che è nato soprattutto per lavorare e nel lavoro esprime il meglio di sé, non è l'italiano tipo. L'italiano più tipico è, piuttosto, quello che si esprime e si realizza prevalentemente con la parola, in tutte le sue possibili forme e utilizzazioni. C'è senza dubbio nell'italiano un'essenza prevalentemente retorica. Egli ha bisogno di definire solennemente le cose con belle parole, ornate, direbbe il Carducci, di retorici colori. Quando quella definizione è avvenuta, l'italiano tipico prova una soddisfazione profonda. Egli ha la sensazione che il più sia fatto e che ora può mettersi l'animo in pace.

L'osservatore dei costumi dall'occhio acuto ha questa impressione, guardando l'andamento di tante cose italiane: che molti dei nostri connazionali, senza rendersene conto, scambiano le parole per i fatti. Aver parlato di un problema per loro è un po' come averlo risolto. Spesso la retorica degli italiani non è perniciosa, tronfia, guasta, falsamente risonante. E' piuttosto una retorica sincera, sana, profondamente sentita. Ciò non togie che abbia soltanto una sostanza verbale. Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.

Ecco, la mia impressione è che gli italiani, spesso, non si accorgano dell'esistenza di quel mare. Se vi è un problema qualsiasi da risolvere, sono bravissimi nell'affrontarlo a parole. Su di esso tengono convegni, simposi, congressi, tavole rotonde, cene di lavoro. Sanno sfoggiare su di esso tutte le finezze della dialettica, il ventaglio delle figure retoriche, le acutezze dei «distinguo», la ferrea concatenazione del discorso giuridico o filosofico. Sanno mostrare tutta la genialità di un popolo che ha il culto e il talento della parola.

Poi ... Poi c'è la tendenza a fermarsi lì. Il fare, che dovrebbe seguire alla parola, sembra una sorta di appendice superflua, come se il problema si risolvesse soltanto a parlarne. Senza dubbio anche la parola è importante. L'analisi deve per forza precedere l'azione. Ma l'importante è che all'azione si passi, e che si arrivi fino in fondo a una questione. In Italia, invece, quando è il momento di entrare nei territori dell'azione, tutto si complica, si vela di nebbie, si fa caotico, difficile, complesso. L'azione è una sorta di acquitrino, di sabbia mobile, di deserto, dove un'iniziativa si smarrisce, perde l'orientamento, viene inghiottita, si blocca, ristagna, degenera.

Si ha l'impressione che le teste d'uovo, in Italia, diano le direttive, risolvano i problemi sul piano verbale e concettuale. Poi abbandonano le cose ai loro subalterni, e se ne disinteressano, perché per loro la parola è sostitutiva del fare. E i subalterni, con pochi mezzi, con poco entusiasmo, si arenano spesso in mezzo a un mare di difficoltà, e difficilmente riescono ad arrivare fino in fondo.

In Italia sono sempre pochi i protagonisti dell'azione. Per di più, spesso interviene l'altra Italia, quella della retorica, a bloccarli, perché qualcuno dei sacri principi non è stato rispettato a sufficienza. Facciamo un esempio. Il direttore della comunità di San Patrignano appartiene, in Italia, a quella eroica minoranza che agisce veramente. Non fa tavole rotonde sulla droga: cerca di salvare i drogati, magari incatenandoli quando essi hanno le crisi, non sono più padroni di se stessi e stanno per ricadere nel vizio. Secondo me fa benissimo, perché non c'è altra soluzione. Anche ai matti si metteva un tempo la camicia di forza, quando avevano una crisi. Ma l'Italia dei principi e della retorica, invece di aiutarlo, lo processa e lo condanna.

Anche la politica italiana, mi pare, è caratterizzata da questa specie di vizio d'origine. La politica, per sua natura, dovrebbe essere essenzialmente azione. Invece da noi, anziché risolvere veramente i problemi, si preferisce discuterne in eterno. E i problemi stanno sempre di fronte a noi, perpetuamente irrisolti.

Le persone di buon senso si aspettavano, dopo che la maggioranza di governo aveva vinto due elezioni, le amministrative e il referendum sulla scala mobile, che i partiti che la compongono si mettessero finalmente al lavoro. Confermati dal voto popolare, avevano davanti tre anni filati di legislatura per dedicarsi alla soluzione degli enormi problemi italiani. E invece no. Ogni quindici giorni rinascono i dissensi, che vengono risolti con i «vertici» e con le «verifiche». E così, continuamente, l'azione è interrotta, fiacca, debole; e la parola muove sempre daccapo alla riconquista della sfera politica.

Carlo Sgorlon

UN GENERE MUSICALE CHE HA TROVATO LA SUA «BIBBIA»

Operetta dappertutto

La «piccola lirica» vanta tradizioni e popolarità dalla Turchia alla Russia: è uno dei tanti «segreti» svelati da Ernesto Oppicelli nel suo libro-miniera

L'Operetta ha finalmente la sua Bibbia. Preceduto dall'agile libretto di Bruno Traversetti per gli Oscar/Musica e dall'enciclopedia a dispense della Ricordi curata da Sandro Massimini e Pino Nuñes, il ponderoso e smagliante volume di Ernesto G. Oppicelli («L'Operetta — da Hervè al Musical» - Sagep editrice, Genova 1985, pagg: 381, lire 80.000) viene adesso a ribadire il momento di più intensa fortuna del «fenomeno».

Collezionista, ricercatore, studioso e militante sullo stesso campo della piccola lirica come «brillante», l'autore aveva già raccolto buona parte di questa pittoresca storia sulla rivista «Sipario», allora diretta da Giacomo De Santis. Doverla interrompere, era stata per lui una crucciata amarezza, condivisa da schiere di lettori, ben più numerosi di quella sparuta retroguardia di nostalgici cui l'Operetta pareva circoscritta.

Nel frattempo però il fenomeno ha goduto di un fervore crescente, tale da investire centri teatrali anche assai distanti dall'«isola» triestina. La temperatura è salita, fino a coinvolgere un'area vastissima: da Genova a Trapani, passando attraverso la memorabile edizione della «Vedova» napoletana diretta da Oren, pronta a dilagare fra poco sui teleschermi nazionali. Di qui l'interesse, fino a qualche anno fa semplicemente impensabile, dell'editoria.

Non vi è dubbio che a questa autentica frenesia, sempre più criticamente responsabilizzata, a questa nuova fioritura sempre più decisa a mantenere le distanze rispetto alla guitteria di vecchio stampo, hanno contribuito da una parte il tradizionale impegno di Trieste — dagli anni Cinquanta, con gli spettacoli al Castello, fino al Festival sotto la cupola infuocata del Politeama —, dall'altra la tenacia di un Oppicelli, il quale dell'Operetta è stato amante fedelissimo. E, come gli innamorati più tenaci che non vedono le rughe sul volto della donna amata, l'autore di questo atlante del teatro musicale leggero non vede nell'Operetta una nobildonna invecchiata, bensì una procace soubrette dall'eterna giovinezza.

E qui sta l'aspetto singolare del libro, godibilissimo non solo per l'iconografia spumeggiante: la sterminata produzione operettistica — quando la si guardi al di là degli schemi franco/danubiani della Belle Epoque — appare animata da una briosa e mutevole continuità evolutiva. Pur riconoscendo le radici storiche dell'Operetta francese, la vocazione del teatro musicale a un taglio spettacolare/coreografico senza problematiche che non siano quelle antiche della favola o della storia «sub specie fabellae», non è affatto esaurita.

Basta un'occhiata alla cronologia e alle fortune del «musical», a partire dagli archetipi degli anni Venti, d'origine europea, come «Rosemarie» (appena andata in scena al «Rossetti») per arrivare a «Cats» di Lloyd Webber e a tutti gli altri successi che tengono a tempi lunghissimi la ribalta britannica degli anni Settanta e Ottanta, discendendo dai rami gloriosi di Sullivan e Jones; basta per avvertire nelle capacità trasformistiche della lirica leggera una vitalità che il pubblico continua a rigenerare e che spesso si traduce in esiti degni del passato.





Piume e lustrini sono stati rimpiazzati dai campi lunghi della danza acrobatica per il grande schermo; conti e principesse hanno abdicato a favore degli eroi in canottiera del «rock musical»; le motivazioni sociologiche dello spettacolo sono radicalmente cambiate; ma lo spirito migliore dell'Operetta, quello che inebriava Nietzsche e gli intellettuali della «Finis Austriae», conserva la propria gradazione e l'aromatico potere della spregiudicatezza.

Sulla mappa di questa eccentrica storia musicale, Oppicelli percorre l'avventura dell'Operetta con straordinaria ricchezza di angolazioni. Balzano dalla panoramica una pleiade di protagonisti (da Offenbach a Stolz), di epigoni e di curiosità. Ma, a ogni passo, la competenza del ricercatore ristabilisce figure e proporzioni che schemi piuttosto generici avevano fino a ieri emarginato.

Come capita — nell'area francese — a Claude Terrasse, il raffinato autore del «Sire di Vergy» e continuatore della parodia offenbachiana, che aveva vagheggiato per l'Operetta una dignità «di scuola», elusa purtroppo dallo scoppio della guerra. Oppure, nella pur folta area magiara, la fragranza, ignota in Italia, di uno Jacobi.

La stessa creatività dei «grandi» dell'Operetta danubiana (Strauss, Lehar, Kálmán) trova in queste pagine un'inedita articolazione, che non si limita ai lavori più popolari, ma abbraccia tutto un costume teatrale in effervescenza, con i suoi trionfi e con i suoi fiaschi; con i boschi di cartapesta e con il suo bravo sottobosco di intrighi.

Nelle guerre di successione combattute — dopo la morte di Verdi — dalla strategia editoriale fra ambizioni più o meno effimere, persino l'operetta italiana avanza diritti qui per la prima volta visti con esauriente vivezza. Accanto ai Pietri e ai Ranzato, si configura, per esempio, un'«operetta del Mezzogiorno» che ha in Vincenzo Valente e in Alfredo Cuscinà due personalità da riscoprire, due precursori di quello spettacolo musicale esplorato in progressione dall'ottica affettuosa di Oppicelli fino ai giorni nostri e raccordato all'atelier infallibile di Garinei e Giovannini.

Nel delicato rapporto fra musica «culta» e ballabile, fra colore d'invenzione e colore d'originaria ispirazione nazionale, gioca brillantemente la propria partita la Zarzuela spagnola, il cui fastoso capitolo si riassume — nei ricordi del pubblico italiano — nella «Gran Via» di Chueca e Valverde, mentre in effetti è molto più esteso e complesso, passando i confini dell'ultima guerra con Pablo Sorozobal, e seminando autentici capolavori, pieni di essenze iberiche, come «Dõna Francesquita» di Amadeo Vives, amico di Albeniz e di Granados.

C'è una civiltà dell'Operetta per ogni paese: in Jugoslavia, in Turchia, in Danimarca, persino in Russia, con l'insospettabile autore dell'inno nazionale sovietico, Isaac Dunaieskij.

In questo campo, però, la superiorità americana è schiacciante. Nelle luci di Broadway si immerge anche un altro «insospettabile» come Kurt Weill, partecipe di una fioritura rigogliosa, alla quale Oppicelli dedica un excursus documentatissimo e dallo strepitoso Immaginario, fra scena e schermo; dove il sorriso della Hepburn e della Streisand suggellano quasi la cavalcata di «Pal Joey» e di «Oklahoma».

Gianni Gori

Nelle foto, la copertina dello spartito di «Quartetto vagabondo» di Pietri, e Lily Elsie nella parte di Franzi in «Sogno di un valzer» di Straus.

SCRITTI POSTUMI

Il testamento spirituale di Jemolo

Il recente intervento di Carlo Sgorlon in memoria di Aldo Capitini ha avuto il pregio di riproporre all'attenzione degli studiosi, e non solo d'essi, il pensiero religioso di un intellettuale laico che credeva profondamente nei valori della tolleranza, del dialogo e del reciproco rispetto, e in una ritualità del tutto deistituzionalizzata, fuori da qualsiasi confessionalismo.

Per parte sua, la romana Editrice Studium (che nel 1978 aveva già stampato «Gli uomini e la storia») ha da poco pubblicato un'altra raccolta postuma di scritti giornalistici di Arturo Carlo Jemolo, «Figli e padri» (pagg. XXX+196, lire 12.000), che consentono di ripensare l'esperienza culturale e spirituale di una delle maggiori personalità del cattolicesimo italiano del Novecento, che in qualche misura può ricordare quella capitiniana.

Pur profondamente credente e simpatizzante (per sua esplicita ammissione) di una concezione «tradizionalista», preconciliare, della religione, carica di una storia e di un patrimonio culturale cui — a suo avviso — non era giusto rinunciare acriticamente per correre dietro alle mode polulistiche del momento, Jemolo non ha mai rinunciato alla propria autonomia intellettuale anche in materia di discussioni teologiche e dottrinali, rivelandosi uno degli spiriti più liberi e lucidi dell'intelligenza italiana di questo secolo.

Cattolico quanto alla fede, liberale in politica, Jemolo non ha mai commisto i due piani, restando fedele all'insegnamento dei maestri subalpini di diritto che influenzarono i suoi giovanili studi sulla storia dei rapporti tra Stato e Chiesa, apparsi al declinare dell'Italietta liberaldemocratica e negli anni della conciliazione fascista con il Vaticano.

Senza dare mai per scontato il rapporto tra religione e politica, tra fede e ricerca storica, questo insigne giurista, amico stimatissimo di Paolo VI (che egli apprezzava per le sue doti di misura, di intelligente e tormentato equilibrio tra eredità del passato e adattamento ai tempi nuovi), è stato sempre un intellettuale civilmente impegnato. In prima linea nella discussione dei principali problemi della società italiana — dal terrorismo alla decadenza del sistema parlamentare in squallido parlamentarismo, dal tramonto del sacro al trionfo di una civiltà materialista e consumista — e membro autorevole della commissione che doveva preparare la revisione del concordato del 1929, ai cui lavori diede un contributo fondamentale, egli può essere annoverato, però, anche tra i più penetranti storici di quell'Italia postunitaria, austera e ligia al dovere, delle cui personalità maggiori fu sobrio ritrattista.

Primo a scrivere un'opera, tuttora insostituibile, su «Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni» (apparsa da Einaudi nel 1948 e più volte ristampata), autore di saggi ancor oggi validi su quel particolre momento del cattolicesimo che fu il giansenismo, esso pure caratterizzato dal travagliato rapporto tra religione e politica, Jemolo ha al suo attivo anche un volume sui «Dramma di Manzoni» (Le Monnier), rispecchiante i suoi stessi drammi quanto all'atteggiamento da assumere di fronte a certe prese di posizione politiche della Chiesa.

Egli, del resto, non ha mai esitato a mettere a nudo il proprio pensiero e le scelte politiche e religiose compiute nell'arco di una longeva esistenza (1891/1981), anche quando, ripensandole, ritenne di aver errato per troppo amore alla patria e alla fede, come schiettamente ammise nella premessa alla ristampa del giovanile volumetto sul Crispi, scritto allorché Mussolini stava conquistando il potere e nel quale sosteneva le ragioni di uno Stato forte e autorevole, capace di portare a compimento la missione risorgimentale italiana.

Vicino, anche per ragioni familiari, all'esperienza modernista (della quale comprese l'intrinseco travaglio), su tutti questi filoni di storia italiana Jemolo è venuto meditando e rimeditando ininterrottamente, sia nelle opere scintifiche sia negli articoli di giornale, per lui occasione di chiara e impegnata divulgazione di ciò che gli stava a cuore presso un più largo pubblico non specialista.

«Figli e padri» comprende gli ultimi interventi, riuniti in quattro sezioni, che toccano un po' tutti i temi a lui cari: testimone del tempo; lo scrittoio dello storico; il cristianesimo che sopravviverà; figli e padri). E' un po' il suo testamento spirituale, il bilancio di un'esistenza intensamente vissuta al servizio degli ideali in cui credeva, che possono parere superati solo a chi corra dietro le mode sociologiche e storiografiche, dallo Jemolo tanto aborrite.

Fulvio Salimbeni

Taccuino

Palmanova: vedi e compra



PALMANOVA — Una galleria di cinquemila immagini. Fossero quadri, a contenerli tutti non basterebbero forse i musei d'Italia. Ma sono stampe, e il «miracolo» si realizza in poche decine di metri quadrati, anche se per la verità piuttosto affollati.

Il piccolo-grande «museo» di cui parliamo, dove tutto si può ammirare e tutto è in vendita, è la mostra/mercato di stampe antiche che è aperta per tutto il mese di agosto a Palmanova (orario 9.30/12.30 e 15/19.30, ingresso libero).

Una formula collaudata e un'appuntamento atteso da esperti e appassionati, che quest'anno si giova di una nuova sede: non più il dongione di Porta Cividale, di cui si attende il restauro, ma la cornice più raccolta della «polveriera napoleonica», un edificio vicino alla porta d'ingresso della città, provenendo dall'autostrada, dalle linee semplici e solide, che ricordano la sagoma di un'antica chiesa di campagna.

Giunta alla nona edizione — gli anni sono davvero passati in un lampo, dice Giampaolo Buzzanca, appassionato e competente curatore della rassegna —, la «mostra» di Palmanova è ormai diventata un «classico» tra gli appuntamenti culturali estivi della regione. La sua fortuna è dovuta a vari ingredienti: una sede di prestigio, un'esposizione «arredata» convenientemente ma, soprattutto, una precisa fisionomia, che ha incontrato il favore del pubblico: pezzi importanti, «da amatore», per i collezionisti esigenti, e tante buone stampe, anche di notevole livello, a prezzi contenuti e competitivi. Inoltre disegni, manifesti, cartoline, libri, ricordi, autografi, e tante altre curiosità. Chi abbia la sensibilità necessaria per accostarsi al mondo della grafica antica, trova sempre qualcosa di interessante.

La quantità davvero notevole di materiale cartaceo comprende opere che vanno dal '500 agli inizi del secolo. Una passerella che inizia con Dürer e termina con le caricature della Belle Epoque.

Per i «campanilisti» giuliani possiamo segnalare alcune interessanti stampe di Trieste dell'800 di Linassi, ormai difficilmente reperibili: vedute celebri e altre insolite, dove la città è ritratta da angolazioni inedite che svelano luoghi ed edifici generalmente trascurati. I friulani potranno trovare invece, alcune vedute di Udine, e specialmente quattro splendidi fogli incisi da Ulrico Moro e stampati da Pedro.

Ma, a parte interessi «geografici» (al qual proposito si deve ancora ricordare una grande pianta di Venezia, opera di Coronelli, cosmografo della Serenissima), quelli esclusivamente artistici saranno appagati soprattutto dalle «Venezie possibili», tanto per riprendere un'espressione di moda: da Canaletto a Giandomenico Tiepolo, da Marieschi a Bellotto, da Ricci a Brustolon. Le luci migliori del Settecento veneziano, presenti ormai per tradizione a Palmanova.

Roberto E. Kostoris

Sopra, una stampa da un'opera del pittore veneziano Zuccarelli.

Si prepara a Milano «Kandinsky a Parigi»

MILANO — Il programma «Guggenheim a Milano», annunciato in occasione delle mostre «Sei maestri del Guggenheim» (Kandinsky, Klee, Picasso, Marc, Léger, Calder) e «Tauromaquia: Goya — Picasso», proseguirà in settembre con l'esposizione «Kandinsky a Parigi: 1934/1944», allestita negli spazi piermariniani di Palazzo Reale, recentemente restaurati.

«Kandinsky a Parigi» sarà la terza e ultima mostra dedicata al pittore di origine russa Vasily Kandinsky. La trilogia, che comprendeva anche «Kandinsky in Münich (1896/1914)» e «Kandinsky: Russian and Bauhaus Years (1915/1933)», è stata ideata da Thomas M. Messer, con l'intento di approfondire criticamente i tre periodi principali dell'opera di Kandinsky e di inserire la sua evoluzione artistica nel contesto dei movimenti culturali e intellettuali di quell'epoca.

«Kandinsky a Parigi» comprenderà circa duecento opere, fra dipinti, disegni e acquarelli (rappresentative dell'intero arco dell'opera dell'artista negli ultimi dieci anni della sua vita, passati appunto a Parigi), oltre a opere dei suoi contemporanei Arp, Mirò, Hélion, Magnelli, Mondrian, Pevsner, Vantongerloo, ecc. Va ricordato che il Museo Solomon R. Guggenheim di New York è il più autorevole depositario dell'opera di Kandinsky, di cui vanta la raccolta più vasta e completa esistente al mondo.

La rassegna dei libri

Quel vizietto non è uno scherzo

John Addington Symonds «Voglie diverse» - Frassinelli, pagg. 274, lire 19.500.

«E tuttavia ho in me i germi di quella che so essere una malattia incurabile — non solo quella ai polmoni, che è sempre pronta a ricomparire — ma quella più profonda perversione degli istinti sessuali (incontrollabile, non sradicabile, praticamente una monomania) che in queste memorie ho voluto soprattutto descrivere, in connessione con la mia intera natura».

Così scrive, alla conclusione delle sue memorie che saranno pubblicate oltre mezzo secolo dopo la sua morte, John Addington Symonds, uno dei maggiori «hommes de lettres» dell'epoca vittoriana: autore di «Renaissance in Italy» e di «Shakespeare's Predecessors in the Elizabethan Drama», nonché d'una infinità di saggi critico/storici, poligrafo, traduttore e (mediocre) poeta.

La «perversione» è naturalmente l'omosessualità, che fa da tragica protagonista in queste «Memoirs of John Addington Symonds» ora tradotte in italiano col titolo «Voglie diverse». A tale proposito... immaginiamo che, se avessero mantenuto il titolo originario, le edizioni Frassinelli avrebbero rischiato di vendere meno copie; ma immaginiamo anche chi si sarà rivoltato nella tomba.

Non che Symonds presumesse comunque di vedere la sua autobiografia stampata in migliaia di copie. Anche se l'uso che ne prevedeva non è molto chiaro (visti certi strani «salti» dal personale all'evasivo, anche per quanto riguarda i nomi), certamente Symonds intendeva mettere su carta la sua esperienza — che riteneva molto più originale di quanto non fosse — come «un contributo... alla psicologia dell'anormalità sessuale».

Questa è la tragedia di Symonds. Due idee di base, due direttrici spiccano prepotenti lungo duecentosettanta fitte pagine. La prima è che la sua omosessualità non è in alcun modo acquisita o provocata da alcunché (magari un trauma infantile, secondo una delle più deboli teorie freudiane). La seconda, che tale tendenza è malsana, degradante, «aberrante», «umiliante», «anormale», una «follia innata» e una «malattia incurabile»: esattamente, cioè, quello che ne pensava la stessa società vittoriana che sanciva due anni di lavori forzati per il reato di sodomia (se l'omosessualità femminile non era perseguita, dobbiamo ringraziare solo l'ignoranza della Regina Vittoria, cui nessuno ardì spiegare certi imbarazzanti particolari).

Tutta l'autobiografia di Symonds — piuttosto noiosa, ma non priva d'interesse — si organizza sopra questa dissociazione. L'autore è un uomo scisso fino all'impossibile (e non è da stupirsi che ne esca un nevrotico) fra un impulso che gli appare irresistibile e naturale, da un lato, e un orrore pienamente vittoriano dell'aspetto carnale delle sue tendenze dall'altro. Per non dire — ciò che era ben comprensibile — della preoccupazione per gli effetti sociali e, come abbiamo visto, penali.

Un precario punto d'incontro era trovato in una concezione platonizzante dell'eros, sublimato e depurato dall'elemento fisico. Tuttavia gl'istinti di Symonds lo sospingevano prepotentemente anche verso il piano fisico: nel che, lungi dal vedere una prova di normalità, scorgeva la conferma della propria abiezione.

Un documento «concentrato» di questa scissione è la poesia «Phallus Impudicus» (compresa nell'autobiografia): «un fungo strano e fetido, che imita esattamente nella forma il "membrum virile" eretto». Il misto di orrore e attrazione per il sesso che troviamo in questa poesia le conferisce un interesse psicologico molto vivo, e superiore a quello poetico, che non è assente ma diseguale.

Dopo l'orrificata descrizione del fungo «nauseante», Symonds si esalta nel dipingere un giovane maschio nudo e dormiente — in versi piuttosto belli, ma troppo reminiscenti della poesia omosessuale greca e latina, di cui l'autore era impregnato — e inneggia alla «passione che trascende il sesso». Attitudine questa — di trascendere il sesso — che magari sarà una scorciatoia per la santità, ma non è mai stata la via maestra per la sanità mentale.

La poesia si chiude col bozzetto amaro di un uomo che si pone meno problemi di Symonds; il quale, ogni qualvolta ne conosceva uno, restava convenientemente scandalizzato. Quando un suo compagno di scuola ad Harrow gli confidò per lettera di avere una relazione omosessuale col preside della scuola, C.J. Vaughan, il giovane Symonds ritenne opportuno denunciarlo al padre; costui si mosse come un bulldozer, costringendo Vaughan a dimettersi e a rifiutare — pena lo scandalo — anche due vescovadi offertigli dal governo. In pratica, a pensionarsi anzitempo.

Se ciò è comprensibile in un «eminente vittoriano», getta una strana luce su Symonds stesso (tanto più, aggiungiamo, che una frase della sua narrazione lascia trasparire un senso d'invidia per il compagno in questione). Il suo comportamento difficilmente si potrebbe giudicare nobile. Qualcuno dirà che era lo spirito del suo tempo; ma anche a questo storicismo un po' placido c'è un'obiezione: le spie non sono state granché popolari in nessun tempo, neanche a ribattezzarle «pentiti».

Ed è notevole che in tutta l'autobiografia non si trovi una riga di rimorso per l'accaduto: la vittima di se stesso ha creduto di riscattarsi facendosi persecutore degli altri.

Symonds — sempre per sfuggire alle sue tendenze — si sposò ed ebbe delle figlie. Sua moglie Catherine ci appare altrettanto repressa di lui (una bella coppia...): terrorizzata dal sesso, vergognosa del parto, accetterà infine volentieri un «matrimonio di celibato». Altre testimonianze ce la descrivono «nervosa». Non ci stupisce.

Symonds è il vittoriano respinto. Il suo dramma è che condivide «in toto» le idee del suo tempo, e considera la solare civiltà greca di cui sogna lontana e irripetibile. È come una volpe iscritta a un circolo di caccia alla volpe.

Se avesse avuto la capacità di ironizzare su se stesso, avrebbe potuto mettere come epigrafe al suo scritto le parole di Puck a Oberon: «Signore, che pazzi questi mortali!». Questi mortali che amano talmente il dolore da inventarsi disgrazie quando non ne hanno addosso. Che, se non hanno motivi per piangere, se li creano. I dervisci dell'autopunizione, i fachiri della colpa.

Ma Symonds non aveva il dono dell'umorismo (non c'è uno scherzo, magari amaro, in tutto il libro). Invecchiando, accettò di più le sue tendenze anche sul piano fisico, ma continuò a considerarle una maledizione, una sorta di deformità frutto d'un destino maligno. Poi morì, e tutte le sue paure si dissolsero come cenere.

Giorgio Placereani



Sopra, «The Forthy Thieves: Ali Baba», di Aubrey Beardsley.

* * *

Marie Cardinal: «Ascolta il mare» - Bompiani editore, pagg. 208, lire 16.000.

Marie Cardinal, nata cinquantasei anni fa ad Algeri, oltre che insegnante di filosofia e giornalista, è una scrittrice di successo. I suoi romanzi, tutti di argomento femminile, hanno trovato largo consenso tra i lettori per la semplicità delle loro storie. Anche in quest'ultimo (in realtà si tratta di due brevi romanzi, «Ascolta il mare» e «La vendettta», scritti in età giovanile) le protagoniste sono due donne che, seppure diverse per condizione sociale, mentalità e carattere, vivono entrambe la stessa esperienza: prima l'amore, poi l'abbandono e la difficoltà di affrontare da sole i problemi dei figli o della terra da coltivare e salvaguardare da intrusi senza scrupoli.

* * *

Ken Follett: «Il pianeta dei bruchi», Mondadori editore, pagg. 105, lire 7000.

Liv Ullman: «Scelte» - Mondadori editore, pagg. 171, lire 15 mila.

Leon Uris: «Exodus» - Bompiani editore, pagg. 834, lire 8000.

DALL'INTERNO

LA CONSEGNA

In Etiopia gli aiuti arrivati con la «Nave della pace»

ROMA — Per sovrintendere alla consegna degli aiuti all'Etiopia trasportati dalla «Nave della pace» attesa per oggi nel porto di Assab, la presidente del comitato nazionale femminile della Croce Rossa italiana, signora Maria Pia Fanfani, si trova ad Addis Abeba, dove è giunta l'altra sera proveniente dal Sudan.

Durante il suo soggiorno sudanese la signora Fanfani ha visitato i campi profughi, spingendosi fino a Kassala, al confine eritreo, dove il personale medico e infermieristico della Croce Rossa presta assistenza ai rifugiati.

Frattanto, una prima parte dei 101 camion Fiat Iveco fuoristrada donati dall'Italia per il trasporto di aiuti alimentari di urgenza è stata consegnata ieri a Venezia al programma alimentare mondiale, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa degli aiuti al Terzo Mondo.

IL «BUSINESS» DEGLI ESAMI A SETTEMBRE

Rende parecchio chi è rimandato

Per le ripetizioni private si spendono circa 4000 miliardi

ROMA — Ripetizioni private, un vero e proprio «business», con un giro d'affari di oltre 400 miliardi, ovviamente non gravati dalle tasse.

Vittime «involontarie» di questo commercio estivo sono le famiglie dei seicentomila studenti e più delle scuole medie superiori che nel giugno scorso sono stati rimandati a settembre in una o più materie.

Così, mentre i loro coetanei più studiosi o fortunati sono al mare o ai monti a godersi le vacanze, in questi afosi giorni di agosto «l'esercito» dei rimandati cerca, con l'ausilio di uno o più professori, di colmare le proprie lacune in modo da presentarsi ben preparati agli esami di settembre che, quest'anno, si svolgeranno dal 2 al 9.

Il costo delle lezioni private è molto differenziato poiché dipende dal tipo di materia e dal «titolo» dell'insegnante che le impartisce.

Se si fa una media di due materie per ragazzo e si calcola un minimo di venti ore per ciascuna, con un costo di circa 20 mila lire per ogni lezione, i circa 500 mila rimandati che si rivolgono ad un insegnante sborseranno 400 miliardi, cioè quasi ottocento mila lire a testa.

Qualche risparmio, circa il 10% è possibile strapparlo se si fanno lezioni di gruppo o ci si rivolge agli istituti privati. In questo caso, però, c'è qualche inconveniente e cioè si ricrea una situazione identica a quella esistente in classe durante l'anno scolastico e non esiste, quindi, una lezione «individualizzata».

Nella «scala» dei valori e quindi dei prezzi, i più quotati sono i docenti universitari che possono chiedere per un'ora di lezione privata anche 40 mila lire.

Seguono i professori delle scuole superiori, i quali per dare ripetizione di italiano o latino, chiedono dalle venti alle venticinque mila lire l'ora. La «tariffa» può anche salire a 30 mila lire se si tratta di greco, filosofia o fisica. Senz'altro più miti le «pretese» di studenti universitari o neo-laureati che, sempre per un'ora di lezione, chiedono tariffe oscillanti fra le 10 e le 15 mila lire.

Per la stragrande maggioranza dei rimandati l'appuntamento più temuto a settembre è quello dello scritto di matematica. Infatti questa è una materia ostica un po' per tutti gli studenti. Le statistiche parlano chiaro: le bocciature, che a settembre sono in genere del 15% raggiungono spesso, proprio per la matematica, il 50% ed oltre.

SCALFARO È IL SOLO DEGLI UOMINI DI GOVERNO CHE RESTERÀ NELLA CAPITALE

Ecco, ministro per ministro tutte le vacanze di agosto

ROMA — Anche il governo in questi giorni è in vacanza. Come tutti gli anni la sua presenza a Roma sarà garantita dal ministro dell'interno: alle molte preoccupazioni avute negli ultimi giorni per gli avvenimenti di Palermo, al ministro Scalfaro toccherà «presiedere» la capitale e «sorvegliare» per fare in modo che gli italiani trascorrano un buon Ferragosto.

La festività sarà trascorsa dal presidente della repubblica Cossiga, rientrato da Oslo, ad Auronzo, in Cadore dove sarà ospite nella caserma delle guardie forestali (Pertini andava invece nella caserma dei carabinieri a Selva di Val Gardena); non molto lontano c'è anche il ministro degli esteri Giulio Andreotti: è a Cortina d'Ampezzo con la moglie, i figli e i quattro nipoti, l'ultimo dei quali si chiama Giulio ed ha un mese.

Mentre Andreotti ha «tradito» Merano dove andava negli anni passati, il presidente del consiglio Craxi resta fedele ad Hammamet, in Tunisia, dove possiede una villa: molta lettura e molto mare e continuo contatto con Palazzo Chigi affidato alla responsabilità del sottosegretario Giuliano Amato che, appena ha qualche ora libera, raggiunge la famiglia ad Ansedonia, località a circa 150 chilometri da Roma in provincia di Grosseto.

Nella tradizione rientrano le vacanze del vicepresidente del Consiglio Forlani: una diecina di giorni nella sua casa di Pesaro

Il ministro dell'industria Renato Altissimo è con la famiglia nella sua villa di Saint-Jean Cap Ferrat sulla Costa Azzurra. Il ministro della funzione pubblica Remo Gaspari anche quando è in vacanza resta nel suo Abruzzo. Il suo quartier generale è a Vasto, in provincia di Chieti.

Nella sua casa di Palo Laziale il ministro delle partecipazioni statali Clelio Darida pratica lunghe passeggiate e molto nuoto. Ospiti di amici il ministro della protezione civile, Zamberletti e quello del tesoro, Goria; ambedue trascorrono un periodo di riposo in Calabria, ospiti, il primo, dell'on. Bova, (Dc) che possiede una villa a Tropea; il secondo, assieme alla moglie e ai due figli, dell'on. Misasi capo della segreteria politica di De Mita. Già in vacanza da qualche giorno i neo-ministri Fortuna (responsabile della politica comunitaria) e Zanone ministro dell'ecologia: il primo è nella sua casa di Cividale del Friuli; il secondo in una piccola villetta sul lago di Bracciano.

Con molti libri che l'impegno di ministro di giustizia gli ha impedito di leggere durante l'anno, Mino Martinazzoli trascorrerà il Ferragosto sul lago di Garda con la famiglia.

Nella sua villa di Castiglioncello, dedicandosi soprattutto agli studi storici, si tratterrà qualche giorno il leader del Pri e ministro della difesa, Giovanni Spadolini.

Il presidente del Partito repubblicano e ministro delle finanze, Bruno Visentini, assieme alla sua numerosa famiglia passerà le vacanze nella campagna veneta, nella splendida villa settecentesca di Vascon di Carbonara. Come tutti gli altri suoi colleghi di governo egli rientrerà a Roma verso la fine del mese per partecipare al Consiglio dei ministri che dovrebbe riunirsi tra il 27 ed il 30 di agosto.

Il ministro delle poste, Gava, infine, è in vacanza a Portorotondo, in Sardegna.

Per i presidenti della Camera e del Senato non è stato fissato un programma preciso di vacanze: Fanfani soggiornerà certamente per qualche tempo a Portofino nella casa della moglie Maria Pia, poi andrà in Toscana nella natìa Pieve Santo Stefano, in provincia di Arezzo con probabili escursioni sull'Amiata o a Camaldoli. Nilde Jotti trascorrerà forse una quindicina di giorni nella sua casa di Ansedonia, ma il programma è suscettibile di cambiamenti.

REGOLE D'ORO PER LA STAGIONE VENATORIA

Il galateo del cacciatore

ROMA — In vista dell'imminente apertura della stagione venatoria si ripropone ancora una volta, come ogni estate, il problema del rispetto delle norme che regolano la caccia in Italia. Accanto ai regolamenti indispensabili per evitare il pericolo di incidenti e il rischio di «salatissime» multe però l'Arci-Caccia ha proposto quest'anno un piccolo vademecum per la «diffusione dell'educazione venatoria», una sorta di promemoria con consigli e regole di «bon ton» del «cacciatore gentiluomo».

• Educazione e prudenza sono le prime doti del buon cacciatore. La caccia è uno sport e come tale deve essere intesa: non dimenticate mai di avere tra le mani un'arma che può dare la morte.

• Quando vi spostate sul terreno di caccia tenete l'arma in spalla con le canne rivolte verso l'alto, mai a bandoliera, in posizione inclinata od orizzontale, per evitare ogni rischio di ferimenti in caso di colpo accidentale. Se piove tenete il fucile con le canne rivolte verso il basso

• Nella caccia vagante portate il fucile con le canne appoggiate alla spalla e rivolte verso l'alto.

• Nel bosco tenete il fucile con una sola mano e con l'altra scostate gli arbusti e i rami che vi ostacolano. Le canne dell'arma, in questo caso, vanno tenute verso l'alto o verso il basso, mai in orizzontale. Tenete la mano del braccio portante sul ponticello del fucile per evitare che un qualsiasi arbusto possa insinuarsi tra i grilletti e far partire un colpo.

• Quando dovete superare un «passaggio» difficoltoso scaricate l'arma.

• Non puntare mai all'«infrascata», non battere mai con le canne nell'intento di scovare qualche selvatico.

• Durante le soste scaricate sempre il fucile.

• Evitate di gettare mozziconi di sigaretta accesi o fiammiferi. Se accendete un fuoco, spegnetelo sotterrando le braci per maggior prudenza.

• Al momento di ricaricare l'arma verificate che l'interno delle canne non sia ostruito da corpi estranei che potrebbero far esplodere il fucile.

• Sparate solo quando siete sicuri di poter colpire mortalmente il selvatico. La distanza ragionevole oltre la quale non conviene mai sparare è di circa 40 metri.

• Non sostare a meno di un centinaio di metri da un cacciatore già appostato.

• Un vero cacciatore non spara mai alla selvaggina al covo, ma la snida offrendole la possibilità di salvarsi

• Fissare sempre il luogo in cui avete visto cadere il selvatico colpito.

• Non lasciate soffrire la selvaggina ferita. Uccidetela subito.

• Scaricate l'arma appena avete finito di cacciare.

• Conservate a casa il fucile (scarico) e le cartucce in un luogo sicuro, possibilmente chiuso a chiave.

IL CONCORSO «I BUONI DELLA STRADA»

S.o.s. per gli animali

Diffusa da molti quotidiani e dalle emittenti radiofoniche e televisive di Stato e private, la notizia del primo concorso nazionale «I buoni della strada», bandito dal «Piccolo», ha fatto il giro della penisola e segnalazioni di gesti di pietà ci pervengono dalle più disparate località.

I singoli episodi verranno esaminati da una giuria, presieduta dal nostro direttore Alberto Marcolin, e formata dal primo presidente della Corte d'appello dott. Giovanni Jucci, il sindaco di Trieste dott. Franco Richetti, il presidente dell'Ente nazionale protezione animali dott. Eugenio Zumin (presidente anni fa la Corte d'appello), la prof. Laura Marceglia Furlan, past president del Soroptimist international club, il console generale dell'Honduras comm. Primo Rovis e l'industriale Elio Strolego, proprietario a Prosecco di uno zoo privato che è un'attrattiva turistica per italiani e stranieri per l'assortimento e il numero di esemplari che vi accoglie.

Come puntualmente succede ogni estate, specie nel mese di agosto, anche quest'anno i cittadini sono costretti ad assistere a crudeli stragi di animali, vezzeggiati sin troppo durante l'inverno ma diventati insopportabili ingombri alla stagione del sole.

Cani e gatti fatti volare dalle macchine in corsa senza pensare che, oltre alla morte dell'animale, si può provocare anche una catastrofe. Difatti non tutti hanno la coscienza di schiacciare un povero essere, ma frenando ad alta velocità i rischi non sono pochi.

Bestiole legate al tronco di un albero e destinate a morire di stenti o di sevizie.

Teppisti e vivisettori sono sempre in agguato. Nelle grandi città si fa anche di peggio: lo scorso anno, migliaia di esemplari furono sgozzati o sventrati. Gli addetti alla nettezza urbana rimossero oltre due tonnellate di animali straziati dai padroni o dalle ruote delle auto. Chi si presterà per soccorrere o salvare una bestiola segnali il proprio gesto entro il 30 settembre a «Il Piccolo», Trieste, via Silvio Pellico 8. Le segnalazioni possono essere inviate anche da persone venute a conoscenza del nome di uno zoofilo che ha compiuto uno di questi gesti di pietà e di civismo. La premiazione dei più buoni tra i buoni avverrà il successivo mese di ottobre durante una pubblica cerimonia al Circolo della stampa.

mir

---

†

Il giorno 8 agosto dopo lunga sofferenza è mancata al nostro affetto

Wanda Giaume ved. Gombani

Per espresso desiderio dell'Estinta a tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il figlio CARLO con la moglie AURORA, le adorate nipoti DANIELA e SARA, il fratello ALDO con la moglie LIDIA, la cugina LAURA ed i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. BERTOLI ed al personale medico e paramedico del II piano del Sanatorio Triestino.

Trieste, 13 agosto 1985

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Zerjav in Bogatec

Ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, i fratelli FRANCESCO, DANILA e MARIA, la cognata GIUSTINA, i nipoti LIVIO e FRANCESCO e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 14 agosto alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la chiesa di Santa Croce.

Trieste, 13 agosto 1985

---

†

Il 9 giugno si è spento il nostro caro

Domenico Recchia

Lo annunciano addolorati la moglie, la figlia, il genero, i nipoti, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 agosto 1985

L'U.S. Muggesana partecipa al lutto del proprio consigliere ALFREDO POLLI per la scomparsa della moglie

Adelia

Muggia, 13 agosto 1985

V ANNIVERSARIO

Aida Battaglia

Mi manchi tanto.

Tua sorella

Trieste, 13 agosto 1985

---

†

Il giorno 11 agosto è mancata al nostro affetto

Nerina Mondo in Degrassi

Ne danno il triste annuncio profondamente addolorati il marito NIVIO; i figli FRANCO, LICERIO, DIEGO; le nuore GABRIELLA, GIANNA, ELENA; i nipoti MAURIZIO, SERGIO, CINZIA, RAFFAELLA, MAURA, ELISA; unitamente alle sorelle, al fratello e ai parenti tutti.

Un ringraziamento particolare ai medici curanti dottori PARMA, PRELOG, MARANGONI, nonché al personale tutto della Clinica Salus.

I funerali seguiranno il giorno 14 agosto alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 agosto 1985

Nerina

non ti dimenticheremo mai: ETTA e ANDREA.

Trieste, 13 agosto 1985

Gli amici e i colleghi dell'Ente autonomo del porto di Trieste partecipano al dolore dell'amico FRANCO DEGRASSI per il grave lutto: MICHELE ZANETTI, LUIGI ROVELLI, SERGIO FASANO, ALDO CUOMO, MANLIO BASTIANI, FULVIO VEZZONI, MARIO MILETICH, ROBERTO LONGOBARDI, FRANCESCO RAMELLA, WALDES COEN, NICOLA ARCHIDIACONO, FABIO CROSILLA, FABIO SALVINI, LIVIO PEROSI, GUIDO GUGLIA, LORENZO FERRARI, ANTONIO VERONESE, ALDO CAPITANIO, OSCAR BULLO, CLAUDIO SGAI.

Trieste, 13 agosto 1985

Partecipano al lutto le famiglie PUERI e DE STEFANI.

Trieste, 13 agosto 1985

Partecipano al lutto le famiglie LATIN e DEL BEN.

Trieste, 13 agosto 1985

La Presidenza, la Direzione e il Personale tutto dell'ENTE AUTONOMO DEL PORTO di Trieste partecipano al dolore del VICEDIRETTORE GENERALE DOTT. FRANCO DEGRASSI per la scomparsa della madre.

Trieste, 13 agosto 1985

La SORVEGLIANZA DIURNA e NOTTURNA Soc. Coop. Triestina a r.l. partecipa al lutto del dott. FRANCO DEGRASSI per la scomparsa della madre.

Trieste, 13 agosto 1985

---

†

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato improvvisamente

Bruno Apollonio (Lega)

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, le figlie EDDA e FRANCA, i generi PAOLO e PINO e gli adorati nipoti CRISTIANO, LAMBERTO e GIANCARLO, i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella del cimitero di Capodistria.

Capodistria, 13 agosto 1985

Il Tuo ricordo è sempre con noi.

La sorella, il cognato, i nipoti ZETTIN

Trieste, 13 agosto 1985

---

†

Il giorno 11 agosto 1985 è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Tromba

da Rovigno d'Istria

Ne danno il doloroso annuncio la nipote DONATELLA KUNZ ved. MILAZZI, i cugini SPONZA e la congiunta famiglia BELTRAME.

La cara salma arriverà mercoledì 14 agosto alle ore 11.30 al cimitero di S. Anna, proveniente dall'Ospedale civile di Grado, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste - Grado, 13 agosto 1985

I ANNIVERSARIO

Il tempo non cancella il Tuo ricordo e il Tuo rimpianto

Lucia Monica Maldera

Da un anno ci hai lasciati, ma con immutato affetto e amore Ti pensano Tuo marito FRANCESCO, Tua sorella MARIA, la figlioccia MARIA DANIELI, i cugini PINO e SANTINA MONICA, ALDA CATTARUZZA, gli affezionatissimi cognati MARGHERITA, GAETANO, GIUSEPPINA e ORTENSIA MALDERA, i carissimi nipoti in ispecie ENZA e DONATO MARCHELLO di Torino, la carissima amica LIDIA DICK e tutti i Tuoi allievi di quarant'anni d'insegnamento a Trieste, a Verteneglio d'Istria, a New York e a Stoccarda.

Una S. Messa sarà celebrata il 17 agosto, alle ore 20, nella Chiesa di Borgo San Mauro di Sistiana.

Sistiana, 13 agosto 1985

---

†

E' deceduto improvvisamente

Bruno Gattolin

di anni 57

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVA e i figli PAOLO e GIULIA, il fratello, zii, cognati, nipoti e parenti tutti.

Ringraziamenti al personale medico e paramedico della Chirurgia d'urgenza dell'Ospedale maggiore per le cure prestate.

I funerali si svolgeranno mercoledì 14 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 agosto 1985

Partecipano al lutto:
— VALERIA e GIOVANNI GIORGI
— zia MIMI

Trieste, 13 agosto 1985

Con profondo dolore partecipano al lutto: la cognata EMILIA con SILVA, MARINA e famiglie.

Trieste, 13 agosto 1985

L'associazione APSIAR ricorda il suo consigliere e socio fondatore.

Trieste, 13 agosto 1985

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara

Annalisa Rotondaro

i condomini di via Hermada 12, 12/1, 12/2.

Trieste, 13 agosto 1985

Profondamente addolorate partecipano al dolore le compagne della classe I E dell'Istituto d'arte.

Trieste, 13 agosto 1985

Ciao

Annalisa

Con grande affetto Ti ricorderanno per sempre la Tua amica MONICA e famiglia VINCENZI.

Trieste, 13 agosto 1985

Un abbraccio ad

Annalisa

da UGO NORI e LIVIO RUSSO.

Trieste, 13 agosto 1985

Gli amici ed ex colleghi dell'ufficio vendite della TERNI s.p.a. partecipano al dolore per la scomparsa di

Annalisa Rotondaro

Trieste, 13 agosto 1985

LUCIANA e PINO DI CANDIA partecipano alla grave perdita di FRANCESCO e LEONILDE ROTONDARO.

Trieste, 13 agosto 1985

Il NAS-TERNI si associa al dolore della famiglia ROTONDARO per l'immatura scomparsa della figlia

Annalisa

Trieste, 13 agosto 1985

Costernati si associano al dolore dell'amico FRANCESCO ROTONDARO: ERALDO CECCHINI ed ELENA BATTAGLIA.

Trieste, 13 agosto 1985

La Federazione di Trieste del P.S.I. partecipa al lutto che ha colpito FRANCESCO ROTONDARO e famiglia per l'immatura scomparsa della figlia

Annalisa

Trieste, 13 agosto 1985

Si associano al lutto:
— GIANFRANCO e LAURA CARBONE
— ENRICO COLOSIMO
— ALESSANDRO e ANNA PERELLI
— MARGHERITA PUNZI
— GIANNI e LIONELLA SCOZZAI

Trieste, 13 agosto 1985

Partecipa commossa: famiglia CICCOTTI.

Trieste, 13 agosto 1985

Profondamente addolorati ci uniamo al lutto di FRANCESCO e famiglia: famiglia EICHBERGER.

Trieste, 13 agosto 1985

I ANNIVERSARIO

Valeria Sparagna in Valenta

Con rimpianto il figlio SILVANO, la moglie LUCIA e figlia.

Trieste, 13 agosto 1985

---

†

Il Signore ha chiamato a Sé l'anima buona e generosa di

Margherita Poliak ved. Cargnelli

Lo annunciano i figli, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno dalla Cappella di via Pietà il 14 agosto alle ore 11.

Trieste, 13 agosto 1985

Arrivederci

Mummy

la tua RENATA.

Trieste, 13 agosto 1985

Si associano al dolore di RENATA i cugini STELIO e GIULIANO SPANGARO e famiglie.

Trieste, 13 agosto 1985

La LISTA PER TRIESTE partecipa al dolore della dott. RENATA CARGNELLI, membro del Consiglio Direttivo, per la perdita della madre

Margherita Poliak Cargnelli

Trieste, 13 agosto 1985

Le amiche del MOVIMENTO DONNE TRIESTE sono vicine a RENATA nel dolore per la scomparsa della mamma.

Trieste, 13 agosto 1985

Sono affettuosamente vicini a RENATA:
— GIANFRANCO e LORI GAMBASSINI
— ERNESTO e LILIANA ZENGA
— UMBERTO e LILI GALASSI

Trieste, 13 agosto 1985

La F.I.D.A.P.A. di Trieste è vicina alla sua PAST PRESIDENT e amica RENATA CARGNELLI per la scomparsa della sua adorata mamma

Margherita

Trieste, 13 agosto 1985

---

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Ermanno Jerich

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, la moglie VITTORIA, i figli MARIO, ANDREA, ELENA, CRISTINA, la mamma MARIA, la sorella MARINA e parenti tutti.

Trieste, 13 agosto 1985

Partecipano al lutto le famiglie CHERSI e TIMACO.

Trieste, 13 agosto 1985

FRANCESCO e LILIAN PRIOGLIO si associano al dolore di JASNA e dei figli per la perdita di

Ermanno

Trieste, 13 agosto 1985

Profondamente addolorati partecipano al lutto gli amici ESTELLA e PIPPO VINCIGUERRA.

Trieste, 13 agosto 1985

Partecipano al lutto gli amici WILLY, SANDRA, FULVIA, MAURO, MARIO.

Trieste, 13 agosto 1985

---

†

I nostri cari non sono degli assenti ma degli invisibili e tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime

Giuseppina Natali ved. Bertucci

nostra adorata mamma e nonna è venuta a mancare.

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la figlia LUCIA con il marito EMILIO, il figlio ANTONIO, le nipoti PATRIZIA, TIZIANA e CYNTHIA, i rispettivi mariti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 agosto 1985

Partecipano al dolore della famiglia: DENISE, DANIELA e UMBERTO.

Trieste, 13 agosto 1985

---

†

L'11 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Marchi

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, la figlia LUISA, il genero SALVATORE con l'adorato nipotino LUCA, e i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento ai medici e al personale della Divisione urologica dell'Ospedale di Cattinara.

I funerali seguiranno martedì 13 agosto alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 agosto 1985

---

†

Il giorno 11 c.m. ci ha lasciati il nostro amato marito, padre e nonno

Pino Lassig

A tumulazione avvenuta ne danno notizia ringraziando particolarmente il sig. MARKUŽA, dott. SARDAGNA, tutti i medici e inservienti del Sanatorio di Aurisina, la moglie NADKA, il figlio GIORGIO con la nuora RAFFAELLA e il nipote ANDREA.

Sistiana, 13 agosto 1985

---

†

Giusta Giacaz ved. Punis

non è più.

La piangono la figlia ENRICA col marito BRUNO MITRI, il nipote PAOLO con LILIANA e MASSIMILIANO, i nipoti e quanti la amarono per il suo animo buono.

Un sentito grazie al medico curante dott. LUIGI SALVATORE che per lunghi anni l'ha sapientemente e amorevolmente curata e assistita.

I funerali seguiranno mercoledì 14 agosto alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 agosto 1985

Partecipano addolorati per la scomparsa della cara zia

Giusta

i nipoti GIULIO e ITALO con la moglie COSIMA e i figli MAURIZIO e PAOLO.

Trieste, 13 agosto 1985

La famiglia SALVATORE commossa partecipa al lutto per la scomparsa della cara nonna

Giusta

Trieste, 13 agosto 1985

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Codan

Ne danno il triste annuncio la moglie IRENE con ROSANNA, ORIETTA, DARIO, CLAUDIO e gli adorati nipoti STEFANO, MICHELE, ANDREA, la sorella MARIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 agosto 1985

Partecipano al dolore:
— BRUNA e GUGLIELMO CHINCICH
— ALICE e RENATA CHINCICH

Trieste, 13 agosto 1985

---

†

Il giorno 12 agosto è mancato ai suoi cari

Giuseppe Gregorich

Ne danno il triste annuncio la moglie GINA, il figlio BRUNO, la nuora CARMEN e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 9.45, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Sant'Anna.

Muggia, 13 agosto 1985

Si associano al lutto le famiglie CENTAZZO.

Muggia, 13 agosto 1985

Partecipa al lutto famiglia DANTE MILLO.

Muggia, 13 agosto 1985

Si unisce al lutto GIOVANNI SEMA e famiglia.

Muggia, 13 agosto 1985

---

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Adelma Ciacchi ved. Zuppin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli NARCISA, FERRUCCIO, ALIDA, BENI e MARIO, le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al nostro dolore.

Muggia, 13 agosto 1985

---

†

L'11 agosto si è spenta

Rosalba Rinaldi ved. Di Pasquale

Ne danno il triste annuncio il figlio PAOLO, la nuora VIVIANA, il nipote MATTEO.

La S. Messa del funerale avrà luogo nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli alle ore 9.30 di mercoledì 14 agosto.

Trieste, 13 agosto 1985

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Piemonte

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero e i parenti tutti.

Trieste, 13 agosto 1985

---

†

L'11 agosto è ritornata al Signore l'anima di

Felice Briganti

Cav. di Vittorio Veneto

Lo annunciano con profonda tristezza i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare al carissimo amico dott. VLACH, al dott. APOLLONIO e alla cara signora CARLA che lo ha curato con tanta pazienza e sollecita dedizione.

I funerali seguiranno mercoledì 14 agosto alle ore 8.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la tomba di famiglia a Cavona di Cuvio (Varese).

Trieste, 13 agosto 1985

Partecipano al lutto la nipote BRUNA FURIGO con GIORGIO e TIZIANA.

Trieste, 13 agosto 1985

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Dapretto

medaglia d'oro di lunga navigazione

A tumulazione avvenuta, ne danno il doloroso annuncio la moglie CLAUDIA, il figlio BRUNO, la nuora MARIA ROSA, il nipotino RICCARDO e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del Primo Pneumologico dell'Ospedale Santorio, e uno particolare ai dottori FLORIDAN e ZECCHIN.

Trieste, 13 agosto 1985

Si associano al lutto MARISA MAGRASSI e famiglia.

Trieste, 13 agosto 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vittorio Dapretto

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 agosto 1985

---

†

Ci ha lasciati per sempre

Aureliano Bole

Ne danno il doloroso annuncio la moglie SERENA e la piccola FEDERICA, la mamma NATALINA, il fratello MARINO, la cognata ANNAMARIA, gli zii GUERRINO e NORMA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale della Clinica medica gastroenterologica di Cattinara.

I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 agosto 1985

---

†

Dopo lunga malattia è deceduto il nostro caro

Silvio Cocevar

pensionato Act

Ne danno il triste annuncio la moglie LIVIA, i fratelli GIORGINA, ALBERTO, GIORGIO, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 14 agosto alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 agosto 1985

Sono vicini a LIVIA i condomini di via Crisciani 2.

Trieste, 13 agosto 1985

---

†

Il 9 agosto è mancata all'affetto dei suop cari

Enrica Zupancic ved. Drudi

Ne danno il doloroso annuncio le figlie PAOLA e CLAUDIA, i nipoti e il genero.

La famiglia ringrazia il primario del Santorio dott. BENNARI, i sanitari e il personale paramedico per le amorose cure prestate.

Trieste, 13 agosto 1985

I familiari di

Felice Metlica

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Basovizza-Milano, 13 agosto 1985

Nella partecipazione per

Bruno Giusto

apparsa ieri si doveva leggere STORMI e non STURMI.

Trieste, 13 agosto 1985

Martedì, 13 agosto 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

COSTEREBBE TROPPO UN COMPLETO PIANO DI RISTRUTTURAZIONE

Per il vecchio mercato soltanto pochi ritocchi

Dopo le proteste delle associazioni dei commercianti per lo stato di degrado del mercato coperto di via Carducci il Comune promette ora alcune migliorie. Piccoli lavori, nessun progetto radicale. Perché — come spiega una nota comunale nel riportare recenti dichiarazioni dell'assessore all'annona, Sergio Trauner — «non va dimenticato che gli edifici di proprietà del Comune (fra i quali il mercato di via Carducci) sono moltissimi, fra questi ci sono in primo luogo le scuole, e tutti necessitano di costose opere di manutenzione». Ed ecco l'assessore Trauner annunciare, per la fine anno, l'ultimazione dell'atteso rifacimento dell'impianto elettrico, che consentirà l'apertura di un punto vendita di prodotti surgelati, già previsto dal piano di ristrutturazione del complesso ma non attivato proprio per le cattive condizioni dell'attuale impianto. E, ancora, l'installazione a breve di un sistema di derattizzazione a micro-onde nello scantinato del mercato, del tipo già sperimentato con successo all'ortofrutticolo di via Ottaviano Augusto.

Le richieste dei commercianti erano più ampie e riguardavano l'«immagine» stessa del complesso. «I prezzi del mercato coperto sono e restano competitivi — aveva affermato la Confesercenti — ma rischiano di perdere clienti per colpa delle carenze di immagine». E, in effetti, basta entrare nell'edificio di via Carducci per rendersi conto di quanto la struttura sia malandata e arruginita. «Il mercato coperto — premette lo stesso assessore dell'annona nella nota del Comune — risale al 1936 e fu realizzato con criteri ormai superati». Più decisa appare l'azione del Comune sul fronte della ristrutturazione dei punti vendita. In linea con la delibera del 1980, che prevedeva maggiori spazi per gli operatori ortofrutticoli, verranno soppressi, man mano che si renderanno liberi, i banchi più piccoli (inferiori ai due metri quadrati). Evitando di sostituire gli operatori che cesseranno in futuro l'attività si procederà, in altre parole, ad una ridistribuzione delle aree di vendita.

Il Comune puntava anche alla realizzazione di nuove attività: spazi per piccoli lavori artigiani, apertura di un punto vendita di generi casalinghi al primo piano del mercato, banchi per surgelati. Ma queste nuove iniziative — dice la nota comunale — non sono andate in porto. Per quanto riguarda la vendita di casalinghi, nessun operatore si è fatto avanti. Per le attività artigiane si sono frapposti ostacoli di carattere igienico-sanitario. Dei surgelati si è già detto: non c'è un adeguato impianto elettrico. La buona volontà del Comune non manca, ma basterà a risolvere il problema?

NOSTRA INCHIESTA SU MELARA DOPO I RIPETUTI INCENDI TEPPISTICI DI OGNI FINE SETTIMANA

I nodi di un «quadrilatero» incompiuto fra delinquenza minore e gente per bene



Giovani e ragazzini di Melara in una foto domenicale (Foto di Giovanni Montenero)

Melara scotta. Gli ultimi incendi teppistici stanno dando l'impressione che nel «quadrilattero» bruci qualcosa di più che qualche metro cubo di legno e cemento: e cioè l'inquietudine e la paura della gente che vi vive. L'attuale escalation di violenze obbliga a fare il punto sulla vivibilità e sul ruolo sociale di una mega-struttura che dieci anni fa venne ideata e propagandata dall'Iacp come un centro pilota, un agglomerato modello nella storia dell'urbanistica italiana.

Alcune domande non sono evitabili, e abbiamo voluto ribaltarle sui diretti interlocutori della vicenda-Melara. Innanzitutto: perché tutto questo? E' la struttura architettonica in sé a opprimere e a consentire alla piccola delinquenza spazi franchi d'azione? Oppure lo stato d'assedio è imputabile all'alta concentrazione di famiglie di bassa estrazione sociale? Oppure ancora tutto dipende dall'assenza di servizi, progettati ma mai realizzati dalle strutture pubbliche? Il Comune, che scelse il sito, accusa la struttura architettonica; l'Iacp, che scelse la struttura, accusa la scelta del sito; i progettisti, infine, riaffermano la validità dell'esperimento e accusano l'assenza di servizi e di spazi d'incontro. Qual è la verità?

Questa prima domanda si ramifica in altri interrogativi non meno «difficili». Per esempio: è Melara che amplifica la delinquenza, o è la pubblica opinione che amplifica la delinquenza di Melara? I vandalismi nel «quadrilatero» sono più gravi o fanno semplicemente più notizia di quelli, per esempio, di Borgo San Sergio? E ancora: quello di Melara è un normale teppismo di periferia o qualcosa di più, quasi il cosciente, ideologico rifiuto del falansterio? Su questo e su altri punti, ecco il parere del sindaco, dell'Iacp, dei progettisti, del comitato di quartiere, di un insegnante, del parroco, della polizia.

Richetti: una struttura difficilmente vigilabile

Dice il sindaco: «Ho forti dubbi sulla tesi secondo la quale tante famiglie insieme provocano necessariamente questo tipo di problemi, così come trovo assurdo demonizzare quel tipo di popolazione. Un perché di questi ultimi fatti è difficile a dirsi. Quel che è certo è che quella costruzione è difficilmente vigilabile, necessiterebbe di un personale sproporzionato alle possibilità dell'Iacp. Quei lunghi passaggi coperti, ad esempio se da una parte favoriscono le comunicazioni, dall'altra rendono difficile quel'autocontrollo spontaneo che si instaura normalmente nei rioni. Devo anche dire che molto è imputabile alla pubblica amministrazione per l'assenza di molti servizi indispensabili. D'altra parte si fa quel che si può: il primo settembre inaugureremo la scuola media, ma c'è voluto uno sforzo improbo. E adesso, questa nuova scuola, migliorerà la socializzazione? Chissà...».

L'Iacp: troppa gente mandata allo sbaraglio

Il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, Ugo Verza, mette subito in chiaro una cosa. Il sito lo ha scelto il Comune, nei piani di edilizia economico popolare. E sul sito punta il dito accusatore: «Seicento famiglie sono state mandate in una zona priva di tutto, campi gioco, scuole, negozi, uffici, strade, in una zona sperduta, quasi un Far West. Gente mandata allo sbaraglio, questa è la verità. Ne è nata una disaffezione dal complesso edilizio, una psicosi di allontanamento dalla città che si manifesta in atti di piccolo teppismo. Pensi che l'Iacp spende ogni mese un milione in vetri rotti, per non parlare di porte sfondate di ascensori, di punti luce perennemente rovinati».

Gli abitanti: a Melara non c'è solo violenza

Mario Zancolich, del comitato di quartiere: «C'è allarmismo, questo è vero, per questo piromane che gira a Melara. Ma è anche vero che qui non si vive peggio che in altre zone della città. Melara non è un posto invivibile, un covo di violenza. Non è vero tutto quello che si dice. Qui la sera si circola tranquillamente, qui c'è gente che lavora e non ammette certe degenerazioni. I giovani, nella grande maggioranza, sono sani, non passano il tempo a rompere vetri. Certo, qui la gente perde la fiducia: le istituzioni ci inondano di parole ma di pochi fatti. I servizi promessi non si fanno. La manutenzione è inesistente, basti pensare agli idranti che non funzionano...».

I progettisti: troppi servizi da ultimare

Carlo Celli, coordinatore dei trenta progettisti che hanno ideato Melara: «È semplice, mancano gli spazi di socializzazione indispensabili ad amalgamare la gente. Mancano tutti quegli elementi che erano stati progettati e che avrebbero potuto determinare la qualità della vita a Melara: il centro civico, il centro commerciale, l'attrezzatura della strada interna, la sistemazione a verde degli spazi aperti, la casermetta della polizia, la chiesa. La realtà è che il quadrilatero è ancora un grande cantiere. Non si può vivere per anni in un cantiere. Quella gente ha tutta la mia solidarietà».

Il parroco: si parla troppo di Melara

Don Giuliano Vattovani, da anni segue i giovani del quadrilatero, mette subito in chiaro: «Si dà troppa ridondanza ai problemi di Melara rispetto a quelli di altre periferie. Melara è una fetta della nostra società, come tante altre zone della città». E aggiunge: «Con la crescita della comunità, il rapporto fra i giovani qui è migliorato. Si è soprattutto accentuato l'isolamento degli elementi perturbatori. Melara ha bisogno di tempo. È appena nato, ha bisogno di maturare. Tempo vuol dire adattamento, maturazione, cultura. Vuol dire anche completamento dei servizi previsti. Allora ne riparleremo. Vedrà che a Melara ci sarà la miglior gioventù di Trieste!».

Un maestro: povertà sociale e culturale

Piero Russian, insegnante nella scuola elementare di Melara. «Il quadrilatero è un agglomerato di gente con problemi sociali e culturali. Questa è l'unica realtà. Per avere una casa Iacp occorrono punti. E per avere punti più problemi hai meglio è. A Melara ci sono seicento famiglie con problemi. Lo si capisce da quello che dicono i bambini e le loro mamme che vengono a prenderli. Ci sono famiglie che non sono nemmeno in grado di gestirsi da sole».

La polizia: c'è solo delinquenza minore

L'ispettore Luciano Scozzai, della squadra mobile: «Seicento famiglie comportano senz'altro dei problemi, ma non spetta a me analizzarne le motivazioni. Quello che posso dire è che qui i problemi non vanno oltre quelli di altre borgate. A parte questi incendi, qui si è manifestata finora solo delinquenza spicciola, che non si è mai espansa e organizzata professionalmente. Almeno finora...».

P. R.

Al 26 ottobre l'udienza del Papa agli esuli

E' stata fissata per sabato 26 ottobre l'udienza che il Papa darà agli esuli istriani, fiumani e dalmati a 40 anni dall'esodo. Ne dà comunicazione l'Associazione triestini e goriziani in Roma, nel precisare che la visita in Vaticano ha carattere unitario, alla quale parteciperanno tutte le associazioni giuliano-dalmate.

La data dell'udienza concessa da Giovanni Paolo II è stata resa nota dalla Camera apostolica del Vaticano. Il ritrovo degli esuli è fissato, per il 26 ottobre appunto, alle ore 11 all'ingresso della Sala Nervi (a fianco del colonnato di San Pietro). Il comitato di coordinamento fra gli organismi degli esuli giuliano-dalmati invita tutte le associazioni ad impegnarsi per la migliore riuscita dell'incontro, eventualmente spostando o coordinando altre iniziative.

Verde o corsia e posteggio le proposte per Barriera

Con l'abbattimento della pensilina della vecchia fermata delle autocorriere, largo Barriera ha cambiato volto. Ma il nuovo aspetto della piazza è destinato a mutare ancora. In diversi uffici municipali si ignora quale sarà la sistemazione definitiva della zona. E poiché ognuno, anche nelle pubbliche amministrazioni, tira l'acqua al suo mulino, c'è chi sollecita una sistemazione a verde, chi si preoccupa delle armonie architettoniche e chi pensa a una corsia d'asfalto in più per decongestionare il traffico in quel tratto.

L'assessore comunale Rocco d'Alessandro culla, invece, un progetto che ha — dice — il gran vantaggio di non costare nulla e che potrebbe essere realizzato in tempi rapidi. Ad accollarsi la spesa dei lavori sarebbe l'Agip, che pur di conservare il proprio punto di vendita di carburanti nella zona provvederebbe a risistemarla, creando qualche aiuola e alcuni posteggi a pagamento.

Con la pensilina è stata infatti rimossa anche la stazione di servizio Agip che vi si poggiava contro. La concessione del suolo pubblico alla società petrolifera è rimasta provvisoria e il Comune potrebbe anche non rinnovarla. «Ma — spiega l'assessore d'Alessandro — c'è una famiglia che vive grazie a quel distributore, non vedo perché dovremmo eliminarlo».

Il progetto Agip prevede l'arretramento delle nuove pompe: un piccolo distributore in una rientranza dello slargo, più vicino al bar, dal quale sarebbe separato da una zona verde. Oltre il distributore, nella vecchia area della pensilina, alcuni posteggi da assegnare alle cooperative fra posteggiatori.

Per l'intanto la ditta che ha eseguito «a corpo» i lavori di abbattimento della tettoia (spesa: 35 milioni) ha anche provveduto a ripristinare le cordonate dei marciapiedi. Un'opera forse inutile se l'area verrà risistemata. Alla ripartizione lavori pubblici precisano che non si potevano lasciare i lavori a metà. Ed ecco che al posto della pensilina c'è ora un rialzo.

La demolizione del manufatto, eseguita in una sola notte con due ruspe, si era resa necessaria perché la struttura era fatiscente.

In poche righe

Scippatori in motorino

Due scippi l'altra sera. Li hanno messi a segno due ragazzi sui vent'anni a bordo di un ciclomotore «Bravo» color bianco. Il primo colpo in via Piccardi, l'altro in via Gambini. Vittime, in entrambi i casi, due anziane signore: Brunilde Pellizzari vedova Salerno, 76 anni, via Ghirlandaio 12, cui i malviventi hanno sottratto 50 mila lire e Anna Mosezza Starz, 71 anni, via Gambini 50 cui i ladri hanno strappato la borsetta in cui era custodito più di un milione.

Costalunga: festa dello sport

Da domani a domenica l'Associazione sportiva Costalunga organizza sul campo sportivo di via Santa Maria Maddalena (dietro ai cimiteri nuovi) la festa dello sport. Come di consueto la manifestazione sarà confortata dal funzionamento di chioschi enogastronomici che offriranno agli intervenuti i tradizionali cibi alla griglia. Suonerà un complesso e dalle 19 alle 23 seralmente ballo con gare, lotterie ed altre attrazioni.

Incontro a Contovello dei «rintoccatori»

Appuntamento nel giorno di Ferragosto a Contovello per i rintoccatori di campana di numerosi paesi del versante italiano e jugoslavo del confine. Sarà uno scambio di esperienze, ma anche un confronto di tecniche e di perizia nel ricavare i suoni e le melodie dalle campane.

All'incontro hanno già garantito la propria partecipazione i rintoccatori di San Dorligo della Valle, Bagnoli, Barcola, Tomadio e molti altri paesi.

Su Radio Express dibattito sul caso Loredana e Valentina

Questa sera alle 22, su Radio Express (Fm 95 o 103.500) va in onda la replica del dibattito svoltosi venerdì scorso nella trasmissione «Parliamone un po'» condotta da Donato sul caso di Loredana e Valentina, le due sorelle scomparse da 13 giorni

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima gradi 29, minima gradi 24; pressione millibar 1018,2 in diminuzione; umidità 60 per cento.

Maree: oggi, alta alle 10.01 con cm 25 e alle 20.28 con cm 37 sopra il livello medio; bassa alle 3.03 con cm 50 e alle 14.57 con cm 3

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 (solo a chiamata).

INSPIEGABILE «GIALLO» SULLA TIEPOLO

Si cerca in Adriatico il corpo del marittimo

Continuano al largo di Ragusa le ricerche di Roberto Martini, il marittimo triestino di 38 anni scomparso sabato notte dalla motonave «Tiepolo», in navigazione dal porto dalmata ad Ancona. Tutti ritengono che sia finito in mare, anche se nessuno può affermare di averlo visto cadere. È questa infatti l'unica soluzione plausibile dal momento che il traghetto dell'Adriatica è stato passato più volte minuziosamente al setaccio. Ma senza esito. Roberto Martini non è stato trovato né nei saloni, né nelle rimesse per le auto, né nei locali riservati all'equipaggio, né tantomeno nella sua cabina. La vicenda diventa misteriosa se si pensa che al momento della scomparsa — tra l'una e le due di notte — il mare era calmo e la navigazione più che regolare.

Che qualcuno l'abbia allora ucciso? È difficile sostenerlo perché su un traghetto pieno di turisti, per quanto stanchi ed assonnati, un alterco o una lite non sfuggono alle orecchie e alla vista dei passeggeri. La parola definitiva su questa vicenda potrà così venire solo dal ritrovamento del corpo. Sulla sua sorte, se è caduto in mare, non esistono comunque più dubbi. «Un uomo resiste in acqua per poche ore — afferma un ufficiale della compagnia armatrice.

In effetti secondo numerosi manuali di pronto soccorso un uomo immerso in acqua più fredda del suo corpo perde calore 25 volte più velocemente che nell'aria. Si può sopportare un abbassamento di temperatura corporea fino a 24 gradi, ma al di sotto dei 32 intervengono numerosi disturbi. Tachicardia, brividi, senso di costrizione toracica, allucinazioni, stato confusionale, sonnolenza, cui seguono la perdita di coscienza, il rallentamento dell'attività cardiaca e respiratoria. È chiaro che se un uomo si trova in acqua in queste condizioni va incontro all'annegamento ancor prima di perdere conoscenza. Va tenuto presente — continuano i manuali di pronto soccorso — che se un uomo assiderato in acqua è sorretto da un giubbetto salvagente potrebbe esser privo di conoscenza da molto tempo senza che la morte sia intervenuta.

DENUNCIA ALLA MOBILE E APPELLO AL NOSTRO GIORNALE

Da giovedì è scomparsa Nevia giovane moglie di un agente



Nevia Giugovaz Lo Martire, 28 anni, via Frescobaldi 31 è scomparsa da giovedì scorso. Poco dopo le 10 del mattino è uscita dalla rivendita combustibili che il padre possiede in via Barbariga e si è diretta in via Galatti per far vidimare i registri dall'ufficio Iva. Ma all'ufficio non è mai arrivata.

Il marito, Cosimo, agente della polizia di Stato in servizio alla scuola guardie di San Giovanni l'ha attesa per tutta la giornata con un'angoscia che cresceva di ora in ora. Poi ha dato l'allarme denunciando la scomparsa alla «mobile». Ieri è venuto nella nostra redazione per rivolgere un appello. «Sono cinque giorni che non so nulla di mia moglie. Aiutatemi. È scomparsa senza lasciare un biglietto, senza dare una spiegazione... Non vorrei le fosse accaduto qualcosa di brutto».

«Al momento della scomparsa — continua il marito — indossava un paio di pantaloni bianchi e una maglietta verde-turchese. I capelli sono castano chiari, tenuti in ordine dalla "permanente". È alta un metro e 65. Un tassista ci ha detto che aveva portato giovedì nella tarda mattinata a Zolla di Monrupino una persona la cui descrizione poteva corrispondere a quella di mia moglie. Poi si è ricordato che indossava un paio di blu jeans... E la pista, l'unica, è sfumata».

«Dovevamo partire domenica per Cittanova assieme ad altri amici — continua Cosimo Lo Martire —. Non riesco a capire cosa le può esser accaduto. Mio suocero non ha problemi finanziari, ma vive del suo lavoro. Un rapimento e una richiesta di riscatto sono impensabili... A casa ho trovato il passaporto e il lasciapassare. Dove può esser andata con la sola carta di identità? Dal nostro libretto di risparmio mancano però due milioni...». «Nella sua vita — continua il marito — c'era posto solo per il lavoro. Nient'altro che il lavoro. Ogni tanto per questo motivo litigavamo... Come del resto avviene in tutte le famiglie... Nevia torna a casa, ti aspettiamo». Secondo la ricostruzione giovedì mattina la signora Nevia Giugovaz si è alzata regolarmente poco prima delle sette. Ha inaffiato le piante, ha ritirato la biancheria dal balcone. Poi è scesa e ha atteso l'autobus della linea 34. Alle 8 ha aperto regolarmente il negozio, come faceva sei giorni su sei, dal lunedì al sabato, estate compresa.

GIORNALE DI TRIESTE

Elargizioni dei lettori

In memoria di Angela Boz in Rossi nel I anniversario dai familiari 30.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Astad e 30.000 pro Enpa.

In memoria di Antonio Benussi nel VII anniversario (6/8) dalla moglie Guglielmina (Gemma) e dai figli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nerina Daniotto ved. Toscano dalle colleghe Aa.Gg. della figlia 140.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Bruna nel XXX anniversario (13/8) dalla moglie Amorina e dalla figlia Giannina 50.000 pro Centro tumori Lovenati e 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Mariuccia Corbato nel X anniversario (6/8) dalla famiglia 50.000 pro Aism e 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Domenico Ghersi nel IV anniversario (13/8) dalla moglie Vera e figli 50.000, da Stana 25.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Giovanni Giacomelli nel XVII anniversario dalla moglie Bruna Giacomelli e dai figli 50.000 pro Associazione Amici del cuore e 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lucia Monica Maldera nel I anniversario (13/8) dalla sorella Maria 50.000, dalla figlioccia Maria 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Primo Zoffoli per l'onomastico (10/8) dalla moglie, figlio e nipotina Raffaella 30.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.

In memoria di Laurisa Brunetti nel 20° anniversario da Renato Fabrizio e Serenella Brunetti 30.000, da Renata e Titti Brunetti 25.000 pro Liceo F. Petrarca (borsa di studio Laurisa Brunetti).

In memoria di Danilo Chiama nel II anniversario dal figlio Giorgio e famiglia 20.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie.

In memoria del prof. Ernesto Conforto nel XVIII anniversario (9/8) da Bruna 20.000 pro Lega nazionale, 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Mariuccia Corbato nel decimo anniversario (6/8) da Fulvia Braida Gioseffi 50.000 pro Airc (Friuli-Venezia Giulia).

In memoria di Giordano Macor nel VII anniversario (9/8) dalla famiglia Macor 20.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Ermanno de Mordax nel VI anniversario (9/8) dalla moglie, figlia e nipote 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Feliciani nel III anniversario (9/8) dalla moglie Italia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Malvestiti nel XIV anniversario (9/8) dalla famiglia 20.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Uildm, 20.000 pro Airc (Milano).

In memoria di Anna Pahor nel II anniversario (9/8) dalla figlia Alma, nuora Alerma, nipote Annamaria e Silvana Balbi 40.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria del dott. Vincenzo Parlato nel IX anniversario (6/8) da Romina e Rosanna 20.000 pro Messaggero di S. Antonio Padova.

In memoria di Gemma Petracco-Rittore nel 41.o anniversario dai nipoti Pia e Silvana 10.000 pro Fronte della Gioventù.

In memoria del prof. Gino Pompei (8/8) dalla moglie 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Italia Sangiorgio nel III anniversario (9/8) dalle famiglie Ferro, Rosignoli e Sangiorgio 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Arturo Franco nel II anniversario (11/8) dalla moglie e figlio 100.000 pro Astad.

In memoria di Malvina e Mario Scarpellini per una ricorrenza (9/8) dai figli Mariagrazia e Giuliano 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emma Belle nel XVIII (11/8) dalle figlie e sorella 35.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Laurisa Brunetti-Bologna nel XX anniversario (11/8) dalla mamma 30.000 pro liceo Petrarca (borsa di studio Laurisa Brunetti).

In memoria di Gaetano Chiarenza (12/8) dalla moglie e figlia Sergia 30.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Carlo de Manzini nell'VIII anniversario dalla moglie Wanda 100.000 pro Fameia capodistriana.

In memoria di Dora Eppinger da Sasha e Gianna de Polo 50.000 pro Pia casa Gentilomo.

In memoria di Liubimira Feriancich ved. Ferlani nel II anniversario dalla figlia Norina 10.000 pro Enpa.

In memoria di Bruno Grego nel XXXI anniversario (12/8) da Bianca Grego 10.000 pro Soc. alpina delle Giulie, 10.000 pro Istituto Giancarlo Roli; da Giuliana Roli 10.000 pro Istituto Giancarlo Roli.

In memoria di Giuseppina Kenda nel V anniversario (10/8) dal figlio Pino e da Olga Kanizsa 20.000 pro Astad.

In memoria di Mario Marocco nel XXIV anniversario (12/8) dalla mamma, zii e nonna 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto tumori).

In memoria di Felice Masella nel 55.o anniversario (11/8) dalla figlia Silvana Bolcich Masella 10.000 pro Ass. volontari ospedalieri.

In memoria di Virgilio Mezzetti nel V anniversario (11/8) dalla moglie e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Velia Ballis 15.000 pro Ass. italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Elda Piraino nel XIX anniversario (11/8) dal marito, figlie e generi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Brun Stibiel (11/8) dalla moglie 50.000, dagli amici di via Coroneo 335.000 pro Ass. nazionale emodializzati.

In memoria di Ottorino Violin nell'XI anniversario (12/8) dalla moglie Maria, cognata Olga e nipoti 35.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Carlo Wagner nel V anniversario (11/8) dalla figlia Gianna con il marito Sasha de Polo 100.000, dalla famiglia Pangos 10.000, pro Divisione cardiologica prof. Camerini; dai nipoti Andrea, Paola, Giorgio e Gabriella 100.000, da Daniele, Susanna, Michele e Debora 50.000 pro Asilo infantile «Marco Tedeschi» (Fondo Claudia Cogoi); da Dario Cogoi 50.000 pro Pro senectute; da Graziella Mazzoleni e famiglia 20.000 pro chiesa di Montuzza (pane per i poveri).

In memoria di Elisabetta Azman-Debelli dalla famiglia Senardi 50.000 pro Pro Senectute; da Linda Zerella Martinoli 30.000 pro Divisione traumatologica dello sport (prof. Martinelli).

In memoria di Ernesto Bastia dalla moglie 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.

In memoria di Nella e Nives Bellazzi dalla zia Giustina 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Bombonato dalla moglie Bruna Benco 30.000 pro Uildm.

In memoria di Italo (Francesco) Bonifacio dalla famiglia Luciano Davanzo 50.000 pro Croce rossa italiana; da Jolanda, Edda e Renata 15.000 pro Istituto triestino interventi sociali.

In memoria di Giovanni Conzina dai cugini Rita, Mimi, Bruna e Carlo 100.000, da Noelia e Corinno 50.000, da Silvana e Mariano 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Roberto e Carmen Micol 30.000 pro Uildm.

In memoria della signora Antonia Nusdeo da Mariafiora Crepaz e famiglia 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lida Penco da Graziano, Laura, Rita, Ester, Liliana, Vanda, Uccia e Vittorina 160.000, da Tina Tarlao ed Elda Nordio 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Caia 15.000 pro Centro tumori; da Teresa e Pino Messineo 20.000 pro Anffas.

In memoria di Laura Postir ved. Rocco da Manlio e Rita Lippi 20.000 pro Anffas.

In memoria di Maria Prodan Glavic da Maria Sancin 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Teresa Ribarich ved. Luft Bevilacqua dalla fam. Renato Poldrugo 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Antonietta Rosani dalle famiglie Adam 15.000, Prodan 5000 e Vespucci 15.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Giuseppe Skabar da Mariuccia Gomisel 10.000, da un amico 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanni Sluga dai soci del Circolo scacchistico Costalunga 70.000 pro Assoc. Amici del cuore (Starcam 300A) e 70.000 pro Assoc. italiana ricerca sul cancro (F.V.-G.).

In memoria di Gianpaolo Stuparich da Nives Crivellari 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Roberto Roseano 20.000 pro Lega Nazionale; da Cappellaro e Detoni 50.000 pro Casa di riposo Fratelli Stuparich.

In memoria di Ezio Tandoi da Liliana Poggiani 10.000 pro Liceo scientifico G. Oberdan (premio di studio Luisa Poggiani).

In memoria di Gemma Trevisan dai nipoti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernesto Valenti da Giovanni Scarpa 20.000 pro Chiesa San Francesco; dagli amici del fratello Enrico 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giulio Varnier dai suoi cari 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Da Fernanda Micheli 25.000 pro Astad.

In memoria di Mario Marchi da Hilda, Franco, Irene Brunner e figli 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuliana Marelli da Lina Buiese e Bruno Segnor 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fernando Mazzei dalla fam. Gurtner e dalla fam. Curci 10.000 pro Astad.

In memoria di Alessandro Moccia dalle maestre Amalia e Luisa 50.000, da Claudio e Fioretta 50.000, dalla fam. Bonesi 50.000, dalla fam. Paolo Bean 50.000 pro Agmen.

In memoria di Mario Mocher da Giuliana e Peter 60.000 pro Airc (Milano); da Tina e Antonio Petito 20.000 pro Assoc. Amici del cuore; da Ada Giorgi Vizzi 50.000 pro Astad; dal dott. Ferruccio Genel 20.000 pro Lega Nazionale; da Carlo e Benedetta Martinolli 50.000 pro Centro aiuto vita; dalla dott.ssa Erilda e dall'avv. Marino Fortuna 20.000 pro Società Alpina delle Giulie (fondo rifugi); da Ada Micheli 20.000 pro Divisione cardiologica Camerini; da Lucio e Velleda Fonda 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo (Centro studi «Paolo Fonda»); da Ada e Oscar Pirona 20.000 pro Assoc. Amici del cuore; dal prof. Edoardo Grandi 20.000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Maria Taddini nel IV anniversario (8-8) dalla sorella 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Lega nazionale, 100.000 pro Astad.

In memoria di Eugenio Artico dalla moglie Tina e figlia Giuliana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da Carlo Ferluga 18.860 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Dora Morpurgo ved. Eppinger da Renata e dott. Ferruccio Genel 50.000 pro Pro Senectute; da Beatrice e Giampaolo de Ferra 20.000 pro Airc (F.-V.G.); da Marcella de Ferra 20.000 pro Asilo Tedeschi (fondo Claudia Cogoi); da Mercedes Weiss 30.000, da Valeria e Fernando Arban 20.000, da Stany Povh 20.000, da Maria Buna 30.000, da Italo Miani 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Biby e Renato Rostirolla 50.000 pro Centro cardiovascolare; da Gemma Tamaro 20.000 pro Agmen; da Hilda Brunner 30.000, da Germana Zorovini 20.000, da Paola e Leo Paschi 20.000 pro Pia Casa Gentilomo; da Maria Purkardhofer 20.000 pro Lega per la lotta contro i tumori.

In memoria di Elisabetta Debelli da Blasco e Imperato 30.000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Francesco Delise da un amico 10.000 pro Uildm.

In memoria di Gina Depangher Paulin da Guido Arneris 50.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Luciano Derossi dalla moglie 15.000 pro istituto Rittmeyer, 15.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù.

In memoria di Manfredo Carcassoni a 18 mesi dalla scomparsa dai figli e cognate 30.000, dalla cugina Anna 10.000 pro Pia casa Gentilomo.

In memoria di Lea Cipriani in Devescovi (7-8) da Marisa Godena e famiglia 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amelia Dei Rossi (8-8) da Tullio e Anita Cerovaz 15.000 pro Astad.

In memoria di Angela Galasso a 2 mesi dalla scomparsa (8-8) da F. C. 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Vincenzo Di Donato da Maria Di Donato e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alessandro de Seemann nel XII anniversario (8-8) da Sigfrido e Margot de Seemann 100.000 pro Comunità greco-orientale, 100.000 pro Croce rossa italiana, comitato signore.

In memoria di Beatrice ved. Dotti nel II anniversario (8-8) dalla nipote Luisella Millo 10.000 pro Associazione Amici del cuore (Starcam 300 A).

In memoria di Luigia Ferluga ved. Seriani nel V anniversario dalla sorella 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Lapel nel XIV anniversario dal fratello 10.000 pro Uildm.

In memoria di Giorgio Leves (7-8) dalla sorella Renata e Sergio Bradaschia 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Domenica Novak nell'anniversario dalla famiglia 10.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

In memoria di Serena Pinamonti nel 49.o anniversario della morte (4-8) dai familiari 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria del rag. Augusto Seghini nel X anniversario (5-8) dalle sorelle e cognata 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Ludmilla Sgur n. Pregarc nel IX anniversario (8-8) dal marito Rodolfo e i figli Sergio, Bruno e Adriano 30.000 pro Astad.

In memoria di Pietro Tiepolo da NN. 350.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Memy Tominec Fanelli da Francesca 15.000 pro Centro tumori Lovenati; da Pina Bon 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Sandra Vatta 30.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Giorgio Turchino da Valeria Zuliani e figlie 6.000 pro Div. cardiologica dott. Camerini.

In memoria di Roen da Elena e mamma 20.000 pro Astad (tetto).

In memoria della sorella del collega Scopelliti dai dipendenti ufficio poste pacchi domicilio Ts 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Ilavic da Anka e Luciano Steindler 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Alice Segherz Codignotto dai colleghi della figlia Marisa Zurich 71.000 pro Centro tumori Lovenati, 70.000 pro Uildm.

In memoria di Anna Crohne ved. Baitz da Genj Bratanich 20.000 pro Lista per Trieste.

In memoria di Eugenia Valdemarin ved. Leandri da Jole Valdemarin 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ernesto Valenti dalla fam. Marcuzzi 15.000 pro Uildm.

In memoria di Miroslavo Vovk dalle cugine Carla e Nada 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elia Zanatta da Bruna e Fulvio Millo 30.000 pro Missione triestina del Kenya.

In memoria di Guido Zanetti da Sergio Tonello 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcello Zorzenon dalla famiglia Giovanazzi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanna ved. Benevoli dalle famiglie Orelli e Varesano 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Bodini da Iole Lina Elvira ed Ondina 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della cara mamma e nonna Elsa Cavalieri da Giorgio, Lidia, Marina e Giuliana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alice S. Codignotto da Marisa C, Nino e Maria Zurich 60.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Giustina Covacich ved. Cibin da Violetta Cordelli 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Nerina Daniotto ved. Toscano dalla famiglia Borsi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dello zio Evelino Delbello da Federico e Luisa 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesco Delise dalla famiglia Petracco 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Elena Depase da Pina Gerbec 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dell'ing. Raimondo Devescovi da Franco e Miranda Suligoi 30.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Edoardo Gandrus da Viviana Prester 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Emanuele Guarini da Laura Berenini, Laura Devivi, Maria e Letizia Nicotera 45.000 pro Orfanotrofio «S. Giuseppe».

In memoria di Nelda Hirst dalla mamma 10.000, dalla sorella 10.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Proteo Hirst dalla mamma 10.000, dalla sorella 10.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Giorgio Küchler da Ermanno Lager 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Ledda da Guido Dumicich 50.000, da Vittorio e Ilde Fragiacomo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del padre di Patrizia Mazzei da Gina e Dora 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Duilio Merticas dalla mamma 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Santina Zeno dalla nipote Gisella 50.000 pro Croce rossa italiana (pronto soccorso).

In memoria di Erminio Zocchi da Lidia Dapretto 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alessandro Moccia da Vanda Ceritali 20.000 pro Agmen; da Gianfranco Tononi 20.000 pro Assoc. Cai XXX Ottobre (fondo Tiziana Weiss).

In memoria di Mario Mocher dalle famiglie Banelli, Cannizzaro e Finozzi 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Gianna Wagner de Polo 20.000 pro Ist. infantile Burlo Garofolo reparto neonatalogia (prof. Nordio); da Rita e Omero Bosser 20.000 pro Astad.

Per onorare la memoria di Dora Morpurgo ved. Eppinger da Mario e Mina Morpurgo 500.000 pro Adei, 250.000 pro Assoc. italiana per la ricerca sul cancro (Comitato Friuli-Venezia Giulia), 250.000 pro Istituto Rittmeyer, 250.000 pro Asilo Gentilomo; da Nelly Mann 500.000 pro Adei, 250.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Comitato Friuli-Venezia Giulia), 250.000 pro Istituto Rittmeyer, 250.000 pro Asilo Gentilomo; da Ella e Lalli Morpurgo 20.000 pro Adei Trieste, 20.000 pro Cri (sezione femminile); da Nelly, Silvana e Sergio Morpurgo 50.000, da Gianpaola Corte 50.000, da Zina Spedale 50.000, da Mira e Nidia Varadi 50.000 pro Adei; da Laura Apollonio 50.000 pro Adei, 50.000 pro Liceo Dante (fondo «Tito e Livio Apollonio»; da Rosetta Piccoli 10.000 pro Cri (sezione femminile); da Jole Petronio 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Margot Ara 30.000 pro Pia Casa Gentilomo; da Elsa Anzellotti 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Rosa Olenick in Slatick dalla famiglia Nello Debernardi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Egidia Orel in Opara dal fratello e dalla cognata 100.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Lida Penco da Lucio e Adriana 25.000, da Carla Carli 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Norma e Mariano Seppia 20.000 pro Villaggio del fanciullo, da Tesi e Gastone Lucas 20.000 pro Pro Senectute, da Liliana ed Enzo Cianciolo 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Mario Penco da Novella e Fabrizio 25.000 pro Amici del cuore (Starcam 300 A), 25.000 pro Ass. italiana ricerche sul cancro (F.V.G.).

In memoria di Alberto Perossa dall'Uff. V Dir. Comp. PT 93.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Daniele Pisani da E. Pisani 10.000 pro Uildm.

In memoria di Maria Prodan Glavil dalla famiglia Stanta 20.000 pro Oratorio salesiano.

In memoria di Teresa Ribarich ved. Luft e Bevilacqua da Violetta ed Eliana Cordelli 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Semoli da Palmira Pecar 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Battista Suppani da Nino e Luciano Callierotti 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ljudmila Susmelj dal fratello Vladimiro 100.000 pro Uic, 100.000 pro Fondo poveri della Chiesa cristiana avventista, 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanna Tomasi da Gina e Rina 40.000 pro Associazione Amici del cuore (Starcam 300 A).

In memoria di Caterina Toncelli da Iolanda Ukmar ved. Reggente 20.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Armida Tonsa ved. Buonanno dalla famiglia Nello Buonanno 30.000 pro Villaggio del fanciullo; da Elda Simoni 20.000, da Bianca e Abrāmo Schmid 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Liliana e Lucio Profeti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Apostoli ved. Torresini dalle dipendenti della ditta Giokit 30.000, dai condomini e negozi di via Denza 9 130.000, da Mario e Mariolina Muiesan 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giuliana Gulino 20.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria dell'avv. Riccardo Gefter-Wondrich da Ida e Noris Bortoluzzi 50.000 pro Associazione nazionale alpini (sezione di Trieste); da Giovanni e Lea Tomasi 25.000 pro Lega nazionale; da Milena Malossi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei propri cari da Demetrio Nimira 250.000 pro Pro Senectute, 250.000 pro Croce rossa italiana, 250.000 pro Villaggio del fanciullo, 250.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

Da N.N. 1.000.000 pro Sogit, 1.000.000 pro Astad, 1.000.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Da Claudia Laurenti 21.500 pro Astad.

Da Giordano Cesini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da N.N. 15.000 pro Associazione nazionale amici dei lebbrosi.

In memoria di Gianna Boccasini ved. Piccoli da Nellie Clifton 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Italo Bonifacio dai cugini Ferruccio e Rina, Bianca e Lucio Lugnani 40.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Ida Brizzi ved. Hrovatin dalle fam. Zlatich-Giani 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Plesnicar, Ferluga, Antonaz e Unussich 120.000 pro Sala di rianimazione dell'ospedale di Cattinara.

In memoria di Armida Buonanno dalla famiglia Raneri 30.000 pro Società San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Carolina Cattunar ved. Sciortino dalla cognata Rina e dai nipoti Marisa, Steno e Silva 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Crohne ved. Baitz dagli inquilini di via D'Alviano 74, 70.000 pro Lista per Trieste.

In memoria di Argia Del Ben ved. Casarsa dalla fam. Ferretti 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Gina Depangher ved. Paulin da Bruno e Paolo Paulin 20.000 pro Fameia Capodistriana.

In memoria del conte Gino Dudan da Annamaria Artelli 50.000 pro Pro Senectute; da Oddo e Consuelo Nasso 50.000 pro Pro Senectute; da Bettina Gopcevich de Gorup 50.000 pro Suore Elisabettine.

In memoria di Edy Gandrus da Sergio e Rosanna Godina 100.000 pro Ass. Amici del cuore (Starcam 300A).

In memoria dell'avv. Riccardo Gefter Wondrich da Mariuccia e Roberto Vitas 30.000 pro Lega Nazionale; da Alberto e Giovanna Oppenheim 30.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini; da Aurelia Lusina Tamburini 20.000, da Maria Lusina Sicherl 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mario Geggi da Giorgio Presel 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonia Gottardis da Francesca Zammattio 50.000 pro Missione triestina di Iriamurai.

In memoria di Ostilio Grego da Augusto Doz 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Leopoldo Kostoris da Doris Nacmias Kostoris e figli 1.000.000 pro Assoc. Amici del cuore (Starcam 300A).

In memoria di Domenica Ive Persico dalla defunta per suo desiderio 250.000 pro Centro tumori Lovenati, 250.000 pro Istituto Rittmeyer.

Stato civile

9 AGOSTO

NATI: Pillin Roberto, Antonini Alex, Corrado Sheila, Geretto Alex, Apollonio Jean Christopher, Maraspin Francesca, Barnaba Claudia, Gelsi Beatrice, Famea Elisa, Bencich Francesca, Franchi Alberto, Berdon Elisa, Pikiz Caterina.

MORTI: Skrk Albina 71, Colli Mario 63, Giaume ved. Gombani Vanda 75, Piemonte Atilio 81, Ciac Giovanna 81, Vascon Maria 83, Penso Anna 76, Furian Margherita 83, Pastrovicchio Leopoldo 74.

10 AGOSTO

NATI: Mazzon Cristina, Bertocchi Francesco, Polli Fabiana, Leghissa Matteo, Vidonis Michel, Maroclin Luca, Cernuta Nicola.

MORTI: Serich Ermanno 67, Zupancic Enrica 85, Pangherc ved. Angelini Maria 86, Recchia Domenico 81, Dedin Amelia ved. Feltrin 71, Lazzarini Giovanna ved. Remor 94, Bencich Giovanna 90, Stancich Bruna in Biondi 56, Giachin Pietro 91, Kalin Adolfa in Barnobi 66, Meggiorini Vinicio 71, Cunja Ernesto 77, Marussich ved. Prischi Mercedes 87, Danieli Maria ved. Slosar 77.

12 AGOSTO

NATI: D'Ercole Federica, Schneider Giulia, Esposito Marvia, Breccia Luca, Goruppi Davide, Sokota Stefano Nicolò, Fontanot Stefano, Bernardini Michele.

MORTI: Bole Aureliano 39, Dentini Francesco 74, Cecevar Silvio 61, Marchi Carlo 63, Toffarello Antonietta in Karmasin 52, Giacaz Giusta ved. Punis 90, Gregorich Giuseppe 80, Petronio Giovanna ved. Maschietti 85, Kralj Giovanni Maria 79, Gattolin Bruno 57, Cercego Aurelia in Polli 65, Pogatschnig ved. Millo Anna 83, Battilana ved. Conte Paola 87, TEdeschi Isabella ved. Raho 93, Cortese ved. Marici Maria 80, Marcelia ved. Ursich Maria 89.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Groppazzi Fabio impiegato con Sestan Franca impiegata; Battistel Loris impiegato con Salvador Marilena operaia tess.; Siberna Roberto autotrasportatore con Deveglia Chiara studentessa universitaria, Laghi Dario tipografo con Coloni Fulvia insegnante; D'Aliesio Giovanni operaio con Fantin Nicoletta impiegata; Trevisan Claudio impiegato con Magrini Fiorella casalinga; Callegari Marcello vedovo con Reder Gabriella di stato libero; Cianciolo Roberto impiegato con de Ferra Marina impiegata; Balzano Alberto pescatore con Zitani Venni Barbara barista; Vidach Marino meccanico navale con Beckmann Ingrid Inge Waltraut casalinga; Rumiz Franco perito edile con Verbitz Chiara commerciante; Gregori Oscar impiegato tecnico con Ferluga Neva insegnante; Bernardini Furio operaio con Chermaz Daniela impiegata; Colaianni Vincenzo agente P.S. con Esposito Gabriella commessa; Leani Lucio di stato libero con Mognol Livia chimico; Pregarz Giusto operaio con Turina Paola casalinga; Strohmayer Gianfranco operaio con Vania-Zilli Maria Teresa casalinga; De Pretis Fabio magazziniere con Belleli Miryam commessa; Parovel Roberto meccanico con Bonetta Sabrina commessa; Ferlisi Livio commerciante con Fergnani Cinzia commerciante; Orlandini Albino falegname con D'Agnolo Marisa inserviente; Zaccariello Tommaso operaio con Ticic Eleonora in attesa di occupazione.

FESTA DEL MELON

a cura SPE

«Estate andiamo, è tempo di viaggiare»... considerando la realtà di questi giorni, definiti di esodo, vien fatto di parafrasare in tale modo il celebre verso dannunziano, ed anzi ancora più appropriata sembra un'altra versione: «Siamo in agosto, è tempo di restare». Sentiamo e leggiamo infatti notizie di code chilometriche di automobili nella canicola, di eventi atmosferici calamitosi, di paurosi incidenti, di defatiganti trasferte per raggiungere affollatissimi luoghi di villeggiatura, al mare o in montagna che siano, dove il sospirato periodo di relax e di riposo si riduce spesso a costosi soggiorni, a volte stressanti, vissuti nell'illusione di soddisfare le proprie necessità di riposo e di distensione.

Tutto ciò è ovvio e scontato, ma dopo tale premessa si possono ben apprezzare e definire quasi benemerite quelle iniziative festaiole che fioriscono qua e là nel periodo estivo con orientamenti diversi, ma tutte destinate ad offrire a chi resta in città, una proposta di svago e di ristoro in località il più possibile adatte a tale scopo.

In questo quadro si colloca anche la triestina festa del «Melon» che si svolge al Ferdinandeo, cornice ormai tradizionale della manifestazione. E' voluta ed organizzata dai fedelissimi della Lista per Trieste, animati da tanto entusiasmo e spirito di sacrificio, che si improvvisano manovali, carpentieri, elettricisti, idraulici, cucinieri, baristi, ecc. per far sorgere e far funzionare in cima al Boschetto, accanto al Ferdinandeo il complesso dei chioschi e le varie attrezzature connesse, il tutto disposto nel migliore dei modi ed addobbato coi simboli della Lista: l'alabarda triestina sul «Melon», da cui il nome della festa.

Come annunciato nel programma, sono previsisti convegni e dibattiti, ai quali interverranno i più qualificati esponenti della Lista per Trieste per rispondere ad interrogativi o chiarire perplessità su argomenti di interesse cittadino.

Naturalmente non mancherà il contorno ricreativo e musicale, imperniato sui concerti bandistici della Banda cittadina Giuseppe Verdi e della Banda «Refolo». Seralmente esecuzioni di musica leggera, canzonette triestine e musica da ballo ed una gara di ballo liscio con ricchi premi fra cui due abbonamenti allo Stadio Grezar per la stagione 85-86. Infine la immancabile grande Tombola.

Programma della tradizionale festa campestre **«Festa del Melon»** che si svolgerà nei locali e sullo spiazzo al **Ferdinandeo** nei giorni dal **14 al 19 agosto 1985.**

Mercoledì 14 — **Ore 18.00:** Incontro dibattito sul tema: «Passato, presente e futuro della Lista». Intervengono e rispondono: Cecovini, Gambassini, Giuricin, Spiazzi. — **Ore 20.30:** Musica leggera e da ballo eseguita da Scheriani e la sua orchestra elettronica.

Giovedì 15 — **Ore 18.00:** Musica leggera e da ballo - Canzoni triestine. Suona Scheriani e la sua orchestra elettronica. — **Ore 21.00:** Concerto della Banda «Refolo».

Venerdì 16 — **Ore 18.00:** Incontro dibattito con i presidenti delle Circoscrizioni sul tema: «I problemi dei rioni triestini». — **Ore 20.30:** Musica leggera e da ballo con Scheriani e la sua orchestra elettronica. — **Ore 21.00:** Gara di ballo con ricchi premi.

Sabato 17 — **Ore 18.00:** Incontro dibattito promosso dal Movimento Donne Trieste sul tema: «A che serve il mare a Trieste?». — **Ore 20.30:** Concerto della Banda cittadina «G. Verdi» diretta dal maestro Lidiano Azzopardo. — **Ore 22.00:** Scheriani con la sua orchestra elettronica.

Domenica 18 — **Ore 17.00:** Incontro dibattito sul tema: «Contingenti agevolati, piano integrato trasporti e altre richieste triestine». Intervengono e rispondono: Pellis, Cavicchioli, Seri, Staffieri. — **Ore 19.30:** Grande Tombola. — **Ore 21.30:** Musica leggera e da ballo con Scheriani e la sua orchestra elettronica.

Lunedì 19 — **Ore 19.00:** Concerto della Banda «Refolo». — **Ore 22.00:** Scheriani e la sua orchestra elettronica.

Tutti i giorni funzioneranno i chioschi gastronomici con specialità triestine e alla griglia. Mescita di vini tipici, birra Gösser, bevande analcoliche. — Ingresso libero — Servizio autobus rinforzato (linee 11, 25, 26 e A).

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Troppo pochi infermieri nei nostri ospedali

Siamo un gruppo di infermieri e sentiamo l'esigenza di chiarire determinate questioni che riguardano la nostra professione e soprattutto rispondere alle accuse che ci sono state lanciate dal signor Lino Carpinteri nel suo articolo apparso su «Il Piccolo» il 9 luglio scorso.

Come spesso succede, quando qualcosa non funziona negli ospedali gli infermieri fungono da capro espiatorio. Dall'articolo si deduce che la chiusura di certi reparti, nonché la mancata assistenza agli ammalati nella nostra città, sono dovute, non alla cronica mancanza di personale, ma all'irresponsabilità professionale degli operatori sanitari.

Evidentemente il signor Carpinteri, che ha formulato queste accuse, non era stato adeguatamente informato. Già l'opinione pubblica ha una visione distorta della nostra attività effettiva, cosicché la fama e la posizione influente che il signor Carpinteri gode in campo giornalistico nella nostra regione, ha ulteriormente alimentato e confermato questa immagine.

Perciò sentiamo l'esigenza di informare gli utenti sulle reali condizioni del nostro lavoro. Il più grosso problema è che il personale attualmente disponibile è insufficiente per coprire tutte le esigenze degli ammalati. Infatti l'ammalato tipo di Trieste è l'anziano che la maggior parte delle volte necessita di un'assistenza totale. Grazie agli allievi della scuola «Giulio Ascoli» durante l'anno scolastico questa deficienza di personale è meno sentita, ma con il periodo estivo il problema si presenta in tutta la sua gravità.

L'Usl basa i suoi calcoli contando su un'inferimiere alla «Cronin» o alla «Nightngale», che lavora 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno senza interruzione, senza una famiglia, senza vita privata e immune da ogni malattia e senza bisogni fisici. Quando però, come succede nella realtà, si presenta il problema delle ferie annue, o della malattia di qualcuno di noi (ebbene sì, anche noi ci ammaliamo) succede il caos. Per coprire il turno dei colleghi assenti dobbiamo lavorare anche dodici giorni consecutivi, dobbiamo essere sempre reperibili, anche in ferie.

Per tre domeniche al mese, a Natale, per l'ultimo dell'anno, il primo dell'anno siamo in ospedale, mentre i nostri amici vanno in vacanza.

Ci dicono che queste cose non sono importanti, le feste non contano! Così la sveglia suona alle cinque del mattino e siamo per strada mentre gli altri stanno tornando a casa da feste e veglioni, qualcun altro esce dal portone con gli sci.

Ci insegnano che una persona ammalata deve essere curata durante tutto l'arco delle 24 ore: i bisogni dell'uomo, infatti, non vanno d'accordo con gli orari ma poi ci ritroviamo la notte in due infermieri per curare più di quaranta persone!

Ci insegnano quali sono i bisogni della gente, sono belle parole! Ci insegnano a rispettare la dignità umana, sono belle parole! Ci insegnano ad accettare la sofferenza e ad essere giorno dopo giorno partecipi delle disgrazie altrui e nel nostro piccolo di aiutare il prossimo.

Ci insegnano a stare lontani dalla nostra famiglia per vivere vicini ad un'altra più numerosa e colpita da gravi malattie. Qualcuno di noi mette a letto i propri figlioletti e va a fare il turno di notte, dopo undici ore di lavoro ritorna a casa, accompagna i figli a scuola e continua a lavorare si sbrigando i lavori domestici.

Come in ogni altra attività, anche nella nostra ci sono persone con più o meno serietà e coscienza professionale, però chiunque pretenda di accusarci, non può basarsi su queste eccezioni, ma deve tener conto della reale situazione sanitaria che con il passare del tempo peggiora e non certo per causa nostra!

Al signor Carpinteri facciamo umilmente notare che quando lui di notte dorme il suo meritato sonno, noi stiamo in piedi undici ore e quando lui riposa e festeggia noi lavoriamo.

Vorremmo infine porgli due domande: lei quando va in ferie? Perché lei con i suoi articoli vuole discreditarci agli occhi degli utenti. Forse non ha pensato che potrebbe aver bisogno di un ricovero in ospedale d'agosto anche un nostro parente, un amico, ed anche noi stessi?

Seguono 166 firme

Nulla, proprio assolutamente nulla da eccepire a quanto affermano i firmatari di questa lettera, se non il fatto, peraltro secondario, che per sostenere, con giusta foga, le loro ottime ragioni, essi hanno preso polemicamente lo spunto da una mia nota in cui dicevo proprio le stesse cose.

Infatti, dopo aver denunciato ciò che accadeva (e accade) in altre città d'Italia, dove essenziali servizi ospedalieri vengono sospesi nei mesi estivi, aggiungevo: «A Trieste (...) tutto funzionerà nel più regolare dei modi anche in luglio e agosto». E ancora: «Ma a onta della buona volontà e del buon senso, anche a Trieste, dato il blocco degli organici ospedalieri, le strutture sanitarie sono in perenne crisi».

E allora dov'è la divergenza di vedute? Benché rivolta «ad personam» e, perciò, di scarso interesse per i lettori, non voglio ignorare la domanda: «Lei quando va in ferie?» Risposta: quando le necessità del giornale me lo consentono, senza pretese da parte mia di prendermi le vacanze in luglio e in agosto perché «così fan tutti». Tant'è vero che adesso sono qui a dar puntuale riscontro alla lettera giusta, cortese e sin troppo lusinghiera nei miei confronti degli amici infermieri.

L.C.

Inquinamento «pilotato»

Preso atto dell'avviso, apparso sulla stampa locale, di un temporaneo aumento delle emissioni inquinanti dello stabilimento siderurgico Terni nelle giornate dal 23 al 26 luglio in relazione ai lavori di rifacimento e potenziamento di un altoforno; considerato che le emissioni si sarebbero svolte sotto il controllo degli organi sanitari preposti, con prelevamento e analisi di campionamento dell'aria; non essendo a conoscenza del fatto che i suddetti organi siano in possesso di adeguate strumentazioni atte allo scopo, chiediamo, ai sensi dell'articolo 20 della legge 833/78, di essere messi a conoscenza di alcune cose.

1) Della metodologia adottata per i prelevamenti e per le analisi dei campionamenti, nonché della quantità e relazione temporale degli stessi.

2) Delle apparecchiature utilizzate in relazione al tipo di inquinamento da individuare.

3) Dei risultati delle analisi di laboratorio.

Si fa presente, inoltre, che nonostate i ripetuti solleciti, sia al sindaco, massima autorità sanitaria locale, sia agli enti preposti, non sono pervenuti a questo comitato, o non sono stati resi pubblici i dati sull'inquinamento aereo della città di Trieste e in particolar modo della zona Servola-Valmaura-San Sabba (anni 1983/84/85).

Comitato inquilini Valmaura

Piccolo albo

La persona che ha assistito all'incidente accaduto il 22 luglio scorso, alle 7.15 in via Ghega-angolo via Roma, tra una Vespa e un'auto della Polizia, è cortesemente pregata di telefonare al numero 941454 (ore serali).

Una spesa eccessiva?

Care segnalazioni, tramite vostro desidero porre una domanda alla Sip. Giorni fa mi sono recata negli uffici di viale XX Settembre per effettuare il subentro nel contratto telefonico stipulato da mio marito dal quale mi sono separata.

Ora io chiedo alla società di giustificare la spesa (L. 72.500) che ho dovuto sostenere. Tale cifra mi sembra un po' eccessiva visto che l'impianto resta lo stesso e l'unica operazione da effettuare è il cambio di nome sul prossimo elenco telefonico e sulla bolletta.

D.L.

Gli alloggi dei profughi intestati alla Regione

Il presidente dell'Associazione fra inquilini assegnatari e profughi ci scrive:

Perché gli assegnatari degli alloggi costruiti dal disciolto Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi protestano? L'opinione pubblica va ragguagliata adeguatamente in maniera pacata e obiettiva: si tratta di cittadini che sono stati costretti ad abbandonare le loro case, le loro terre, i loro beni e le loro attività.

Lo stato — era suo dovere — li ha aiutati a ricostruire la loro esistenza tra l'altro costruendo alloggi che sono stati assegnati in locazione.

Gli immobili vennero portati a compimento da parte dell'Ente accendendo mutui che servivano anche per iniziare nuove costruzioni e così questo meccanismo riuscì a mettere a disposizione complessivamente oltre 4000 unità principalmente a Trieste ma anche a Udine, Gorizia, Pordenone e Cervignano del Friuli. Gli alloggi, ovviamente insufficienti rispetto all'alto numero dei profughi, servirono a togliere dopo diversi anni dalle baracche questa massa di gente che aveva diritto di vivere civilmente.

E si arrivò alla cessione in proprietà sia con il pagamento del prezzo, allora forse non esiguo, oppure con il patto di futura vendita; i contratti di cessione vennero firmati però con l'aggravio delle iscritte ipoteche per le quali l'ente cedente assumeva l'impegno contrattuale di provvedere alla loro cancellazione prefissando il termine massimo di dieci anni corrispondente alla durata di limitazione di disponibilità del bene acquistato e pagato: nessuna cessione o locazione se non fossero decorsi dieci anni dall'acquisto.

Soppresso l'Ente nel 1978 subentrava in tutti gli obblighi la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulai e nonostante le varie disposizioni legislative la situazione è rimasta invariata e appena nel dicembre 1983 si firmava la convenzione tra la Regione e l'Istituto autonomo.

Però le ipoteche continuano a gravare le proprietà. Vi sono da rendere noti anche altri particolari che hanno un'importanza fondamentale: non solamente i pesi sono tuttora esistenti ma i profughi sono proprietari di nulla perché i loro alloggi risultano intestati alla Regione. In parecchi casi gli immobili non sono stati ancora frazionati per l'iscrizione tavolare e non si procede alla stipulazione dei contratti di vendita.

E allora dopo aver pagato e non aver la soddisfazione di risultare proprietari alle pubbliche tavole e sapere che gli obblighi contrattuali assunti e ora trasferiti a un ente pubblico non vengono adempiuti, riteniamo si possa giustificare una protesta massiccia. Ad oggi, dopo varie assicurazioni non rispettate, la situazione non è stata risolta.

Dal momento che parecchie richieste fatte dalla scrivente Associazione fra inquilini e assegnatari profughi, dirette agli organi preposti non hanno ottenuto risposta, ci siamo rivolti alle Segnalazioni confidando che profughi, inquilini e assegnatari degli alloggi possano avere una risposta adeguata.

Sergio Favretto

Dragaggio di porticcioli

Dal presidente provinciale della Fips riceviamo:

La sezione provinciale della Fips ritiene doveroso ringraziare l'assessore regionale alla viabilità, trasporti e porti, Giovanni di Benedetto, e il dirigente del servizio porti, ing. Giuliano Rossi, per la sensibilità dimostrata riguardo al problema del dragaggio di alcuni porticcioli del golfo, come richiesto anche dalla Federazione della pesca sportiva.

I lavori attualmente in corso (si deve eseguirli in questo periodo per ragioni tecniche) sono stati accolti con viva soddisfazione dai diportisti nautici che vedono esaudite le loro annose aspettative. La foto che allego è significativa della situazione che esisteva al Cedas prima del dragaggio: dove l'uomo sta in piedi sull'acqua la profondità del canale si era ridotta a pochi centimetri.

I lavori di dragaggio continueranno nei prossimi giorni al Villaggio del Pescatore. Spero che quanto prima analoghe iniziative possano essere adottate nel porticciolo di Barcola e nel rio Ospo. Per quanto riguarda in particolare l'Ospo, i diportisti da molti anni incontrano grosse dificoltà a uscire in mare e a muoversi nel canale proprio per i fondali troppo bassi.

Renato Del Castello

Struggente malinconia

Quando sono partito per traversare l'oceano era una giornata luminosa di pieno luglio. Trieste spiegava sotto il cielo sereno l'arco incantato del suo golfo e lucevano al sole i palazzi arrampicati sulle groppe delle colline.

In mezzo a quello spettacolo di sogno la nave si staccava a poco a poco dal molo e tutti noi che partivamo senza sapere quando saremmo tornati avevamo il cuore stretto da un cerchio struggente di malinconia.

Quante cose intime, quanti ricordi cari, quante nostalgie, lacrimavano nelle pieghe più recondite dell'anima! Non vi era uno che non avesse qualche lacrima segreta, e ciascuno sapeva che in quel momento amaro del distacco tutta la nave era un sommesso inconfessato pianto.

Allora in un intimo scatto di giovanissima ribellione io mi sono rivolto a Dio per chiedergli: Perché debbo essere destinato a servire il mio paese fuori delle mura, ospite di terre forestiere e lontane? Perché milioni di italiani possono vivere felici nella loro città, tra la loro gente, ed io sono condannato a vivere randagio di terra in terra, sempre uomo nuovo, in paesi nuovi, come l'ebreo errante della leggenda?

E mentre la nave usciva dal porto e si vedeva davanti alla prora soltanto il mare, e Trieste si faceva piccina, mi parve che Dio si degnasse di rispondere alla mia invocazione ardente e sconsolata.

La tua patria non finisce qui, non ha più confini, non ha più fontiere. Perché l'Italia è dappertutto nel mondo dove vivono italiani che la tengono nel cuore. È presente in tutti i continenti e per le strade delle città, sui sentieri delle montagne, lungo le carovaniere dei deserti, sulle antenne delle navi, incontrerai la patria, ne rivedrai il volto, ne ascolterai le preghiere ed i canti.

Roberto Max

Al termine della lettera, che è arrivata da San Paolo del Brasile, Roberto Max ha scritto una dedica: «A mia zia Maria Scalchi di Trieste».

Le pensioni supplementari

L'incaricato stampa dell'Inps ci scrive:

Non posso che confermare i timori espressi dal lettore N.G. nelle Segnalazioni di mercoledì 7 agosto: non figurano fra i trattamenti pensionistici ai quali la legge 15 aprile 1985, n. 140, attribuisce esplicitamente i noti aumenti, le pensioni «supplementari», quei trattamenti, cioè erogati dall'Inps per contributi versati nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti in misura comunque insufficiente a garantire una rendita autonoma, a chi per altro è già titolare di trattamento a carico di altri fondi, sostitutivi o esonerativi (Stato, enti locali, ecc.).

È da presumere che con ciò il legislatore abbia inteso impedire che la medesima persona possa conseguire, anche solo parzialmente, benefici in relazione alla «supplementare», già ottenuti attraverso la pensione principale.

Dott. Claudio Moraro

Paura della pioggia

La direzione della Casa di riposo per anziani «San Domenico» sente l'obbligo di far conoscere a tutta la cittadinanza un fatto avvenuto qualche giorno fa.

Un'anziana signora, ospite della Casa di riposo, si era allontanata senza avvertire nessuno, come putroppo aveva fatto altre volte, essendo il suo equilibrio psichico non del tutto normale.

Ma mentre le altre volte era ritornata in giornata o al massimo il giorno dopo, questa volta sono passati alcuni giorni senza che la signora desse alcun segno di vita sia alla famiglia sia alla Casa di riposo.

Costernati i familiari e preoccupati i responsabili della Casa cercavano disperatamente in tutti i luoghi in cui abitualmente l'anziana signora era solita rifugiarsi durante queste sue «uscite».

Purtroppo non c'era nulla da fare. La direzione, dopo qualche giorno, insisteva perché intervenissero i carabinieri di Guardiella (nella cui zona si trova la Casa di riposo). I carabinieri perlustrarono tutta la zona del boschetto e di San Giovanni ma anche questa volta senza alcun risultato.

Dopo quasi una settimana che l'anziana signora non dava più notizie di sé, il Comando gruppo carabinieri di via dell'Istria decideva di intervenire con le unità cinofile.

È stata una decisione molto apprezzata che prova la sensibilità dei carabinieri sui problemi della nostra città: basti pensare che in quei giorni si era consumata la tragedia in Val di Fiemme e tutte le unità erano impiegate in quella zona.

Nonostante questo il locale comando del gruppo carabinieri ha fatto intervenire nella ricerca dell'anziana signora alcune unità cinofile.

Per questo e per tutto il lavoro svolto la direzione della casa di riposo sente il bisogno di ringraziare pubblicamente tutti gli uomini e i comandanti dell'Arma dei carabinieri. Purtroppo i risultati conseguiti non hanno dato esiti positivi neanche con l'impiego delle unità cinofile.

Per fortuna però la storia finisce bene, come in un romanzo d'avventura. La signora è ritornata da sola alla casa di riposo dopo una settimana. Particolare curioso: quel giorno pioveva, come in occasione delle altre volte in cui la signora si era allontanata. Probabilmente ha paura della pioggia.

Romano Capecchi

Ancora su Edmund Halley a Trieste

Mi riferisco alla lettera inviatavi dal lettore Accursio Emilio Friscia e alla risposta apparsa nelle «Segnalazioni» del 3 agosto. Poiché nella risposta io vengo citato come fonte informativa sull'argomento, a scanso di equivoci debbo precisare quanto segue.

Interrogato dal redattore se io fossi in possesso di notizie precise sulla presenza dell'astronomo Halley a Trieste rispondevo che non mi risultava fosse localmente reperibile una qualche documentazione che desse effettiva conferma di tale presenza quantunque risultasse che una commissione nominata nel 1702 da Leopoldo I d'Austria per uno studio tecnico-militare dei porti di Cervignano, Aquileia, San Giovanni di Duino, Trieste, Fiume, Buccari, Portoré e Carlopago fosse capeggiata da un tale «maggiore Halley».

Secondo lo storico Attilio Tamaro tale maggiore si chiamava Edward o Eduardo Halley mentre da uno scritto della prof. Irene Iacchia pare che si chiamasse invece Edmund Halley. In conclusione facevo presente che nessuno degli scritti di storici locali contenevano dati sufficienti per stabilire se il maggiore Halley fosse effettivamente identificabile con l'astronomo Halley.

Comunque data l'attualità dell'argomento, mi riservavo di fare ulteriori ricerche. Infatti a pagina 282 dello «Universal Lexikon», di H.A. Pierer, vol. VII edito ad Altenburg nel 1851, ho trovato conferma della presenza a Trieste dell'astronomo inglese Edmund Halley nell'anno 1703.

K. Baker

Ai dati prezioni della prof. Hack si può aggiungere quanto R.M. Cossàr scrisse nella sua «Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia», Pordenone 1948, a pag. 158: «...i lavori sono stati diretti dal celebre ingegnere, astronomo e matematico Edmund Halley (1656-1742) che per incarico del governo britannico dirigeva quelli di Trieste...»

Per parlare dell'architettura militare del Castello di Gorizia il Cossàr si valse del codice manoscritto inedito di Giovanni Maria Marussig (1641-1712) che, contemporaneo dell'astronomo Halley, è senz'altro degno di fede.

Il diario «Goritia, sua origine, etc» forse racchiude pure altre notizie utili alla conoscenza del soggiorno di illustri stranieri a Trieste e regioni vicine.

Edoardo Marini

Marina e maricolture Alto Adriatico spa

In merito all'articolo «S'intitola maricoltura ciò che ora esportiamo», pubblicato sulla pagina «A tu per tu con il mare», il 26 giugno scorso desideriamo fare alcune precisazioni.

La nostra denominazione sociale è «Marina e maricolture alto Adriatico spa» di Monfalcone; il signor Domenico Baldoni è l'attuale presidente della società che annovera più soci fra cui cooperative di pesca e maricoltura; il «megavivaio», circa la metà di quanto esiste nel Golfo di Trieste, e che produrrà circa 2.000 tonnellate l'anno di mitili, viene montato nel Golfo di Manfredonia come correttamente indicato nel titolo e non in quello di Monfalcone come riportato nel testo seguente.

La nostra società che opera nel campo della maricoltura in questa operazione è coinvolta per la progettazione, la direzione lavori l'istruzione del personale e l'assistenza postavviamento. Mentre il montaggio, pur essendo sotto la nostra responsabilità è effettuato da varie altre ditte fra le quali la «Cleans boats» che ha installato gli ancoraggi dei vivai galleggianti.

Domenico Baldini

ORE DELLA CITTA'

Verteneglio

Venerdì prossimo 16 agosto, San Rocco, compatrono di Verteneglio, ricorre il 25.o anniversario di ordinazione sacerdotale di don Bruno Danelon. Una messa sarà celebrata alle 11.15 nella chiesa della località istriana. Il rito, che sarà presieduto dal festeggiato, sarà concelebrato da numerosi sacerdoti del Decanato di Umago e da altri giunti da Trieste con parenti e amici.

Rotary Trieste Nord

La conviviale di oggi è sospesa mentre quella di martedì 20 è stata rinviata a giovedì 22 agosto in Interclub con il Rotary Trieste.

De Gioia a Grado

Il pittore triestino Paolo De Gioia esporrà fino al 20 agosto nella galleria d'arte Grandi maestri (via Porta nuova 18, Grado).

Pettinatura d'estate

Quale è la pettinatura che si può eseguire in riva al mare? Lo rivelerà domani la campionessa mondiale di acconciatura Norma Paussi ospite di «Telestart», la trasmissione televisiva d'estate della Rete due condotta da Luciano Minghetti. Norma Paussi, acconciatrice triestina nota a livello nazionale per le sue trasmissioni a Radio Capodistria e sulla prima rete televisiva parlerà della moda, della cura e delle linee per il prossimo anno. L'appuntamento con la grande acconciatura è quindi per domani alle 15 sulla seconda rete tv.

Pellegrinaggio

La parrocchia di Muggia organizza dal 7 al 13 settembre una gita-pellegrinaggio ai luoghi e santuari più importanti del Piemonte e della Val d'Aosta, con giro del lago di Ginevra, trafori del Monte Bianco e San Bernardo, Arona, Varallo, Oropa, Torino, Superga. Informazioni e iscrizioni nell'ufficio parrocchiale di Muggia (telefono 271104).

Successo di due mostre

In poco più di un mese, nel periodo compreso tra il 21 giugno (giorno dell'inaugurazione della mostra di armi e cimeli delle collezioni de Henriquez) e il 4 agosto (data di chiusura della rassegna dedicata ai famosi naïf di Hlebine) sono stati venduti ben 18.356 biglietti di ingresso al Castello di San Giusto, a testimonianza del successo delle due interessanti mostre.

Corso per terapisti

Le iscrizioni al corso triennale per terapisti della riabilitazione sono aperte fino al 31 agosto all'Ospedale Santorio (via Bonomea 265).

Operate al seno

Per ogni esigenza il Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6, tel. 631218) è a vostra disposizione ogni giorno, sabato escluso, dalle 9 alle 12.

Spose

Approfittate dei saldi sugli abiti da sposa e di tutti gli altri articoli scontatissimi. Mode Bianca - Corso Italia 7, tel. 631620. Com. eff.

Sbadati di luglio

Alla Ripartizione X-economato del Comune di Trieste, palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia 4, terzo piano, stanza 129, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di luglio sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: portafoglio pelle nera con denaro, borsello marrone con ami da pesca, braccialetto metallo con due targhette, borsetta marrone e beige con sandali e cosmetici, ombrello uomo grigio a quadretti, ombrello donna corto beige, borsetta bianca da bambina, borsa nylon con bigodini e fissante, busta plastica con tre paia calze collant, orologio uomo metallo giallo cinturino pelle, accappatoio da bambino colore rosso, ombrello donna in tela bianca, ombrello donna corto con fodero skai marrone, ombrello donna rosso sfumato, camicia uomo grigia, portafoglio con due chiavi, orologio donna acciaio con cinturino pelle, orologio uomo metallo giallo cinturino pelle, mazzi chiavi.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Mostre d'arte

Andrea Pavon a San Giusto

Al Bastione fiorito del Castello di San Giusto è stata inaugurata la mostra di Andrea Pavon.

Pavon, artista di San Giorgio di Nogaro e personalità di spicco dell'artigianato d'arte nella Regione e nel territorio nazionale, ha ottenuto di recente successo internazionale con l'iniziativa del «Made in Friuli», presentando in America i suoi vetri policromi.

La rassegna rimarrà aperta fino all'8 settembre.

Collettiva di scultura

Rimarrà aperta fino al 24 agosto la mostra «Spazio scultura - Linee di ricerca nel Friuli-Venezia Giulia» allestita nella sede di Sistiana dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Vi sono esposte le opere di sette tra i più noti scultori della regione: Carà, Celiberti, Chersicla, Cristin, Perizi, Stacul, Villibossi (feriali, tranne il lunedì 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

DALLA REGIONE

CONVOCATO PER IL 27 IL CONSIGLIO COMUNALE

Durerà il pentapartito? Prima risposta a Udine

Le scelte friulane saranno conformi a quelle regionali

È il classico esempio di reazione a catena di cui a stento si possono prevedere gli esiti finali. Ci riferiamo al passaggio nelle file del Psi di alcuni esponenti social-democratici, fra i quali in particolare l'assessore regionale Vespasiano e l'assessore e il consigliere provinciali Rosenwirth e Mazzola che non potrebbe non avere riflessi e ripercussioni politiche ben più ampie del cambio di tessera. Soprattutto a seguito dei nuovi equilibri che si sono determinati negli organigrammi delle singole amministrazioni locali e che a loro volta devono essere tenuti in considerazione nella prospettiva della composizione delle nuove giunte.

L'esempio più tipico dell'effetto dirompente che sta avendo il cambio di partito per alcuni socialdemocratici viene dall'amministrazione provinciale di Udine, rimasta senza rappresentanti del Psdi. Per questa amministrazione comunque solo figuratamente il problema non si pone, nel senso che i socialdemocratici hanno comunque chiesto di venire consultati per i programmi della nuova giunta in virtù dei voti raccolti alle ultime elezioni. Ma è chiaro che il problema di nuovi equilibri non si pone soltanto per Udine: anzi il capoluogo friulano sarà una prima risposta, in sincronia con quella regionale, per la soluzione del problema che si è venuto a creare dopo il passaggio al partito del garofano rosso dell'unico assessore social-democratico presente alla Regione, appunto Vespasiano.

Nonostante infatti le assicurazioni fornite dal presidente della giunta, Biasutti e dai segretari dei partiti che compongono la maggioranza riguardo alla necessità di ripristinare la presenza socialdemocratica in quella giunta, i socialisti continuano imperterriti lungo la strada della «semplificazione».

Se ne è avuta conferma nel corso di una riunione tenutasi a Udine dei componenti il pentapartito a livello friulano. La delegazione socialista, capeggiata dal segretario provinciale Savorgnan, ha infatti proposto per il Comune (per la Provincia il discorso lo abbiamo già fatto) la riedizione del pentapartito, senza però la presenza in giunta dei socialdemocratici, che contano una presenza di quattro consiglieri, dei quali uno è l'assessore uscente Della Rossa. Un'eventuale riedizione organica della formula di governo secondo i socialisti andebbe esaminata poi in primavera.

Una proposta questa che contrasta con quella della Dc, completamente capovolta: riedizione subito del pentapartito con i socialdemocratici in giunta e verifica dopo i congressi. Ed è chiaro che la soluzione che verrà adottata a Udine sarà in sintonia con quella decisa a livello regionale. Se infatti dovesse prevalere la tesi democristiana sulla riedizione organica del pentapartito, una formula che viene considerata di significato strategico, è abbastanza probabile che in effetti alla Regione non si possa non arrivare al ripristino della presenza in giunta di un assessore del Psdi. Se invece dovesse prevalere la tesi socialista (per la quale sembra propendere anche se in maniera sfumata, il Pri, mentre il Pli è decisamente per il pentapartito e il Psdi appare orientato a una posizione abbastanza drastica) è improbabile che abbiano effettivamente corso le assicurazioni fornite da Biasutti e dagli esponenti dei partiti della maggioranza.

Si tratta chiaramente di un «nodo» politico di non poco conto, che sta già determinando del resto delle scaramucce. Riguardo a esempio alla distinzione fatta dai socialisti sul diverso modo di interpretare la logica della semplificazione. Ivano Strizzolo, dirigente provinciale della Dc e componente della delegazione che ha partecipato all'incontro dell'altra sera è stato molto categorico a questo proposito: «Desidero puntualizzare a nome del partito che tutta la Dc è unita e compatta attorno al segretario provinciale Danilo Bertoli nel considerare la valenza strategica del pentapartito e nel perseguire quindi la riedizione di questa formula; e la Dc non accetta nel modo più assoluto la distinzione che è stata fatta tra democristiani 'buoni' e 'cattivi'.

Dopo la riunione che il Psdi ha tenuto nella tarda serata di ieri per definire le proprie linee di condotta, questa sera alle 21 si riuniranno, sempre a Udine, i segretari provinciali del pentapartito per cercare uno sbocco alla vicenda.

Il consiglio comunale del capoluogo friulano è convocato per il 27 di questo mese.

COSA VEDERE E COME DIVERTIRSI A CAVALLO DEL FERRAGOSTO

«Madama Butterfly» a Gradisca Balletti con il corpo dell'Arena

A Trieste ritornano le principali manifestazioni degli anni passati

Per chi, amante della buona musica e della grande lirica, riesce a sfidare il caldo e a mettersi in macchina, seppure per un corto tragitto, meta di sicuro interesse è Gradisca d'Isonzo. Oggi e domani sul palco all'aperto allestito in via Ciotti, andranno in scena la «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini e lo spettacolo di balletti su musiche di Vivaldi, Haydn, e Stravinskij. I balletti saranno interpretati dal corpo di ballo dell'ente lirico Arena di Verona, invitati nella cittadina dall'azienda di soggiorno di Gradisca Redipuglia.

A pochi chilometri di distanza, nel parco delle scuole di via d'Annunzio a Ronchi dei Legionari a partire dalle 21 ci saranno le ultime serate dell'agosto ronchese che si chiuderà proprio giovedì.

Festa e balli anche a Marina Julia (Monfalcone) e a San Rocco (Gorizia).

Di sicuro interesse sono le manifestazioni organizzate nella vicina «isola del sole», Grado. Domani, con inizio alle 21.30 nel teatro all'aperto del Parco delle rose ci sarà uno spettacolo d'arte varia con la partecipazione dei comici Gigi e Andrea, Zuzzurro e Gaspare. La serata si farà sicuramente più vivace ed avvincente con l'elezione di Miss Friuli-Venezia Giulia.

Il giorno dopo, giovedì, ci sarà la festa dell'ospite: suonerà il complesso bandistico «S. Barbara» di Trieste e seguirà uno spettacolo pirotecnico a mare.

Per Ferragosto a Trieste ritornano le principali manifestazioni degli anni passati: i triestini che restano in città potranno scegliere tra le tradizionali feste all'aperto e gli spettacoli musicali disseminati in tutta la regione.

Continua fino al 31 agosto nel parco del castello di Miramare lo spettacolo «Luci e suoni», che rievoca la tragica storia di Massimiliano d'Asburgo e Carlotta, figlia del re Leopoldo del Belgio. L'inizio è fissato alle 21.20 e alle 22.15, martedì in lingua italiana e inglese, giovedì in italiano e sabato anche in tedesco.

Fino al 15 continua sulle rive la «festa ferragostana del mare» giunta alla terza edizione ed organizzata dal Cral ente porto. Ogni sera si mangerà a base di pesce, ma non mancheranno i piatti di carne serviti con fiumi di vino. Per i più piccoli funzionerà un piccolo luna-park con il tagadà, l'autoscontro e il trenino lillipuziano.

Ad Opicina, nell'ambito del tradizionale appuntamento estivo «Tabor», oltre ai chioschi enogastronomici, che il giorno di Ferragosto apriranno alle 15, si potrà visitare la mostra delle stiliste della maglieria Rèsica di Lubiana, ed ogni sera, dalle 20 in poi a partire da giovedì, si potrà ballare.

Una musica del tutto diversa si potrà udire giovedì a Contovello, a cominciare dalle 16. Nel piccolo paese si ritroveranno, infatti, i «rintoccatori» delle zone del nostro confine: verranno da Dolina, Bagnoli, Barcola, Tomaj e da altri paesi per suonare le campane e per rievocare le vecchie «melodie» che, in occasione di feste e solennità, ma anche di pericoli ed avversità, risuonavano nelle valli.

Sempre nell'altipiano carsico ci saranno alcune manifestazioni originali. Nella chiesetta della Rocca di Monrupino, i cui lavori di restauro sono da poco stati ultimati, saranno celebrate le prime messe. Il giorno di Ferragosto verranno officiate dal vescovo di Trieste, Bellomi e dal preside del seminario di Lubiana, Ciglar.

A Prato di Resia, infine, avrà luogo la rassegna della canzone popolare resiana, che darà il benvenuto agli emigrati che ritornano per le vacanze.

Stefano Cesca

■ GRADISCA — Prosegue fino al 29 settembre alla galleria «Spazzapan» la retrospettiva su Tino Piazza. Orari di visita: dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 di ogni giorno feriale e festivo.

In poche righe

Delitto Valent: nuovo confronto

Interrogatorio fiume ieri per il 14.enne Daniele P. e Andrea M. di 16 anni, inquisiti per l'assassinio del 16.enne Giacomo Valent, trucidato con 56 coltellate il 9 luglio scorso in una stamberga di via Cicogna, a Udine. Alle 9.30 Andrea è stato accompagnato dalla sezione minorile del carcere triestino del Coroneo nell'apposito ufficio per le deposizioni. Qui, presenti i patroni di parte civile della famiglia Valent, avvocati Giorgio Borean di Trieste ed Ezio Franz di Udine, nonché i difensori avvocati Lino Comand, Conti e Pastore del capoluogo friulano, il ragazzo è stato sottoposto a un esame da parte del sostituto procuratore della Repubblica dott. Oliviero Drigani.

L'interrogatorio è stato sospeso poco dopo le 13 ed è ripreso alle 15.30. Il magistrato ha interrogato per primo Andrea e, come al solito, egli ha negato ogni e qualsiasi responsabilità nell'agghiacciante evento. I due giovanissimi sono stati messi successivamente a confronto ma il «vis a vis» non è valso a cavare il proverbiale ragno dal buco: Daniele ha continuato a sostenere che al delitto era stato presente anche Andrea, questi lo ha smentito affermando non soltanto di non essersi trovato nella squallida bicocca ma di non avere più visto lo sventurato Giacomo dalla fine della scuola. Le madri dei due giovanissimi hanno avuto di recente il permesso di un colloquio con i propri figli.

Il Papa nel Friuli-Venezia Giulia?

Si torna a parlare di una possibile visita del Papa nella nostra regione. Mancano naturalmente conferme ufficiali. I viaggi del pontefice infatti sono annunciati dalla sala stampa del vaticano solo all'immediata vigilia. Giovanni Paolo II visiterebbe il Friuli-Venezia Giulia in primavera. L'itinerario avrebbe i suoi momenti più significativi al tempio Mariano di Monte Grisa a Trieste, al santuario di Castelmonte presso Cividale, tradizionale punto d'incontro di fedeli delle due parti del confine, nonché a Gemona, dove nell'occasione dovrebbe essere inaugurato il Duomo completamente ricostruito.

A Grado tempo di miss

Susanna Huckstep (a sinistra) premiata l'anno scorso a Grado

Domani sera, undici triestine prenderanno parte alle fasi regionali del 46.o concorso nazionale Miss Italia, che si terrà al Parco delle Rose di Grado con la collaborazione dell'Azienda di soggiorno e turismo dell'isola d'oro.

Susanna Huckstep, la triestina Miss Italia 1984 (Miss Trieste all'Ausonia, Miss F.V. Giulia proprio al Parco delle Rose e Miss Italia a Salsomaggiore) sarà l'ospite d'onore della serata che avrà quale madrina e presentatrice l'attrice Agostina Belli e come ospiti per lo spettacolo i cabarettisti televisivi Gigi-Andrea e Zuzzurro-Gaspare nelle loro esibizioni.

Le triestine partecipanti sono state prescelte nelle selezioni per la nostra provincia realizzate all'Ausonia da Fulvio Marion con il fotoreferendum del settimanale «Il Meridiano». Si tratta di Tiziana Bernobi, Federica Carli, Micaela Cati, Daniela Damato (Miss Trieste), Francesca Gianlorenzi, Monica Gladi, Martina Hauser (Miss Eleganza Trieste), Rita Lanteri, Paolo Sigmund, Carmen Svetina (Miss Cinema Trieste), Paola Verin.

Dalle aule giudiziarie

Topo d'appartamento condannato a quattro mesi e senza benefici

Un topo d'appartamento, il detenuto Bruno Bencich, di 23 anni, via Rota 3, è stato condannato per furto a quattro mesi di reclusione e 100 mila di multa senza l'ombra di un beneficio.

Assistito dall'avv. Celeste Sonzogno, il giovane viene processato con rito direttissimo dal Pretore di Trieste dott. Morvaj, pubblico ministero il dott. Giorgio Gefter-Wondrich, cancelliere il dott. Della Bellezza.

Bencich fu catturato il pomeriggio di venerdì scorso. Intorno alle 17, Antonio Buzzai, abitante al pianoterra di via Cesca 21, udì un sospetto tramestio nella stanza di suo figlio e, recatosi sul posto, trovò l'attuale imputato intento a rovistare in un mobile, da dove aveva prelevato due microcassette e altri oggetti.

Vistosi scoperto, tentò di filare, inutilmente trattenuto dalla signora Buzzai. Si precipitò come un razzo sul poggiolo, di là saltò su un ondulato di vetroresina, sfondandolo, poi schizzò sul tetto di un'autorimessa e, infine, si calò nel cortile recintato dello stabile numero 19, dove venne agguantato dal padrone di casa, Romano Babich, il quale lo bloccò sino all'arrivo della Mobile.

Gli agenti appurarono che per entrare nell'appartamento dei Buzzai, il giovane si era dapprima infilato nella veranda e, dopo avere scalato la finestrella del bagno, era arrivato agli altri ambienti. Interrogato in Questura, Bencich dichiarò, laconicamente, di non ricordare alcunché della rocambolesca sortita. Spiegò che, essendo sofferente di una distonia nervosa, il medico gli aveva prescritto una terapia a base di psicofarmaci, e quel giorno, sentendosi particolarmente giù di tono, aveva vuotato l'intero flacone.

Concluse affermando che gli era subentrato un grande torpore (piuttosto inconciliabile con la sua acrobatica impresa) e di essersi destato soltanto in Questura. Al dibattimento, Bencich conferma tali dichiarazioni.

860 milioni per edifici religiosi

Interventi per oltre 860 milioni di lire a favore di case coloniche, uffici di ministero pastorale e conventi, saranno realizzati in diversi comuni friulani colpiti dal sisma del 1976. Si tratta di lavori di ripristino, per i quali l'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia ha autorizzato — con apposita delibera proposta dall'assessore alla ricostruzione, Roberto Dominici — la concessione del finanziamento, in base alla legge regionale n. 63 del 1977.

Nel rito per direttissima è assolto con il dubbio da falsa testimonianza

Colpo di scena nel processo contro il detenuto Eugenio D'Alessandro, di 19 anni, via del Toro 18 ma in effetti alloggiato presso l'ex opp.

Per detenzione e cessione di poco più di un grammo di hashish, il Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Drigani, cancelliere Niccolina Materia, gli infligge un anno di reclusione e un milione di multa e ordina altresì l'arresto per falsa testimonianza di un teste, il soldato di leva Paolo Castellan, via San Martino 23.

La cattura di D'Alessandro avvenne nella serata del 31 luglio scorso quando, nei pressi di un locale di via Tarabocchia, il brigadiere della finanza Cera e il militare Del Sordo, lo notarono mentre passava un pezzettino di hashish a Castellan, il quale sarebbe stato in procinto di allungargli una banconota da 50 mila.

I due furono fermati e, in quella circostanza, Castellan avrebbe ammesso di essersi recato nella zona per acquistare un po' d'erba. Qui avrebbe trovato D'Alessandro che conosceva da tempo, il quale gli avrebbe ceduto il fumo per 50 mila lire.

D'Alessandro lo smentì, sostenendo di avere comperato l'hashish da una persona della quale non intendeva rivelare il nome e di essersi limitato a mostarlo a Castellan ma di non avere avuto alcuna intenzione di venderlo o di regalarlo. Al dibattimento, dov'è assistito dall'avv. Degiovanni, l'imputato conferma questo racconto. Castellan nega di essere stato colto con la banconota in mano, il presidente dispone che sia messo a confronto con il brigadiere Cera, il quale torna a rievocare la scena che si sarebbe svolta sotto i suoi occhi.

Il dott. Brenci, allora, ordina che l'udienza venga sospesa per cinque minuti affinché Castellan possa meditare e gli fa presente che se non dirà la verità verrà arrestato.

Quando viene riportato in aula, il giovane continua a insistere nella propria versione per cui, su richiesta del dott. Drigani, il presidente lo dichiara in arresto e ordina la trasmissione degli atti all'ufficio del pubblico ministero.

Castellan, che è difeso dall'avv. Celeste Sonzogno, viene processato per direttissima dal Pretore di Trieste dott. Morvaj, pubblico ministero il dott. Giorgio Gefter — Wondrich, cancelliere il dott. della Bellezza, e viene assolto dalla falsa testimonianza per insufficienza di prove e immediatamente scarcerato.

L'imputato ripete quanto già dichiarò in Tribunale e in qualità di teste senza il vincolo del giuramento depone anche il detenuto D'Alessandro. Il pretore esamina ancora il brigadiere Cera e il finanziere Del Sordo. Nella propria requisitoria, il rappresentante dell'Accusa formula dubbi sulla colpevolezza di Castellan, per il quale il difensore sollecita l'assoluzione piena.

Il Pretore Morvaj lo scagiona invece con la formula del dubbio mentre la madre di Castellan non lo perdona. Appena esce dall'aula tra i carabinieri la signora gli fa una solenne lavata di capo.

LA SCOPERTA DEL GTS APRE NUOVE PORTE ALLO STUDIO DEI FENOMENI SOTTERRANEI

Abissi in quota al confine italo-austriaco

Una serie di abissi è stata scoperta a Nord-Ovest di Pontebba, a 2000 metri di quota, nella zona della Creta di Rio Secco, a poca distanza dal valico italo-austriaco di Pramollo. Le grotte sono state esplorate dagli speleologi triestini del Gts.

La scoperta apre nuovi orizzonti allo studio dei fenomeni sotterranei della nostra regione. Finora l'unico complesso carsico in quota su cui si era concentrata l'attenzione dei geologi era quello dell'altipiano del Canin.

La più importante delle nuove cavità è il «Klondike», un abisso che raggiunge quota 685, con uno sviluppo di 2 chilometri e mezzo. Un altro pozzo profondo 150 metri è stato parzialmente esplorato domenica 8 agosto.

Una terza cavità, battezzata «Abisso degli incubi» che potrebbe collegarsi in profondità con le altre due, era già stata individuata ed esplorata nell'estate dell'84, sempre dal Gruppo triestino speleologi.

L'interesse degli esploratori è comunque catalizzato dal «Klondike». Il suo ingresso si apre sull'altipiano della Creta di Rio Secco a quota 2130 e ha molte caratteristiche singolari.

Fu nel corso di una ricognizione alla ricerca di nuove grotte effettuata nell'aprile di quest'anno, che una squadra del Gts notò nella neve la buia apertura di una caverna, proprio a cavallo del confine con l'Austria. L'anfratto in realtà era conosciuto da tempo ed è probabile che sia stato utilizzato come ricovero durante il primo conflitto mondiale, ma la scarsa frequentazione del luogo e le copiose nevicate che ne nascondevano l'entrata, hanno impedito per molti anni a chiunque di andare a curiosare nei recessi più nascosti della grotta.

Fin dalle prime puntate esplorative gli speleologi triestini capirono però di trovarsi di fronte ad un complesso sotterraneo di enormi proporzioni che prometteva non poche sorprese.

I componenti del Gts discesero tutta una serie di pozzi e meandri fino a raggiungere il 7 luglio, dopo tre mesi di sforzi, un cavernone terminale percorso da un torrente di notevole portata. L'insieme è piuttosto intricato, molti cunicoli e gallerie si dipartono a vari livelli e seguono direzioni diverse sconfinando spesso da uno Stato all'altro, tanto che non è da escludere la presenza di altri ingressi sia in Italia che in Austria.

«Ci vorranno anni per percorrere e rilevare l'abisso nella sua totalità — dichiara Gianni Benedetti, uomo di punta del Gts —. Non ci sono grosse difficoltà né dal punto di vista tecnico né della pericolosità, ma più di una volta abbiamo faticato a ritrovare la via del ritorno in quel labirinto».

Gli ambienti ampi, l'abbondante presenza di acqua e la particolarità dei fenomeni carsici del massiccio, lasciano ben sperare in una serie di collegamenti tra le cavità che andrebbero così a costituire uno dei più grandi ed interessanti sistemi ipogei della regione. Un piccolo mistero idrogeologico rende più affascinante le perlustrazioni sotterranee: non è ancora ben chiaro dove possano affiorare le acque inghiottite dall'abisso, visto che al livello raggiunto dal corso d'acqua sul fondo del «Klondike» non corrisponde all'esterno alcuna risorgiva, almeno sul versante italiano.

Probabilmente il torrente, dopo un lungo viaggio sottoterra, spunta a parecchi chilometri di distanza in suolo austriaco. In ogni caso ci vorrà del tempo prima di averne la piena certezza. Intanto il Gts continua le esplorazioni nei vani all'interno della montagna e le ricerche all'aperto per rintracciare nuovi imbocchi, un'attività, quest'ultima, che sta dando risultati inattesi.

«L'area della Creta di Rio Secco è una vera e propria groviera — dice Gianni Benedetti — spuntano grotte nuove con una frequenza che nessuno immaginava». Infatti anche se gli studi geologici effettuati sull'altopiano della Creta di Rio Secco e del Monte Cavallo ipotizzavano l'esistenza di un carsismo attivo, l'elevato numero di cavità rivelate dal Gts in quel territorio, la profondità e la larghezza delle stesse, hanno comunque suscitato stupore tra gli addetti ai lavori.

P. S.

Pli contro alternative al pentapartito

La «semplificazione del quadro politico», quale viene perseguita dal Psi per il governo regionale e per le giunte udinesi in particolare ai danni del Psdi, viene vivacemente osteggiata anche dal Pli. Nel dichiararsi assolutamente contrario alle proposte di riforma della legge elettorale, attribuite a «certe dichiarazioni rilasciate da esponenti di altre forze politiche», il segretario regionale del Pli dott. Alessandro Zanier coglie lo spunto per lanciare un messaggio contro quelle «ipotesi di semplificazione del quadro politico che tendono in pratica alla liquidazione dei partiti minori».

ECONOMIA E FINANZA

IL PRESIDENTE PUÒ ATTENDERE FINO AL PRIMO SETTEMBRE

Reagan rinvia per ora decisioni sulle scarpe

Non c'è un consenso unanime al Congresso sulle protezioni doganali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Reagan ha rinviato ai prossimi giorni la decisione se imporre protezioni doganali o di altro genere all'importazione delle calzature in questo paese. Il Presidente, per legge, ha fino al primo settembre per decidere. Nella riunione dei consiglieri economici di venerdì sera alla Casa Bianca, è mancato il consenso fra le varie parti. In assenza di raccomandazioni unanimi Reagan ha preferito prendere tempo per pensarci sopra.

La situazione è delicata e la questione delle scarpe assume un'importanza superiore alle sue dimensioni. Da come Reagan risponderà all'interrogativo, Congresso e mondo industriale ed economico americani avranno una prima idea di come si metteranno le cose in futuro nell'intero settore delle importazioni che solleva crescenti preoccupazioni. Oltre a portar via posti di lavoro agli americani, le importazioni creano un deficit della bilancia commerciale che aumenta ormai senza freno. È stato di 123,3 miliardi nel 1984, è già a 70 miliardi per i primi sette mesi di quest'anno, si prevede che finirà intorno ai 150 miliardi quando le somme del 1985 saranno tirate.

Reagan è sotto pesanti pressioni da parte del Congresso, per le scarpe e molti altri generi importati. Per le calzature 40 senatori gli hanno scritto chiedendogli di imporre «quote». Oltre 250 deputati della Camera, (tra questi quasi tutti gli italo-americani) hanno fatto lo stesso.

Le «quote» non incontrano il favore dei comitati e degli esperti. Alla riunione alla Casa Bianca i ministeri dell'agricoltura, del commercio e del lavoro, che sono considerati i «duri», hanno proposto un aumento dei dazi che già esistono, e che sono oggi dell'8,8 per cento, sulle calzature non di gomma. Dall'altra parte della barricata, i ministeri del tesoro, dei trasporti e del bilancio, e il consiglio nazionale di sicurezza, sono favorevoli ad aprire un procedimento giudiziario e sulla base dell'articolo 301 della legge commerciale americana accusare i paesi esportatori di «pratiche non giuste».

Nel giugno scorso la commissione americana per il commercio internazionale propose un sistema di «quote». Il governo lo respinse perché servirebbe semplicemente, osservò, a fare aumentare i prezzi. Gli esportatori aumenterebbero per rifarsi del minor venduto. È già accaduto con le automobili giapponesi. Imposte quote volontarie i giapponesi hanno cominciato a mandare in America solo grosse automobili di lusso.

L'aumento dei dazi, argomenta il governo, è lievemente migliore. Fa introitare le dogane, e impedisce gli aumenti da parte dei produttori che non vogliono far alzare i prezzi fino a rendere invendibile la loro merce.

La commissione internazionale del commercio suggerì a Reagan la riduzione del 18 per cento delle calzature importate che superano 2,50 dollari di valore per paio. Le importazioni, sotto questa formula, scenderebbero così da 575 milioni di paia importate nel 1984, a 474 milioni nel primo anno dell'applicazione della quota. La commissione suggerì di mantenere a questo livello le importazioni anche per il secondo anno, e di ridurre poi gradualmente fino alla eliminazione delle quote stesse.

Girolamo Modesti

IN ITALIA SCENDE DI 17 PUNTI

Il dollaro cede ancora terreno

Fanno presa le previsioni nere del «guru» Kaufman

DOLLARO
Media UIC
1905
1900
1985
1980
5 6 7 8 9 12

ROMA — Confermando le indicazioni emerse dal ribasso subito venerdì a New York, il dollaro ha ceduto altro terreno all'avvio della nuova settimana, in un mercato, comunque, molto calmo e poco attivo in quanto molti operatori sono assenti per le ferie.

In Italia è stato fissato a 1878,75 lire, oltre 17 punti in meno delle 1896,075 di venerdì. A Francoforte è tornato sotto quota 2,80 con un fixing a 2,7984 marchi senza alcun intervento da parte della Banca di Germania.

Il marco, a sua volta, registra un guadagno di quasi due punti sulla lira portandosi a 670,9 contro le 669,06 di venerdì. Il dollaro ha oscillato entro l'arco ristretto di un pfennig tra i 2,795 e i 2,805 ma non ha retto sopra la soglia dei 2,80 che aveva recuperato sulla scia di alcune ricoperture.

Il fattore che più ha gravato negativamente sul dollaro è la previsione di Henry Kaufman, l'economista più ascoltato di Wall Street, secondo il quale l'economia americana batte la fiacca anche nel terzo trimestre dell'anno ora in corso, per cui sarebbe inevitabile che la Federal Reserve manovri per un ulteriore ribasso dei tassi di interessi. Si è in attesa dei dati economici di luglio che verranno resi noti in settimana a Washington (vendite al dettaglio, produzione industriale, attività edilizia) per vedere se trova conferma il pessimismo di Kaufman, che non è condiviso da tutti.

L'oro ha intanto mantenuto la maggior parte dei guadagni messi a segno venerdì sulla piazza di New York sotto la spinta congiunta del ribasso del dollaro e della crisi del Sud Africa, grande produttore di metalli preziosi. Al fixing pomeridiano di Londra ha quotato 326,65 dollari.

COME CAMBIERÀ DA QUI AL DUEMILA LA MAPPA DELL'ORO NERO

Il Medio Oriente è destinato a perdere il primato della produzione di petrolio

ROMA — Le stime sulle riserve mondiali di petrolio ancora da scoprire oscillano tra mezzo miliardo e un miliardo e mezzo di barili e sono destinate a trasformare la mappa dell'oro nero. Attualmente i giacimenti conosciuti conservano sotto terra o sotto il fondo del mare circa 700 miliardi di barili di greggio, più di metà dei quali concentrati in Medio Oriente.

Se si accetta la stima dell'«United States geological survey», che valuta esistano circa mezzo miliardo di barili di riserve ancora da scoprire (è l'ipotesi più pessimistica), si può prevedere una significativa ridistribuzione delle potenzialità produttive tra le diverse aree del mondo.

L'indiscusso primato del Medio Oriente verrà infatti ridimensionato, in quanto i nuovi giacimenti si ripartiranno più equilibratamente tra Unione Sovietica, Cina, area Ocse (cioè i paesi industrializzati a economia di mercato) e Medio Oriente.

Se questa previsione si rivelerà attendibile, la prevista nuova pressione della domanda sull'offerta di greggio, attesa per la metà degli anni Novanta, non avverrà in una situazione di quasi monopolio delle riserve da parte dei produttori mediorientali: le conseguenze sul mercato sui prezzi e anche sulle relazioni internazionali potranno non essere trascurabili.

L'ultimo «Oecd Observer» elabora un possibile scenario della produzione di greggio nel Duemila. La produzione mondiale dovrebbe passare da 53,9 milioni di barili al giorno nel 1984 a 62 milioni, con uno sfruttamento cumulativo delle riserve dal 1983 al Duemila pari a 376 miliardi di barili.

Questo scenario prevede che nel Duemila gli Stati Uniti produrranno 6,5 milioni di barili al giorno, più della metà dell'intera produzione dei paesi Ocse (12 milioni). L'Opec estrarrà 28 milioni di barili di greggio al giorno, mentre i paesi a economia pianificata (soprattutto Urss e Cina) ne produrranno 12 milioni e i paesi in via di sviluppo non appartenenti all'Opec altri 10 milioni.

Il declino, sia pur leggero, della produzione Ocse e di quella dei paesi a economia di piano sarà dunque, in questo scenario, compensato dall'aumento della produzione nel Sud del mondo, con un recupero da parte dell'Opec dei livelli produttivi anteriori al 1979.

Per realizzare queste previsioni, tuttavia, è necessario che le attività di ricerca dei nuovi giacimenti continuino nei prossimi quindici anni, nonostante i costi crescenti dell'esplorazione petrolifera. Sembra infatti improbabile che nei prossimi anni possa ripetersi la scoperta di supergiacimenti, quali quelli individuati negli anni '70 nel mare del Nord e in Messico.

Supercrack in Giappone della Sanko petroliere

TOKIO — La più grande compagnia di petroliere nel mondo, Sanko Steamship, sta per dichiarare bancarotta e un ministro di Stato, Toshio Komoto, che ne è il maggior proprietario, ha presentato le sue dimissioni al capo del governo, Nakasone. Sono queste le due notizie che hanno scosso la Borsa di Tokio contribuendo ad un diffuso ribasso dei corsi azionari nella prima seduta della settimana.

Secondo fonti ben informate, la Sanko dichiarerà fallimento oggi, rivolgendosi al tribunale del distretto di Kobe per ottenere il concordato sui debiti. I debiti della Sanko ammontano, secondo valutazioni bancarie, a mille miliardi di yen, pari a 7.900 miliardi di lire, cifra che ne fa il crack più colossale della storia giapponese e forse di tutto il mondo. Il precedente record in Giappone apparteneva alla Eidai, una società di legname, fallita con debiti per 185 miliardi di yen nel 1978.

La crisi della Sanko è precipitata dopo che la scorsa settimana le banche hanno rifiutato di dare altri crediti. Secondo il ministero delle finanze e la Banca del Giappone, la situazione generale del mercato del credito resta sotto controllo in Giappone e poiché l'esposizione della Sanko è soprattutto verso grosse banche, società petrolifere e trading house, il suo fallimento trascinerà con sé solo un numero limitato di altre compagnie.

IERI LA TRADIZIONALE GIORNATA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

La Fiera del legno di Klagenfurt si chiude con un ottimo successo

34. HOLZMESSE
PADIGLIONE FRIULI-V.G.
EXPORT DI LEGNAMI AUSTRIACI 1° semestre '84
ITALIA
R.F.T.
ARABIA S.
SVIZZ.
Altri Paesi

KLAGENFURT — La 34.a Fiera del legno di Klagenfurt sta per chiudere i battenti dopo cinque giorni di grande attività. Notevole la presenza straniera, con la Germania Federale al primo posto con un centinaio di ditte espositrici, oltre ad uno stand d'informazioni del ministero per l'alimentazione e le foreste di Bonn (è da notare che la RFT domina il 38 per cento di tutto il commercio estero austriaco). Seconda, in assoluto, è la partecipazione italiana (anche in considerazione del fatto che il nostro paese importa il 60 per cento di tutto l'export di segati di conifera di produzione austriaca) con una trentina di ditte con propri stands e di una ventina di imprese che operano attraverso le loro agenzie e rappresentanze in Austria.

Seguono i colossi del legno del Nord Europa. Qualificata è anche la presenza dei «Kombinat» del legno dell'Est europeo e della Jugoslavia che ha da anni un proprio grande padiglione. La presenza italiana si appoggia anche al padiglione permanente della Regione Friuli-Venezia Giulia, organizzato per questa edizione dalla Camera di commercio di Udine.

Si tratta di una esposizione a carattere specifico, dedicato alle aziende del più qualificato artigianato della Regione, con l'inclusione di fotomontaggi sull'Ente porto Trieste e sui due altri scali regionali.

Al ricevimento ufficiale di venerdì scorso, la presidenza della fiera carinziana ha insignito Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio di Trieste e dell'Unioncamere della Regione, con l'«Ehren Diplom» e con una medaglia ricordo. Ieri ha avuto luogo la ormai tradizionale giornata del «Friuli-Venezia Giulia» alla presenza dell'assessore al turismo ed al commercio Carlo Vespasiano, di Gianni Bravo, presidente della Camera di commercio di Udine e di delegazioni degli altri enti camerali della Regione.

Notevole è stata la presenza in fiera di esponenti delle industrie e del commercio del legno delle quattro province regionali e numerosi sono stati i colloqui dei rappresentanti delle attività del legno di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia con i presidenti delle associazioni forestali e delle industrie delle segherie della Carinzia e della Stiria, in cui si è esaminato in particolare il funzionamento del contratto-tipo italo-austriaco firmato nel maggio dello scorso anno.

D. Lun.

Bot: asta di agosto per 19.500 miliardi

ROMA — Buoni ordinari del tesoro (Bot) per 19.500 miliardi di lire con rendimenti sostanzialmente invariati rispetto all'asta di metà agosto, saranno emessi, sempre tramite asta, il 23 agosto prossimo. Lo annuncia il ministero del Tesoro ricordando che a fine mese scadranno Bot per 15.947 miliardi di lire.

In particolare, saranno emessi Bot a tre mesi (durata 91 giorni) per 3.250 miliardi di lire al prezzo base di 96,80 lire per ogni cento nominali, con un rendimento annuo semplice del 13,26 per cento; Bot a sei mesi (189 giorni) per 9.250 miliardi di lire al prezzo di 93,45 lire, con rendimento del 13,54 per cento; saranno infine emessi Bot a dodici mesi (371 giorni) per settemila miliardi di lire al prezzo di 87,50 lire e con un rendimento del 14,05 per cento.

Le richieste — precisa il ministero — dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro mezzogiorno del 19 agosto. Il ministero comunica infine che i Bot in circolazione ammontano a 173.054 miliardi di lire.

BORSE E MERCATI

Prevalenti le vendite

MILANO — Prezzi generalmente in ribasso con scambi in diminuzione. Il mercato ha iniziato la settimana di Ferragosto con sistemazione di posizioni e realizzi, alimentati dal periodo estivo e dall'imminenza delle scadenze tecniche, che hanno interessato in particolare gli assicurativi, alcuni bancari, Montedison, Bi-Invest, Fiat, Cir e le due Pirelli. Da ieri è quotata ufficialmente la Manuli Cavi che ha chiuso a 4200 lire. Nelle battute finali la quota denunciava mediamente una flessione dell'1,4%.

Ancora al centro dell'attenzione degli operatori sono stati i titoli legati alla vicenda Bi-Invest/Montedison: in arretramento le Bi-Invest (−6,3 ord. e −4,5 risp.), Gemina (−3,8 ord. e −2,3 risp.), Montedison (−2,6%), mentre resistenti sono apparse le iniziative Me.Ta.

Calme le Fiat (−2,4 ord. e −2,8 priv.) e tra gli altri valori del gruppo le Toro (−3,3), Gilardini (−1,5), Snia Bpd (−1,1), Ifi priv. (−0,9), Ifil (−0,6), Unicem e Rinascente (−0,5). Resistenti le Magneti, in recupero le Att. Imm. (+4,4%). Generalmente offerti gli assicurativi.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	12/8	7/8
Alimentari e agricole		
Alivar	7990	7710
Bonifiche ferraresi	32300	32300
Eridania	10970	11180
Ibp	3580	3550
Ibp risp.	3350	3400
Mil. Agr. Vittoria	6710	6600
Perugina	3548	3570
Perugina risp.	2685	2635
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	54450	55000
Ass. Ausonia	1060	1100
Comp. Ass. Milano	25000	25995
C. Ass. Milano risp.	16600	18150
Comp. Latina	1749	1590
Comp. Latina priv.	1255	1170
Firs	2025	2040
Firs risp.	899	921
Generali	55300	56790
Italia Assicurazioni	26700	27940
L'Abeille Italiana	45200	46800
La Fondiaria	32800	33550
Previdente	25800	27500
Lloyd Adriatico	7480	7500
Ras	95850	97300
Sai	17000	17800
Sai priv.	17500	17600
Toro Assicurazioni	17190	17800
Toro priv.	12760	13200
Bancarie		
Banca agric.	5460	5470
Banca agric. priv.	3599	3650
Banca Comm. Ital.	22800	23950
Banca Catt. Veneto	5321	5475
Banco di Roma	15875	16000
Banco Lariano	4380	4500
Credito Italiano	2690	2747
Credito Varesino	4530	4605
Interbanca priv.	27820	28995
Mediobanca	114750	120000
Cartarie editoriali		
Burgo	7000	7350
Burgo priv.	6010	6105
De Medici	3550	3634
Espresso	7100	7100
Mondadori	3980	3945
Mondadori priv.	2380	2390
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2550	2631
Pozzi	134,75	140
Pozzi risp.	136	122
Italcementi	46210	49500
Italcementi risp.	38420	41000
Unicem	18200	18500
Unicem risp.	12700	12930
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5430	5450
Caffaro	1015	1060
Caffaro risp.	998	1016
Farmit C. Erba	13150	13610
Fidenza Vetr.	6790	6840
Italgas	1595	1649,50
Mira Lanza	33640	34200
Montedison	2007	2108
Perlier	8490	8870
Pierrel	1660	1700
Pierrel risp.	1349	1400
Pirelli spa	3045	3110
Pirelli risp.	3094	3165
Recordati	10220	10180
Rol	2445	2550
Saffa	7670	7890
Saffa risp.	7700	8000
Siossigeno	20900	21000
Snia Bpd	3325	3400
Snia Bpd risp.	3345	3440
Commercio		
La Rinascente	861	870
La Rinascente priv.	697	702
Silos di Genova	1581	1619
Standa	16000	16280
Standa risp.	16300	16500
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1120	1140
Ausiliare	3280	3380
Aut. Torino-Milano	3190	3290
Italcable	16520	16250
Italcable risp.	16750	16490
Nord Milano	6949	6405
Sip	2491	2575
Sip risp.	2558	2545
Elettrotecniche		
Selm	3955	4084
Selm risp.	4085	4115
Tecnomasio	995	1043
Finanziarie		
Acqua Marcia	2205	2280
Agricola	17890	18300
Agricola risp.	19010	18800
Bastogi	228,50	231
Bi Invest	8200	8120
Bi Invest risp.	6320	6140
Bon Siele	35980	37000
Borgosesia	—	—
Borgosesia risp.	—	—
Brioschi	600	590
Buton	2530	2730

	12/8	7/8
Mi-Centrale	11420	11950
Mi-Centrale risp.	10000	10450
Centrale	3215	3250
Centrale risp.	3048	3100
Cir	5255	5098
Cir risp.	5200	5050
Cir risp. n.c.	3710	3558
Eurogest	1250	1259
Eurogest risp.	1239	1238
Eurogest risp. n.c.	1040	1035
Euromobiliare	5310	5315
Fidis	9015	9280
Breda	4820	4965
Breda priv.	—	—
Finrex	1105	1105
Finsider	—	—
Fiscambi	5000	5040
Gemina	1008	1075
Gemina risp.	937,50	989
Gim	5400	5010
Gim risp.	3070	2870
Ifi priv.	9685	9950
Ifil	7799	8030
Ifil risp.	6000	6130
Iniz. Edilizia	56000	56900
Italmobiliare	97850	99550
Mittel	1950	1860
Part. Finan.	4740	4900
Pirelli Co.	5801	5855
Rejna	11600	11800
Rejna risp.	12000	12000
Riva	7480	7785
Schiapparelli	566	559
Serfi	3198	3289
Sme	1403	1361
Sme priv.	—	—
Smi metalli	2550	2560
Smi metalli priv.	—	—
Smi metalli risp.	2369	2360
Sopaf	1825	1890
Stet	3260	3360
Stet risp.	3250	3251
Terme Acqui	1300	1280
Trenno	—	—
Tripcovich	8615	8790
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	10110	10550
Attività imm.	4650	4790
Cogefar	4000	4010
Condotte d'Acqua	107	110,50
De Angeli Frua	1380	1399
Inv. Imm. It.	2680	2850
Inv. Imm. It. ris.	2540	2580
Isvim	8500	7700
Risanamento	9300	9200
Risanamento risp.	6870	6800
Sifa	4550	4600
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4780	4641
Danieli	6410	6589
Fiat	4020	4198
Fiat Fiat Warrant	2700	2960
Fiat priv.	3498	3700
Fiat Warrant priv.	2340	2525
Gilardini	24905	25890
Franco Tosi	23600	24200
Magneti	1995	2043
Magneti risp.	2037	2048
Olivetti ord.	6455	6260
Olivetti priv.	5450	5339
Olivetti risp.	6440	6501
Olivetti risp. n.c.	5369	5160
Saipem	6000	6099
Sasib	7490	7285
Sasib priv.	7350	7250
Westinghouse	26300	25950
Worthington	1800	1820
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5120	5252
Dalmine	670	682
Falck	5071	4998
Falck risp.	4285	4300
Ilssa Viola	999	1025
Magona	6290	6020
Pertusola	—	—
Trafilerie	3550	3550
Tessili		
Cantoni	5200	5200
Cucirini	1820	1900
Cascami Seta	4409	4350
Eliolona	1480	1548
Fisac	5150	5140
Fisac risp.	4350	4350
Linificio	2150	2251
Linificio risp.	1810	1855
Marzotto	4010	4199
Marzotto risp.	3700	4115
Olcese	120	119,50
Rotondi	11230	11950
Zucchi	2840	2670
Diverse		
Acq. De Ferrari	4400	4000
Acq. De Ferrari risp.	4220	4500
Condotte To	2901	3008
Ciga	9900	10500
Jolly Hotels	7950	8000
Jolly risp.	8080	8080
Pacchetti	85,25	90,25

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1879,—	1880,—	1878,75
» USA TP	—,—	1860,—	—,—
Marco tedesco	671,—	670,—	670,90
Franco francese	219,55	219,—	219,55
Fiorino olandese	597,15	595,—	597,18
Franco belga	33,21	32,—	33,22
Lira sterlina	2596,—	2580,—	2596,—
Lira irlandese	2094,10	2080,—	2094,55
Corona danese	186,—	184,50	185,95
Ecu	1493,50	—,—	1493,37
Dollaro canadese	1383,20	1370,—	1383,10
Yen giapponese	7,90	7,85	7,91
Franco svizzero	813,90	810,—	813,95
Scellino austriaco	95,58	96,50	95,57
Corona norvegese	227,60	225,50	227,70
Corona svedese	225,85	221,—	225,92
Marco finlandese	316,—	310,—	316,05
Escudo portoghese	11,29	11,—	11,27
Peseta spagnola	11,40	12,—	11,40
Dinaro (Milano) TG	—,—	6,50	—,—
» (Milano) TP	—,—	6,50	—,—
» (Roma)	—,—	5-6	—,—
» (Trieste)	—,—	6-6,30	—,—
Dracma greca TG	14,27	13,—	14,27
» greca TP	—,—	13,50	—,—
Dollaro australiano	—,—	1280,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 69,08%. (69,36); delle valute Cee 64,82% (61,79); di tutte le valute 61,92% (64,85).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19700-19900; argento 377500-387000; sterlina vc 142000-147000; sterlina nc (ante 73) 143000-148000; sterlina nc (post 73) 142000-147000; krugerrand 610000-650000; 50 pesos messicani 715000-750000; 20 dollari oro 700000-1050000; marengo italiano 112000-116000; marengo francese 112000-116000; marengo svizzero 112000-116000; marengo belga 112000-116000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	7/8	12/8
Generali*	56.650	55.200
Ras	98.000	96.500
Montedison*	2100	2007
Pirelli	3110	3050
Pirelli risp.	3165	3095
Snia BPD*	3400	3310
Snia BPD risp.*	3400	3325
La Rinascente	870	860
La Rinascente priv.	700	695
Gerolimich e Comp.	90	90
Gerolimich e C. risp.	n.r.	n.r.
G. L. Premuda	1400	1400
G. L. Premuda risp.	1500	1500
Sip*	2550	2525
Sip risp.*	2530	2540
Bastogi Irbs	230	230
Fidis	9160	8850
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1360	1400
Stet*	3280	3280
Stet risp.*	3280	3270
D. Tripcovich	8600	8600
Attività immob.	4800	4650
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	4168	4030
Fiat priv.*	3680	3510
Warrant Fiat ord.	2990	2745
Warrant Fiat priv.	2500	2370
Dalmine	690	670
Lane Marzotto	4250	4050
Lane Marzotto priv.	4070	4050
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1200	1200
Banca del Friuli	15000	15000
Carnica Ass.	5400	5400
Sirti	6600	6600
Tripcovich conv. 14%	101	101

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	102,—
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	102,25
C.C.T. mar. 87 sem. 7,90%	101,95
C.C.T. apr. 87 sem. 7,60%	101,80
C.C.T. mag. 87 sem. 7,50%	101,60
C.C.T. giu. 87 sem. 7,70%	102,05
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	103,30
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,95
C.C.T. set. 88 sem. 7,90%	102,85
C.C.T. ott. 88 sem. 7,60%	102,65
C.C.T. nov. 90 sem. 7,50%	104,10
C.C.T. dic. 90 sem. 7,70%	104,—
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	104,15
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	104,10
C.C.T. mar. 91 sem. 7,65%	102,15
C.C.T. apr. 91 sem. 7,35%	102,05
C.C.T. mag. 91 sem. 7,25%	102,05
C.C.T. giu. 91 sem. 7,45%	102,15
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	101,60
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,55
C.C.T. set. 91 sem. 7,50%	101,35
C.C.T. ott. 91 sem. 7,20%	101,10
C.C.T. nov. 91 sem. 7,10%	100,95
C.C.T. dic. 91 sem. 7,20%	100,40
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	111,15
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	114,90
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	105,90
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	107,—
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	104,90

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 85 ann. 17,—%	100,25
B.T.P. gen. 86 ann. 16,—%	100,50
B.T.P. apr. 86 ann. 14,—%	100,—
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,05
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,15
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	98,30
B.T.P. ott. 87 ann. 12,—%	98,—

Obbligazioni convertibili

S. Paolo/Italcable 12%	439,95
Generali 12%	579,50

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1870/1880; franco svizzero 800/810; marco tedesco 660/670; sterlina 2570/2590; franco francese 215/220.

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	29,50	—
Interfund	»	15,99	—
Int. Sec. Fund.	»	11,53	—
Italfortune	»	15,37	16,29
Italunion	»	10,54	11,44
Multinvest	»	25,62	—
Capital Italia	»	15,63	—
Mediolanum	»	17,57	19,06
Rominvest	doll.	17,81	18,88
Robeco	fior.	74,80	—
Rolinco	»	68,80	—
Rasfund	lire	23.025	—
Fondo Tre R	lire	25.735	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri»: (31/12/82=100): 211,82, rispetto al giorno precedente −0,20%, rispetto all'anno precedente +48,35%.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.642
Arca BB	13.752
Arca RR	11.107
Aureo	10.154
Azzurro	11.505
Capitalgest	10.073
Euro Vega	10.525
Euro Antares	10.569
Euro Andromeda	11.262
Fiorino	11.310
Fondattivo	10.990
Fondersel	N.P.
Fondicri 1°	10.442
Fondinvest 1°	10.166
Fondinvest 2°	10.296
Fondo professionale	16.549
Genercomit	12.110
Gestiras	13.021
Imicapital	15.445
Imirend	12.111
Interb. Azionario	12.567
Interb. Obbligaz.	10.853
Interb. Rendita	10.762
Libra	11.703
Multiras	11.498
Nagracapital	10.185
Nagrarend	10.129
Nordfondo	11.211
Primecash	11.465
Primerend	13.442
Primecapital	15.583
Risparmio Italia bilanc.	10.764
Risparmio Italia reddito	10.357
Redditosette	10.323
Sforzesco	10.478
Visconteo	11.153
Verde	10.494
Fondo Ina	1524,500

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2/1/85 = 100).

Generale	126,38	(− 0,12%)
Azionari	138,82	(− 0,20%)
Bilanciati	128,16	(− 0,16%)
Obbligazionari	112,15	(+ 0,02%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	327,15	(+ 4,25)
Hong Kong	326,75	(+ 3,80)
New York	327,05	(+ 5,00)
Londra	326,65	(+ 5,00)
Milano	327,79	(+ 6,32)
Parigi	326,45	(+ 4,29)
Zurigo	329,95	(+ 8,10)



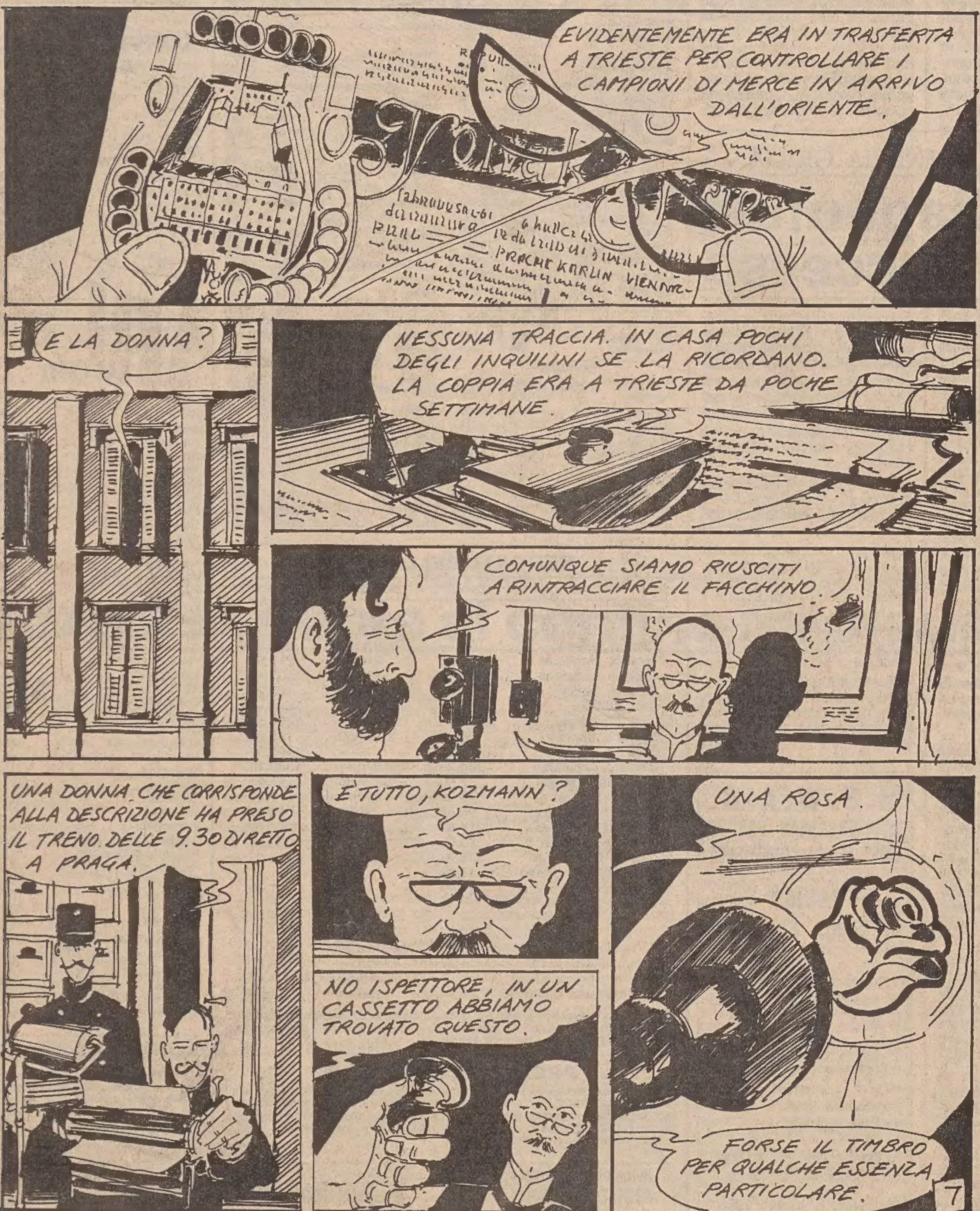
ALBERTO MANUSSI DE MONTEOMBRA
LA·ROSA·DI·KONOPISCHT

• TESTO E DISEGNI DI GIULIO STAGNI •

RIASSUNTO — *Trieste, 2 giugno 1911. L'ispettore della gendarmeria Manussi si crede in «libera uscita», ma è richiamato d'urgenza dai superiori. Qualcosa di grave è accaduto in un appartamento affittato da una coppia. E la donna è sparita...*









DALL'ESTERO

L'IMPIANTO AMERICANO DA CUI SONO USCITE SOSTANZE PERICOLOSE

Carbide, si lavora di nuovo Sono 150 i colpiti dal gas

NEW YORK — Il bilancio più aggiornato della fuga di aldicarbossina dall'impianto della Union Carbide di Institute, in West Virginia, è di almeno 150 persone colpite dal gas, che provoca irritazioni agli occhi e ai polmoni. Di queste, 24 sono state ricoverate in ospedale per accertamenti. Gli operai, dal canto loro, sono tornati regolarmente al lavoro.

Nel complesso, quindi, l'incidente di domenica tende a ridimensionarsi rispetto ai timori iniziali di una catastrofe paragonabile a quella di Bhopal, dove il 3 dicembre 1984, per una fuga di isocianato di metile da un altro impianto della Union Carbide, morirono almeno 2500 persone.

Ma la fuga di gas in West Virginia ha fatto scattare una serie di preoccupazioni e di interrogativi, per i quali ben difficilmente l'opinione pubblica americana si accontenterà di risposte generiche.

È probabile che i primi interrogativi riguardino il sistema di sicurezza (che era appena stato installato), del costo di cinque milioni di dollari, e quello d'allarme che — secondo molti testimoni — ha avvisato con ritardo della fuga di gas.

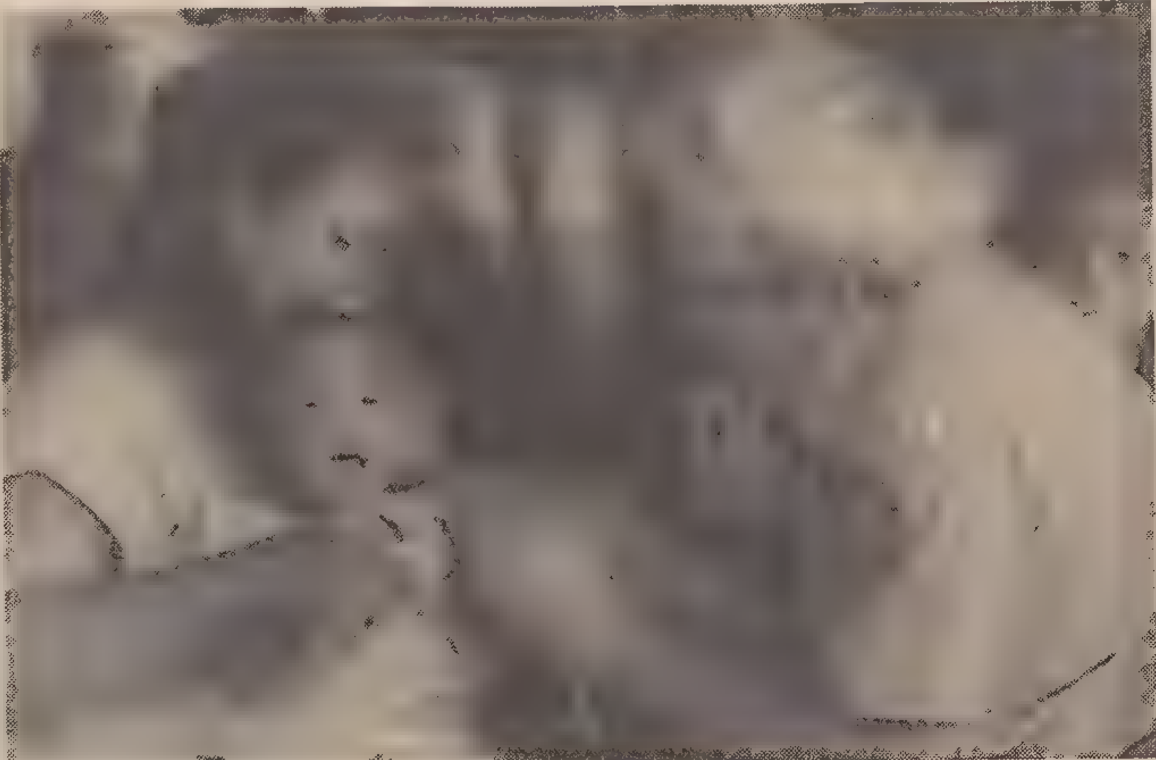
Ci sarà poi da chiarire definitivamente se il gas fuoriuscito sia davvero solo aldicarbossina, un pesticida che è essenzialmente irritante (diventa letale solo in grande quantità). O se, contrariamente a quanto assicurato dai dirigenti dell'impianto, nell'aria si sia mischiato anche l'isocianato di metile. In effetti, la fabbrica di Institute è una delle poche al mondo dove aldicarbossina e isocianato di metile vengono combinati per creare un ulteriore composto.

A suscitare perplessità sono state le versioni diverse date dall'azienda. In un primo momento, infatti, i portavoce avevano detto che a fuoriuscire era stata solo aldicarbossina. Successivamente, però, avevano precisato che questa era solo «una delle componenti del gas» liberatosi.

Pochi dubbi, invece, per quanto riguarda la meccanica dell'incidente, anche se ancora devono esserne chiarite le cause primarie. È stata una guarnizione saltata per l'eccessiva pressione in un serbatoio dove il gas viene immagazzinato a provocare la fuga. Resta da capire, però, come mai si sia creata questa disfunzione.

Ma, forse più importante ancora, ed è ciò che l'inchiesta dovrà determinare, è come mai non abbiano funzionato i nuovi meccanismi e metodi di sicurezza. Questi erano stati messi in funzione dopo l'incidente di Bhopal e dopo chè la fabbrica di Institute era rimasta chiusa a lungo, proprio per consentire l'installazione dei nuovi sistemi.

C'è poi da chiarire una questione di «tempi». Quasi unanimemente i testimoni della fuga — in rappresentanza della comunità di circa 20 mila abitanti che vive nella zona — sostengono che la sirena dell'allarme ha cominciato a suonare «almeno dieci minuti dopo» che il gas era fuoriuscito: alle 9.40 del mattino. Mentre il gas è stato visto uscire — e «sentito» negli occhi e nei polmoni — alle 9.15. I portavoce dell'azienda dicono invece che la fuga è iniziata solo alle 9.35.



Institute — Primi esami a un bimbo negro di nove mesi dopo la fuga di gas dall'impianto della Union Carbide di Institute, West Virginia *(Telefoto Ap)*

«La migliore notizia? La nostra evasione!»

ZURIGO — Due detenuti evasi la settimana scorsa da un carcere svizzero hanno annunciato la loro fuga ad una stazione radiofonica, vincendo così il premio che viene assegnato alla migliore notizia inviata dagli ascoltatori.

I due avevano telefonato alla radio in lingua francese di Losanna il 5 agosto, dopo essere evasi dal carcere di Friburgo, dove stavano scontando una condanna per rapina.

La vincita era stata resa nota sabato, ma un'annunciatrice ha informato che la radio non era in grado di consegnare il premio vinto (una radio 2 transistor), poiché i due evasi «non avevano lasciato il loro recapito».

L'annunciatrice ha peraltro aggiunto di ritenere che uno dei due vincitori sia stato già riacciuffato dalla polizia.

Rinvenuti in Uganda centinaia di scheletri di oppositori

KAMPALA — Centinaia di scheletri sono stati scoperti presso il Centro governativo di ricerche di Namulonge, nel distretto di Mpigi (Uganda), divenuto un «Centro di tortura e di sterminio» durante il regime del deposto generale Milton Obote. Lo hanno riferito alcuni giornalisti che si sono recati nella località.

Le autorità locali parlano di un migliaio di scheletri di oppositori ritrovati dopo il colpo di stato con cui, il 27 luglio scorso, il gen. Tito Okello ha rovesciato il regime di Obote. Ma sembra che la cifra possa essere molto più elevata. Il Centro era in mano a una cinquantina di uomini della forza speciale.

Si è appreso inoltre a Kampala che il «braccio destro» dell'ex dittatore ugandese Idi Amin Dada, il famigerato Bob Astles, un militare di origine britannica che sarebbe dovuto uscire di prigione nell'ambito dell'amnistia decretata dai nuovi governanti, ha preferito rimanere in carcere fino a che le autorità non gli troviino una casa.

IL PIANO DI PACE SIRIANO NON RIESCE A RIPORTARE UNA PARVENZA D'ORDINE

Nuova tempesta di fuoco la scorsa notte su Beirut

Sedici morti, ottanta feriti (tra i quali «Miss Libano»)

BEIRUT — È stata la battaglia più violenta degli ultimi due mesi. Per tutta la notte tra domenica e lunedì, le milizie cristiane e musulmane di Beirut si sono affrontate con i mortai e i bazooka lungo la «linea verde». Il bilancio è pesante: almeno sedici morti e un'ottantina di feriti. In sedici ore di scontri — che si sono affievoliti soltanto alle prime luci del giorno — sono cadute, da una parte e dall'altra, circa 3500 granate.

I mortai hanno colpito anche l'Università americana, uccidendo uno studente e ferendone gravemente altri tre. I giovani sono stati raggiunti in pieno dalla deflagrazione di una granata caduta all'interno del «campus». Tra gli studenti dell'Università americana rimasti feriti c'è anche «Miss Libano 1985», la ventenne Soha Chahin. La ragazza è stata soccorsa immediatamente e ricoverata all'ospedale dell'ateneo.

Al fragore dell'artiglieria, che per tutta la notte ha squassato Beirut, hanno fatto eco le sirene delle ambulanze, mentre i passanti in preda al panico cercavano rifugio nei palazzi o riparandosi dietro le auto. Drusi e sciiti sono stati visti sparare verso i quartieri cristiani salve di razzi «Katiuscia» e «Grad» di fabbricazione sovietica, servendosi delle piccole rampe multiple piazzate sugli autocarri.

È stata indubbiamente la battaglia più cruenta scatenatasi a Beirut da quando è stato varato, il 16 luglio scorso, il piano di pace siriano che dovrebbe riportare una parvenza d'ordine nel settore musulmano di Beirut e nella zona circostante l'aeroporto. La zona è stata teatro l'altro giorno di un sequestro in massa di passeggeri cristiani, risoltosi fortunatamente qualche ora dopo con la loro liberazione. Sembra che sia stato proprio questo episodio a esasperare ulteriormente gli animi e a innescare i nuovi combattimenti tra milizie cristiane e musulmane.

Intanto, Israele ha annunciato che oggi libererà altri cento prigionieri libanesi — in maggior parte musulmani sciiti dell'organizzazione «Amal» — detenuti nella prigione militare di Atlit, presso Haifa.

Frank Capra in ospedale

NEW YORK — Frank Capra, il celebre regista e produttore americano di origine italiana, premiato due volte con l'Oscar, è stato ricoverato l'altra sera all'Eisenhower Medical Center di Rancho Mirage, in California, per un «malessere» tuttora imprecisato.

Capra, che ha 88 anni, viene sottoposto a una serie di test neurologici.

Tensioni in Israele per il «nodo» di Taba

GERUSALEMME — *La tensione nelle relazioni fra i laburisti e il blocco di centro-destra Likud, insieme nel governo di unità nazionale in Israele, sembra salita oltre il livello di guardia, alimentata dal tentativo del premier Shimon Peres di avviare a soluzione la controversia con Il Cairo per la sovranità su Taba, una spiaggia sul Mar Rosso di meno di un chilometro quadrato, ora in mano israeliana.*

Un incontro oggi in programma fra Peres e il ministro degli esteri Yitzhak Shamir — leader rispettivamente dei laburisti e del Likud — dovrebbe comporre la vertenza, che preoccupa la coalizione. Per opposte ragioni, personalità dei due blocchi avvertono che una soluzione o uno stallo sulla questione di Taba potrebbe far cadere il governo.

Peres cerca di far prevalere il suo punto di vista favorevole a un arbitrato internazionale sulla zona, situata poco a Sud del porto israeliano di Eilat, sulla costa del Sinai egiziano. È il principale punto di frizione nel contenzioso

Il Presidente egiziano Hosni Mubarak è intransigente in materia e ne ha fatto una condizione pregiudiziale per la normalizzazione delle relazioni fra i due paesi (raffreddatesi da anni) e per il ritorno a Tel Aviv del suo ambasciatore, richiamato nel 1982 in seguito all'invasione israeliana in Libano.

Informati dei passi di Peres, esponenti del Likud hanno minacciato senza mezzi termini la crisi di governo qualora il premier volesse imporre al consiglio dei ministri la sua propensione per l'arbitrato.

Il segretario laburista Uzi Baram non è stato da meno: «Non si può andare avanti, troppi sono gli attriti e i contrasti con il Likud», ha detto. Baram ha aggiunto che sarebbe impossibile anche mantenere l'impegno contratto con il Likud di trasferire Shamir alla guida del governo dopo i primi due anni di Peres (che scadranno fra circa tredici mesi). In sostanza, negli ambienti laburisti si dà per certa una resa dei conti, per andare però alle urne non prima della prossima primavera.

DOPO I DISORDINI, LE VITTIME, GLI ARRESTI DELL'ULTIMA GIORNATA DI PROTESTA

Cile: Pinochet accusa le sinistre di gestire terrorismo e violenze

SANTIAGO — *Mentre i cileni cercano di «smaltire» la recente ondata di violenza repressiva da parte del regime, il dibattito politico è caratterizzato da uno scambio di accuse e di invettive fra il governo e la sinistra, di cui si fa eco perfino la stampa ufficiale.*

Concretamente, dal Palazzo della Moneda (sede del governo) si accusa il Partito comunista e il Movimento della sinistra rivoluzionaria di essere i maggiori gestori del terrorismo e della violenza armata nel paese e si esige una chiara e immediata definizione da parte dell'opposizione moderata, disposta — dopo i recenti disordini e gli scandali che hanno coinvolto il regime in efferate azioni repressive — ad «aprire le porte» alla sinistra radicale cilena che fa capo al «Movimento democratico popolare».

Lo spunto per l'iniziativa del governo è stato fornito da alcune pesanti dichiarazioni di Andres Pascal Allende, leader del Mir, e di Luis Corvalan, segretario generale del Partito comunista, al quotidiano filogovernativo «El Mercurio», durante la recente conferenza dell'Avana sul debito estero latino-americano.

La polemica sul terrorismo è esplosa nel momento in cui l'opposizione, unita nell'emergente «Comitato per l'impegno democratico del popolo cileno», ha ricominciato a sfidare il regime con una crescente mobilitazione sociale di protesta, espressa negli eventi drammatici dei giorni scorsi, il cui bilancio registra tre morti, sei feriti e oltre 200 manifestanti arrestati.

Mentre il governo di Pinochet accusa i settori della sinistra marxista (raggruppata nel «Movimento democratico popolare») di «strumentalizzare fatti deplorevoli che tutto il paese condanna, ma occasionali», per tentare di destabilizzare il regime, l'opposizione ha lanciato un'intensa campagna volta a esigere il chiarimento definitivo dell'assassinio di tre oppositori comunisti — sequestrati e decapitati da agenti del governo — e della morte violenta di altri oppositori.

«El Mercurio», riferendosi alle dichiarazioni di Pascal Allende e di Corvalan fatte all'Avana, sostiene che la minaccia armata espressa dall'estrema sinistra risulta inequivoca, osservando che «la ragione della violenza che oggi deploriamo risiede nelle azioni armate e di sabotaggio condotte dal Mir, dal "Fronte Manuel Rodriguez" e dal Partito comunista».

A giudizio del giornale, si cerca di «rovesciare il governo, di abbattere il regime e di far precipitare il paese in una rivoluzione marxista» attraverso «l'apparato sovversivo comunista, responsabile degli ultimi fatti di violenza e di mobilitazione popolare».

Ma gli organizzatori della «giornata per la vita» hanno respinto ogni responsabilità negli attentati e nelle azioni violente verificatesi durante la protesta; e hanno accusato a loro volta la polizia e gli organismi di sicurezza di avere provocato disordini, riaffermando la volontà di intensificare la mobilitazione

Va detto che, nelle dichiarazioni fatte al giornale «El Mercurio», il leader del Mir, Pascal Allende, aveva rivendicato al Partito almeno la metà degli attentati ai tralicci della rete elettrica e quelli alla rete ferroviaria negli ultimi tempi, affermando che esiste pieno accordo sulla necessità di intensificare la lotta armata con il Pc e con il «Fronte Manuel Rodriguez», che il governo definisce «braccio armato del Partito comunista».

Dal canto suo, Luis Corvalan (che risiede a Mosca), ha detto di essere disposto ad affrontare un dialogo con le forze armate, ma non con il generale Pinochet, del quale ha chiesto l'allontanamento «come un passo obbligato per una soluzione nazionale e democratica alla profonda crisi economica, politica e morale che vive il Cile».

LA MISTERIOSA BANDA DI ESTORSORI

Si rifà vivo in Giappone il «Mostro dalle 21 facce»

TOKIO — Rompendo un silenzio di cinque mesi, la misteriosa banda di estorsori nota in Giappone come il «Mostro dalle 21 facce» ha chiesto la morte di altri due funzionari di polizia dopo il suicidio di Shoji Yamamoto, 59 anni, l'ex capo della polizia della provincia di Shiga, uccisosi sei giorni orsono per il fallimento di un'operazione che avrebbe dovuto annientare la banda.

In una lettera inviata ai maggiori quotidiani di Osaka e destinata ai «membri della Dieta» (il parlamento giapponese), il «Mostro dalle 21 facce» — fattosi conoscere nel novembre scorso per l'avvelenamento dei prodotti della casa dolciaria Morinaga, che aveva rifiutato una richiesta estorsiva di 500 mila dollari — ha detto che ora «dovrebbero morire Yoshino o Shikata».

Si tratta dei capi della polizia di Osaka e della provincia di Hyogo, le due aree indicate dalle indagini come base delle operazioni del «Mostro dalle 21 facce». I due funzionari vengono citati in un paragrafo della missiva in cui si ironizza sul comportamento degli investigatori giapponesi, che in diciassette mesi «non sono riusciti a concludere nulla».

Shoji Yamamoto si era suicidato mercoledì scorso con il fuoco nel giardino della sua abitazione a Otsu, nel centro del Giappone, dopo essere stato rimosso dalla carica.

SI PREPARA IL VERTICE DI NOVEMBRE A GINEVRA

Ma Reagan con Gorbacev starà zitto sui diritti umani

SANTA BARBARA — Nella quiete del «Rancho del Cielo», come è chiamata la sua residenza montana di Santa Barbara, il Presidente Reagan inizierà a preparare il vertice con Mikhail Gorbacev. I colloqui tra il Capo della Casa Bianca e il segretario generale del Pcus si svolgeranno il 19 e 20 novembre prossimo a Ginevra: dureranno complessivamente nove ore.

Con sé, a Santa Barbara, dove trascorre tre settimane di vacanze, Reagan ha portato un «dossier» di dieci pagine che gli servirà probabilmente quale base per addentrarsi nei temi specifici delle conversazioni che avrà con il «numero uno» del Cremlino.

Come aveva anticipato il «Washington Post» e come ha poi confermato il portavoce della Casa Bianca Larry Speake, Mosca e Washington hanno già concordato, in via preliminare, le grandi linee del vertice. Hanno tra l'altro deciso che i colloqui ufficiali dovranno durare complessivamente nove ore e che a esse dovranno aggiungersi due o tre ore dedicate a incontri meno formali.

La prima giornata del vertice darà modo a Reagan e a Gorbacev di avere uno scambio generale di vedute; la seconda consentirà loro di entrare nel vivo delle questioni in agenda e di discutere in particolare del controllo degli armamenti, di questioni «regionali», di problemi bilaterali.

Per quanto riguarda il quarto tema, che sta particolarmente a cuore agli Stati Uniti — i diritti umani — Speakes ha detto: «Solleveremo il problema dei diritti umani in separata sede». In altre parole, Washington si è probabilmente resa conto che la questione dei diritti umani potrebbe bloccare il vertice impedendo eventuali risultati per quanto riguarda le altre e non meno importanti questioni sul tappeto: prime fra tutte, il disarmo e la trattativa nucleare.

«Andremo a Ginevra animati dalla volontà di affrontare seriamente l'incontro. Lo consideriamo troppo importante e troppo serio perché ci si possa perdere in manovre di pubbliche relazioni», ha spiegato il portavoce della Casa Bianca ai giornalisti a bordo dell'aereo «Air Force One» che portava Reagan a Santa Barbara.



POLEMICHE, ACCUSE E CONTRACCUSE TRA I DUE PAESI «CUGINI»

Il vino «all'antigelo» sta rinfocolando i risentimenti tra Austria e Germania

VIENNA — *Lo scandalo del vino all'antigelo sta facendo risorgere antichi risentimenti fra austriaci e tedeschi. Gli austriaci temono in particolare che la frode alimenti all'estero — e specialmente in Germania — i vecchi cliché degli austriaci «sciatti, subdoli, sempre pronti a nascondere la sporcizia sotto il tappeto».*

Lo scandalo ha avuto un clamore internazionale quando in Germania occidentale il pubblico è stato invitato a non bere più vino austriaco. Milioni di litri di quel vino, trattato con glicoletilene, sono stati sequestrati. Due mesi e mezzo prima, in aprile, la frode era stata scoperta in Austria ma aveva conservato una dimensione nazionale.

Lo scandalo ha subito aperto un'aspra polemica tra Vienna e Bonn sulle responsabilità per il ritardo nel prendere provvedimenti. Il ministro tedesco della Sanità ha accusato le autorità di Vienna di non averlo informato tempestivamente.

Quando, poi, si è scoperto che anche alcuni vini tedeschi contenevano glicoletilene, i tedeschi hanno subito fatto osservare ai gongolanti austriaci che ciò era avvenuto solo perché i produttori renani avevano usato vino austriaco come vino da taglio.

Funzionari governativi e giornali austriaci sono stati subito concordi nell'accusare i «cugini» tedeschi di voler lanciare una campagna denigratoria per accaparrarsi fette di mercato a spese dei concorrenti vini austriaci.

Il ministro dell'agricoltura austriaco ha persino insinuato che siano stati gli imbottigliatori tedeschi a mettere il glicoletilene nei vini austriaci. Un importante settimanale austriaco, il «Wochenpresse», ha scritto: «La calunniosa campagna tedesca si fonda sui peggiori cliché antiaustriaci».

Persino gli intellettuali in Germania — ha aggiunto il giornale — considerano gli austriaci come «subdoli alpini o idioti danubiani viventi sulla soglia dei Balcani: molti tedeschi occidentali ritengono gli austriaci degli sciatti e compiacenti mascalzoni che dal 1955 hanno astutamente diretto il loro stato neutrale attorno alle scogliere della storia».

I tedeschi, secondo lo stesso settimanale, non potranno mai perdonare agli austriaci di aver cercato di far credere al mondo che Adolf Hitler era un tedesco e che Ludwig van Beethoven era un austriaco. I risentimenti austro-tedeschi risalgono agli oscuri tempi del nazismo, quando l'Austria fu annessa al Terzo Reich da Hitler con un colpo di mano.

La «Wochenpresse» ha ancora scritto, riferendosi al milione di turisti tedeschi che ogni anno visitano l'Austria: «Certi tedeschi dovrebbero comprendere che oggi l'Austria è un paese industrializzato e non ha certo bisogno di alcuna carità».

La Germania occidentale è anche il più grosso importatore di vini austriaci, benché il vino non sia una delle principali attività industriali austriache, esso è tuttavia un ingrediente essenziale della vita nazionale. La buona tavola e il buon vino, insieme alla tradizionale ospitalità austriaca, sono le più importanti qualità che i turisti — anche tedeschi — apprezzano e si aspettano da un soggiorno in Austria.

Gli austriaci, da parte loro, nutrono sentimenti ambivalenti per i loro vicini tedeschi. Li descrivono spesso come persone pedanti e prive di humour, ma altrettanto spesso riconoscono la loro maggiore efficienza.

Regina Murgoth

Nel Golfo le mogli costano troppo

ABU DHABI — I governi arabi del Golfo hanno deciso di sovvenzionare una parte dei matrimoni che si svolgono nei loro stati allo scopo di aiutare a risolvere gli alti costi nuziali, cominciando da quelli maggiormente onerosi relativi al prezzo della sposa, che per tradizione vengono sostenuti dai futuri mariti.

Una sposa appartenente alla classe media del Kuwait, dell'Arabia Saudita o degli Emirati Arabi può facilmente costare 50 mila dollari, mentre le voci più rilevanti del matrimonio (comprendendo il banchetto nuziale, i regali, il viaggio di nozze e la casa) possono anche raddoppiare questa cifra.

I funzionari governativi che si stanno occupando della materia, affermano che l'«escalation» dei costi matrimoniali costituisce attualmente un rilevante problema sociale, in quanto costringe diversi giovani a prolungare il loro celibato oppure a sposare donne di altri paesi.

Dalla finzione alla realtà il «chirurgo» di «M.A.S.H.»

SAN SALVADOR — Mike Farrell, l'attore americano diventato popolarissimo in America nei panni del chirurgo di un ospedale da campo militare della fortunata serie televisiva «M.A.S.H.», è passato dalla finzione scenica alla realtà.

Venerdì sera ha avuto modo di sfruttare le sue conoscenze mediche facendo aiuto al chirurgo che ha operato Asam Salvador Nidia Diaz, uno dei capi del «Farabundo Marti», il movimento di guerriglia che si batte con le armi contro il governo di Napoleon Duarte.

L'intervento di microchirurgia alla quale è stato sottoposta la donna (che ha 35 anni) è durato due ore e mezzo. L'operazione si è resa necessaria per restituire l'articolazione alla mano e alla gamba sinistra della Diaz, rimasta gravemente ferita agli arti quando (il 18 aprile scorso) venne fatta prigioniera dai soldati nella provincia orientale di San Vincente.

Da tre anni impegnato nel programma di aiuto ai profughi del Centro America, Mike Farrell si trova nel Salvador come rappresentante di Amnesty International. Il chirurgo Alejandro Sanchez, che ha operato la Diaz, ha chiesto l'aiuto dell'attore poco prima dell'intervento.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Brasile in festa per il ritorno di Socrates

LA SOCIETÀ PUBBLICITARIA OFFRE 600 MILA DOLLARI A RATE

Però non ci sono i soldi per pagare la Fiorentina

SAN PAOLO — Appena ventiquattro ore dopo la grande festa organizzata per il suo ritorno, Socrates e i dirigenti del Ponte Preta, la società che ne ha annunciato l'ingaggio, devono fare i conti con una dura realtà: finora nessuna società ha aderito al consorzio pubblicitario formato per reperire i soldi da versare alla Fiorentina e al giocatore.

Ieri Socrates ha partecipato, in uno dei locali notturni più eleganti di San Paolo, a una riunione con rappresentanti di imprese brasiliane. Domani ripartirà per l'Italia accompagnato probabilmente dal presidente del Ponte Preta, Carlos Vecchiano e da una partecipazione azionaria nel progetto. Josè Carlos Coelho Leal, uno dei dirigenti del consorzio ha detto: «Finora non abbiamo adesioni, ma le troveremo. Se non dovessimo farcela pagheremo di tasca nostra».

Nonostante i danni economici e questa incertezza, Socrates, conversando con il corrispondente dell'Ansa sull'aereo che lo riportava in Brasile, non nascondeva la sua felicità: «Questo ritorno per me è importante. Comincio una nuova vita. In Italia dicono che ho deluso. Per certi aspetti è vero, ma ho la coscienza a posto, non sono l'unico responsabile. Mancavano obiettivi di gruppo, non ho mai avuto la possibilità di ritrovarmi. Credo anche di lasciare una Fiorentina in grado di fare un buon campionato».

Brasileiro Vieira Oliveira Sampaio de Souza, 31 anni, ha ribadito che torna in Brasile per occuparsi di politica. «Anche in questo — ha riconosciuto — in Italia ho imparato molto e spero di poter mettere a frutto l'esperienza fatta».

Il giocatore non ha mostrato alcuna delusione per vestire la maglia di una nuova squadra che non ha titoli e che difficilmente potrà vincerne: «Mi sento già molto legato al Ponte Preta perché è la società che mi ha permesso di tornare in Brasile e questo mi basta».

Se Socrates riparte dall'Italia lasciando molta delusione, in Brasile, per il suo arrivo, si sono mobilitate Tv, radio e centinaia di persone. I giornali di ieri hanno dedicato pagine intere al ritorno del dottore.

Luciano do Valle, il telecronista che dirige l'impresa pubblicitaria che sta patrocinando tutta l'operazione.

È previsto un incontro con i dirigenti della Fiorentina per la firma dell'accordo definitivo. Il Ponte Preta ha bisogno del cartellino del giocatore, che deve essere depositato in Lega entro il 23 agosto prossimo.

Le parti si rifiutano di fornire cifre ufficiali, ma secondo indiscrezioni l'accordo sarebbe sulla base di 600 mila dollari (poco più di un miliardo di lire) per la Fiorentina, oltre al ricavato di un'amichevole contro la nazionale brasiliana.

Sempre secondo informazioni non ufficiali la società toscana avrebbe concesso un pagamento dilazionato in quattro parcelle, ma rischia di dover aspettare molto tempo per ricevere la somma pattuita, anche se essa è molto inferiore a quella pagata l'anno scorso al Corinthians per avere il giocatore. I giornali brasiliani ricordano, a questo proposito, che anche l'Udinese finora non ha incassato alcun pagamento per Zico.

La situazione delle società calcistiche brasiliane è infatti assai grave.

Anche Socrates ha ammesso che tutta l'operazione presenta aspetti imprevedibili. «Io stesso — ha aggiunto — sul piano economico non so quello che posso guadagnarci o perderci». Il giocatore ha spiegato di aver praticamente


Amsterdam — Galderisi sta cadendo ma protegge il pallone di fronte all'aggressività di un difensore del Bilbao. Il Verona al torneo di Amsterdam non è riuscito a vincere ma il gioco ha soddisfatto Bagnoli (Telefoto Ap)

QUALCHE TONFO PREVISTO E UNA RAPINA INOPINATA

I giocatori non sono in forma e nemmeno i cassieri lo sono

ROMA — La Roma è rientrata ieri all'aeroporto di Fiumicino dalla doppia trasferta in Belgio e in Olanda. All'arrivo nello scalo romano, Eriksson ha detto di essere «preoccupato per i numerosi infortuni capitati tra i componenti della squadra e per le incomprensioni tra la società e alcuni giocatori che mi hanno impedito finora di schierare la migliore formazione».

Il direttore tecnico giallorosso è però confortato dal fatto che la maggior parte degli infortuni occorsi ai romanisti è dovuta a scontri di gioco. «Di positivo — ha aggiunto lo svedese — ci sono l'intera gara giocata contro il Charleroi e il primo tempo della partita contro l'Anderlecht. Il secondo tempo contro i campioni belgi e l'ultima gara contro l'Austria mi sono piaciuti molto meno, anche perché in quest'ultima occasione eravamo stanchi. Ora — ha continuato — bisognerà vedere la squadra con il rientro di Cerezo, che quando è in forma e concentrato è un grandissimo campione. Infine, occorre risolvere il problema della carenza di difensori, ma sono certo che i dirigenti si stanno muovendo per ovviare a questa lacuna».

Per l'amichevole in programma questa sera a Pescara, il direttore tecnico romanista già sa che non potrà contare su Boniek, né su Conti né su Ancelotti. Possibile invece il ritorno in squadra di Gerolin.

Frattanto ci sono postumi di cronaca nera in margine al calcio di agosto. L'incasso della partita amichevole tra Parma e Juventus (tolto quello della prevendita), 130 milioni, è stato rapinato la scorsa notte da due individui armati.

Subito dopo l'incontro, conclusosi con la vittoria della Juventus per 4-1, il capo della biglietteria Luigi Scacaglia e tre impiegati, Ettore Alessandrini, Luigi Simoni e Ivo Carpi, sono andati nella sede del Parma che dista poche centinaia di metri dal campo per fare i conti. A mezzanotte e mezza circa avevano tutto preparato per il versamento nella cassa continua della banca e stavano per uscire, quando, proprio sulla porta, sono stati affrontati da due individui armati che li hanno fatti rientrare, hanno preso l'incasso (110 milioni in contanti e 20 in assegni) e li hanno chiusi nel bagno.

L'allarme è stato dato dopo l'una, quando i due rapinatori avevano preso il largo.

Mentre Mazara del Vallo è ancora in fermento, la Lega nazionale di serie C ha precisato che per l'organico del campionato serie C/2 1985-86 a seguito della delibera della commissione d'appello federale della società Mazara (penalizzazione di cinque punti nel campionato Interregionale 1984/85) acquisisce il diritto di partecipare, in sostituzione, al campionato di serie C/2 la società Trapani, subordinatamente al possesso dei requisiti e agli adempimenti previsti dagli organi federali e di Lega.

Per la formazione dei gironi eliminatori della Coppa Italia serie C 1985-86, il Trapani sostituisce il Mazara nel girone Y di Coppa Italia che risulta cosi' composto: Akragas, Canigatti, Licata, Trapani.


Eindhoven — Giannini a segno per la Roma contro l'Austria di Vienna (Telefoto Anp)

Il Vesna si rinnova e si rinforza

Dopo l'arrivo del nuovo allenatore Francesco Petagna ci sono stati altri movimenti in casa del Vesna, società dilettantistica di seconda categoria. Claudio Sedmak è il nuovo presidente. Succede nella carica ad Angelo Bogatec che rimane comunque nel direttivo come vicepresidente assieme a Felice Cossutta. Francesco Cattonar (segretario), Vojko Devetta (cassiere) e Sergio Zotti (economo) completano i ruoli dell'organico che si compone anche di diversi consiglieri. Si registrano pure novità per quanto concerne il parco giocatori: dall'Opicina è giunto il forte difensore Mauro Gherzil (classe 1956), mentre dalla Roianese è stato prelevato l'attaccante Mauro Floridan (classe 1965) su cui la società di Santa Croce punta molto. Ritorna alla Stock per fine prestito invece il terzino Pisani autore di diverse reti nello scorso campionato.

■ DISORDINI — Dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio i giudici hanno condannato tutti gli imputati per gli incidenti di Mazara del Vallo a un anno e sei mesi di reclusione ciascuno per il solo reato di blocco ferroviario.

ARRIVA OGGI L'ATTACCANTE IVAN VOLIC

Sull'esempio del Gorizia calcio tutti cercano giocatori jugoslavi

GORIZIA — L'appuntamento con Ivan Volic, l'attaccante di Postumia destinato a diventare lo straniero del Gorizia calcio, è slittato a questa mattina. Ieri, allo stadio della Campagnuzza, mancava soltanto lui. C'erano i giocatori, c'era il presidente Panama, c'era l'ex direttore sportivo Flora e c'era l'allenatore Russo. Gli ultimi due badavano a mantenere le distanze tra di loro, segno che i dissapori, risalenti all'esonero invernale di Vittorio Russo, sussistono tuttora.

A trattenere Volic al di là della frontiera sono stati i soliti motivi burocratici: «Le burocrazie sono tutte uguali — osservava saggiamente il signor Panama — bisogna aver pazienza. In compenso, tra i giocatori che si allenavano, c'era un altro jugoslavo. Si chiama Walter Matkovic, ha 25 anni e viene dal Capodistria, formazione con la quale ha disputato quattro campionati di serie C e uno di B. Rimarrà in prova al Gorizia per qualche giorno e Russo ce l'ha descritto come un centrocampista molto rapido, che non si tira indietro quando c'è da attaccare.

Il fascino slavo non ha ammaliato soltanto il Gorizia. Altre società di Interregionale, per le quali non esistono problemi di sorta all'ingaggio di stranieri, hanno scoperto l'acqua calda. Oltre il confine sono parecchi i calciatori dispostissimi a venir a giocare in Italia, anche nelle serie inferiori. Volic, ad esempio, proviene da una società di serie A, l'Olimpia di Lubiana, che ha dovuto chiudere bottega (ce lo ha detto Flora). Non a caso altri giocatori dell'Olimpia dovrebbero passare al Bassano.

Nelle teste di vari presidenti e direttori sportivi del Triveneto si è accesa una lampadina: costano poco, abitano a pochi chilometri dal confine, perché non dar loro un'occasione? E c'è addirittura chi è andato a pescare più all'interno, irretito dal fascino danubiano dei pedatori ungheresi.

Per quanto riguarda il nostro Ivan, alla garanzia dell'allenatore dell'Ascoli Boskov si è aggiunta anche quella dell'altro jugo-ascolano, il calciatore Trifunovic, che con Volic ha giocato.

Pare che l'Ivan si sia un po' risentito quando ha saputo che il Gorizia voleva sottoporlo a un provino. Ma come — sembra abbia detto —, vengo dalla serie A e loro non si fidano!». Ma son cose che succedono anche nelle migliori famiglie, vige per tutti il motto «Non si sa mai». «Volic l'abbiamo già preso — ha detto comunque il presidente Panama — mancano soltanto la visita medica e il gradimento dell'allenatore».

Paolo Polverino

■ RICORDO — In ricordo di Artemio Franchi, presidente dell'Uefa e presidente onorario della Figc, autorità della Figc, rappresentanti del settore arbitri, settore tecnico, e di società calcistiche hanno reso omaggio nel secondo anniversario della morte, alla tomba dove Franchi è sepolto nel cimitero di Soffiano.

IL GIOCO A ZONA CHIEDE TEMPI LUNGHI E INVECE BISOGNA VINCERE SUBITO

All'Inter basterà Tardelli per conquistare lo scudetto?

L'Inter, col suo gioco a zona, sembrava una compagine di grandi solisti. Undici solisti non fanno una squadra ma, diceva Bagnoli, che dieci giocatori con Schiaffino potevano diventare un complesso temibile.

L'Inter non ha Schiaffino e quindi non è ancora squadra. L'Inter ha Tardelli che comunque è il miglior centrocampista italiano degli ultimi anni. Non sarà il genio del calcio ma Castagner si accontenta. E Tardelli lo ripaga con una cucitura di gioco che è abbondantemente sufficiente. In questo lavoro è sostenuto da Baresi e talvolta da Liam Brady, piede di velluto ma senza nerbo.

In difesa la zona è ai primi balbettamenti: Ferri e Collovati stanno in mezzo e si alternano sull'uomo; Bergomi e Marangon sono gli uomini di fascia più attenti alle sgroppate in avanti che alla copertura. E infatti quando gli alabardati attaccavano, i due laterali, invece di stringersi vicino ai centrali, se ne stavano beatamente larghi in attesa di un avversario da contrare.

Sono arrivati i gol di Bagnato e Di Giovanni: tutti a criticare l'impostazione difensiva tentata da Castagner e l'interessato a difendere a oltranza le sue scelte. «Siamo gli unici in Italia ad avere due difensori veloci come Ferri e Bergomi. Forse solo Vierchowod e Pellegrini della Sampdoria lo sono altrettanto. Con questi uomini la zona non sarà un problema. Se dopo un po' di tempo vedremo che ci saranno troppe smagliature, allora torneremo all'antico».

Solo che Castagner non ha il carisma di Nils Liedholm e non può mancare la vittoria in campionato. Non lo permette Pellegrini né l'opinione pubblica che ha già decretato l'Inter con lo scudetto. Siamo pronti a scommettere, poveri noi, che l'Inter non vincerà lo scudetto.

Ilario Castagner non piace tanto al vertice nerazzurro. Il presidente Pellegrini lo ha riconfermato a primavera quando l'Inter rincorreva il Verona a un punto di distanza. Dopo Rummenigge e Brady, sono arrivati anche Fanna, Marangon e Tardelli. Come si può chiedere al presidente di avere pazienza dopo tutti i miliardi spesi. Nonostante tutto, Castagner prova il gioco a zona. Un gioco che richede concentrazione continua, ragnatela nel palleggio, affondi improvvisi. L'applicazione costante dà frutti dopo molte settimane. Intanto l'Inter rischia figuracce e rovesci.

Lo scudetto insomma non s'improvvisa anche se hai Altobelli, anche se hai Rummenigge. Che poi Rummenigge sia un fuoriclasse qualche dubbio ce l'ha più di qualcuno. Corre come fosse in Vespa, salta come una molla, dribbla bene, ma al momento di battere a rete, il tedesco sembra non connettere con la testa.

Amalgamato con Altobelli, Rummenigge serve, eccome. Preso in assoluto, non esalta. Lasciate stare che sabato sera ha fatto ammattire Costantini e Braghin: ci sarà pure una differenza tra un idolo della Germania e due giocatori nemmeno convocati da Bearzot. Ricordiamo che lo scorso campionato, Rummenigge è stato agli onori delle cronache più per le conclusioni sbagliate che per i gol realmente fatti. Sempre pronti a chiedere venia se queste chiacchiere saranno smentite dai fatti, passiamo ad altro.

Parliamo della Triestina. Senz'altro bella da vedere. Più ariosa nel gioco di centrocampo e in avanti, meno convincente in difesa. L'altra sera c'era l'Inter, e non è poco. Ma qualcosa deve ancora sbocciare. Forse i centrocampisti non filtrano abbastanza, forse c'è l'impaccio nei movimenti brevi in un presidio centrale. Cerone, Braghin e Bistazzoni sono dei corazzieri portati ai gesti di forza, maestosi. Un libero di ruolo, scattante, riempirebbe un bel buco e lascerebbe Braghin a spingere sulla fetta sinistra del campo. Sinceramente Braghin sembrava spaesato e non riusciva a intervenire con tempestività sui giochi a due tra Altobelli e Rummenigge. Peccato sacrificarlo così in mezzo all'area.

Bruno Lubis


Rummenigge, Brady e Collovati si complimentano a vicenda

Udinese-Mestre 2-0 (0-0)

MARCATORI: 56' rigore Edinho, 82' Pasa.
UDINESE: Abate; Corino (46' Marinig), Storgato; Susic, Edinho, Tesser; Barbadillo (46' Santaniello), Chierico (46' Criscimanni), Gregoris (57' Veneziano), Pasa, Firicano.
ARBITRO: Da Ros di Treviso.

VALDAGNO — In una partita amichevole disputata allo stadio dei fiori di Valdagno, l'Udinese ha battuto il Mestre per 2-0.

La partita è stata giocata su un tono blando; l'Udinese infatti ha badato in particolare a verificare gli schemi di gioco e a verificare le intese tra i vari reparti e l'amalgama dei nuovi acquisti.

Nel primo tempo entrambe le squadre avrebbero avuto occasione di segnare, ma la palla non è entrata in rete per troppa precipitazione nel concludere. Tra i friulani il migliore in campo si è dimostrato Chierico, che ha già manifestato una buona tenuta atletica. Il suo posto nel secondo tempo è stato preso dal Criscimanni, anch'esso tra i più attivi.

Barbadillo, in una sqiadra scesa in campo con molti rincalzi, non si è trovato a proprio agio, dimostrando qualche incertezza nell'inserirsi negli schemi di gioco. Edinho si è limitato ad un gioco difensivo a copertura del centro campo.

Buona la prova del Mestre, che giocherà il prossimo campionato nella serie C/2 girone «B».

IL LIBERO EX ALABARDATO IN RITIRO SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO

Mascheroni si è adattato al Vicenza però porta sempre Trieste nel cuore

ASIAGO — *Il Vicenza è padrone di casa sull'altopiano. Ha scelto un albergo di lusso, il «Linta», dal quale si domina la vasta distesa pianeggiante chiusa a Nord dall'Ortigara. E' l'ultima squadra di B a raggiungere i dintorni di Asiago dopo la Triestina e il Palermo. Il Vicenza per i triestini vuol dire soprattutto Mascheroni, il libero dello spareggio, il libero della promozione in B, il giocatore che per più anni è stato votato dai tifosi come il beniamino del Grezar. Incontrarsi con lui e parlargli della Triestina vuol dire aprirgli una ferita.*

«A Trieste, alla Triestina stavo benissimo, non sarei mai andato via. In cuor mio pensavo di chiudere la mia carriera in maglia alabardata. Adesso sono al Vicenza e spero di rimanervi fino a quando smetterò di giocare. Non sono uno zingaro, io. Quest'anno c'erano state delle richieste per me, una mi pare dal Padova. Ma è meglio che tutto sia tramontato».

— Il tuo impatto con il Vicenza non era stato buono all'inizio dello scorso campionato...

«Non legavo con i compagni, mi sentivo spaesato, avevo nostalgia di Trieste. C'era stato anche il cambio nel tipo di preparazione. Insomma un disastro. Per fortuna l'allenatore Giorgi mi ha dato fiducia anche dopo avermi sostituito in qualche partita. Da ultimo ho finito in bellezza, posso dirlo».

— Nello spareggio con il Piacenza a Firenze hai perfino segnato una rete...

«Sì, la prima rete in campionato della mia vita. Una l'avevo segnata in Coppa Italia contro il Mira. Lo spareggio? Ci è andata bene ma ad un certo punto eravamo in svantaggio, poi siamo rimasti in dieci. Pensai: davvero gli spareggi non fanno per me. Invece abbiamo vinto 3-1 come il Parma aveva vinto contro di noi giocando in dieci a Vicenza».

— A Trieste sei stato sei anni: cosa ricordi di più?

«Ho tanti amici, faccio spesso una scappata a Trieste. Sono affezionato a Marcello Bisiacchi, un uomo impagabile. Cosa ricordo? L'anno dello spareggio. Ero appena arrivato alla Triestina. Progredendo di partita in partita mi sono convinto che avremmo potuto farcela. Era un campionato che meritavamo di vincere, sarei arrivato in B cinque anni prima. Vi sono giunto nell'83 con la Triestina, adesso ci sono ritornato con il Vicenza».

— E giochi in quello stesso campo che ti era stato fatale...

«Non crederà: ogni qualvolta entro in campo, pur giocandovi tutto l'anno, il mio pensiero corre sempre a quella partita, a quell'ingresso sul rettangolo di gioco con gli spalti gremitissimi. Una sconfitta che brucia... Quella mia respinta addosso all'arbitro D'Elia e mica da vicino: da venti metri. Poi è venuto il gol che ci ha steso. Ma il campionato lo abbiamo perso in casa con il Parma, causa quel gol di Bonci. Quella era una partita da zero a zero. Dovevamo tenere il risultato fino alla fine. Perché non ce l'abbiamo fatta? Era una squadra povera di esperienza. Di anziani c'erano solo Bartolini e Politti. Non potevamo competere con i marpioni del Parma Schiraldi, Prevedini, Lenarduzzi, Franca ed io».

— Nel Vicenza quest'anno avete dovuto soffrire per farcela...

«Non è stato facile e appunto siamo arrivati allo spareggio. Adesso con la stessa squadra faremo la B. Mariani? Ha fatto un buon campionato. Forse è andato alla Carrarese, tornando a casa, in cambio di Savino; l'altro nuovo è Fortunato del Legnano. Entrambi sono centrocampisti. Abbiamo ceduto Baggio alla Fiorentina. E' stato operato tornerà in settembre-ottobre disponibile. E' uno dei più grandi giocatori che abbia mai visto. Un talento naturale. Fra le novità anche il ritorno di Mosconi dall'Empoli. I punti di forza? Il collettivo perché fra di noi non ci sono grosse individualità».

— Mai rivisto Tagliavini?

«L'ho incontrato anni fa quando abbiamo giocato a Modena. Buffoni si è fatto vivo lui: mi ha fatto gli auguri per l'ultimo Natale. Ecco, un uomo così non si può dimenticare facilmente».

— Trovi soddisfazioni giocando a Vicenza?

«Adesso tantissime. Il pubblico è vicino alla squadra e fa un gran tifo. E viene numeroso allo stadio: 12-16 mila spettatori con oltre seimila abbonati. La società è un po' in ribasso economicamente dopo essersi svenata per Rossi. Per adesso i sogni di gloria sono proibiti. Giochiamo per salvarci».

— La Triestina ora sta bene. Ricordi la situazione ai tuoi tempi?

«Non mi posso lamentare. Abbiamo avuto sempre grandi presidenti. Ho conosciuto Belrosso, Brandolin, Colino, Del Sabato. Mi fermo qui».

— Hai visto la Triestina lo scorso campionato?

«Ero venuto a Trieste quando ha giocato con l'Empoli. Portai fortuna a De Falco. Quel giorno ruppe il digiuno segnando due gol di testa».

— Cosa potrà fare la Triestina quest'anno?

«Va diritta in A, glielo assicuro. Lo sento davvero mentre lo scorso anno non ne ero convinto. De Falco non può giocare in serie B: deve portare la squadra in A, Franco».

— Un messaggio per i triestini?

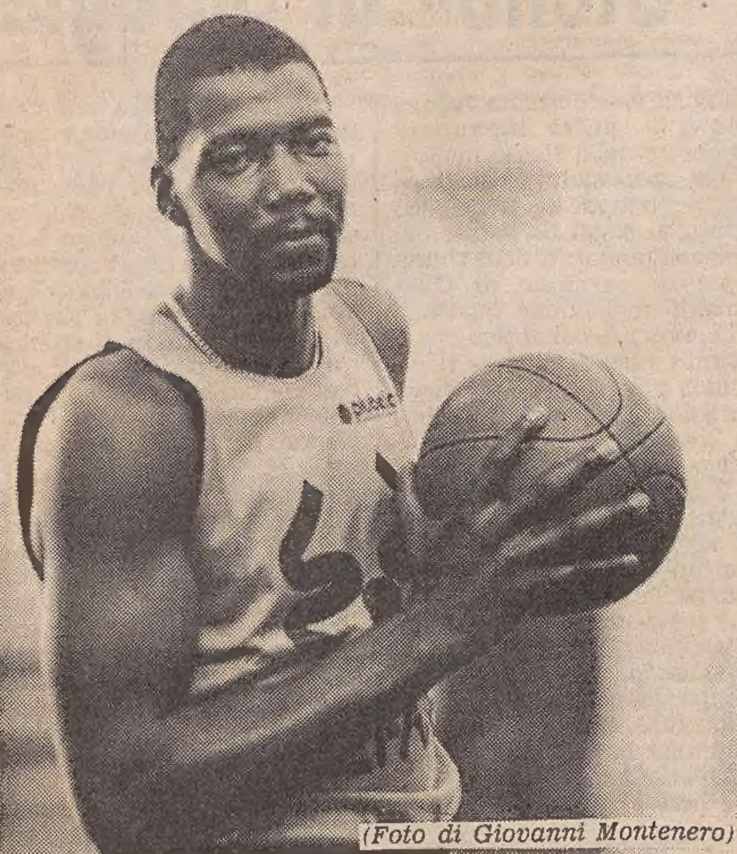
«Auguro loro la cosa più bella: la promozione. Se lo merita la città che è meravigliosa e la Triestina che ha gente splendida a parte due persone. E loro sanno bene a chi mi riferisco. Ma lasciamo perdere. Il tempo è galantuomo, vero?».

Dante di Ragogna


Mascheroni festeggiato dagli ex compagni al ritiro di Canove. Da sinistra Costantini, Attruia, De Falco, Cerone, Dal Prà, Mascheroni, Braghin e il massaggiatore Evangelisti (Italfoto)

CRONACHE DELLO SPORT

Howard trascina Trieste a canestro


(Foto di Giovanni Montenero)

Howard a Prosecco. Il pallone nelle sue mani è una biglia

IL PIVOT AMERICANO DELLA SQUADRA NEROARANCIO SI PRESENTA

«Amo le lasagne e la musica Non imparerò mai a nuotare»

Otis Howard, il nuovo pivot nero della Stefanel ha fatto ieri mattina a Prosecco il suo primo allenamento con la formazione triestina. Nei giochi a due, Puglisi gli ha messo contro, in attacco e in difesa, Riva, e Ezio lo ha fatto sudare come un matto. A fine allenamento, quando ha strizzato il polsino di spugna, Howard ha allagato mezza palestra. Poi ha voluto farsi la doccia, e quindi si è rimesso la tenuta da basket con la maglietta della Stefanel. Sulla gradinata della palestra di Prosecco, Howard ha parlato così.

«Io parlato con mio manager durante campionato anno scorso, quando stava Barcellona. Io non stava contento là, io detto fa qualcosa che io tornare in Italia. Poi lui mi ha detto nome qualche squadra e Trieste era una. Poi un mese fa io saper che venire qui, mentre io stava a Barcellona a fare Coppa Intercontinentale».

«Io giocato qua a Trieste, anno 1978. Qui era buona squadra. C'era Rich Laurel, c'era, chi era l'altro americano? Poi Dordei. Era una squadra che andata A 1 quell'anno».

«Di questa squadra io conosco Fischetto e Francescatto, io giocato assieme. Poi io conosco Riva e altri io non conosco muy bien — continua Howard mescolando italiano, inglese e spagnolo —. Mia caratteristica particolare è che io è uno che fa punti e rimbalzi».

Howard è nato negli Stati Uniti à Oakridge nel Tennessee, 29 anni fa, il 5 gennaio del '56. Uscito dall'Austin Peay University è stato quarta scelta dei Milwaukee Bucks. Acquistato da Rimini nel campionato '78-'79, dopo due anni è passato a Brindisi dove si è fermato quattro anni. In Romagna è stato compagno di squadra di Francescatto e in Puglia di Fischetto. L'ultimo campionato lo ha giocato con il Barcellona e con la squadra spagnola ha vinto la coppa Intercontinentale. È alto 2 metri e 4 centimetri e gioca da pivot.

«Mio hobby è music pop, rock, soul and jazz — continua Otis — di italiano piace Pino Daniele. Discoteca sì mi piace, ma non mi va molto, sentire sempre bum, bum, bum, io un uomo tranquillo. Poi mio hobby per gioielli, sì mi piace ho parecchia roba oro. Io arrivato senza moglie che arriva tra poco, tra di meno di un mese. Io arrivato con tredici valigie. Perché io così, io mi vesto così, mi piace cambiare, mi piace cravatte, vestito pelle, un po' di tutto».

«Poi io mi piace mangiare. Mi piace la cosa alla bolognese, la tagliatelle. Mi piace spaghetti, lasagna, e coca-cola, vino no, non beve. Poi ho una Citroen che mi ha dato Stefanel invece in America ho dos Mercedes».

Per giocare un anno a Trieste, Howard guadagnerà 300 milioni.

Silvio Maranzana

Il mitico Jordan a Chiarbola

Si prepara una clamorosa sorpresa per gli appassionati triestini di pallacanestro. Michael Jordan, il prestigioso giocatore americano dei Chicago Bulls, trascinatore degli Stati Uniti alle Olimpiadi di Los Angeles, prima di essere prima scelta assoluta della Nba, giocherà una partita a Trieste al palasport di Chiarbola il 26 agosto. Per l'occasione sarà allestita un'amichevole tra la Stefanel e l'Indesit Caserta. E Jordan giocherà un tempo con i triestini e uno con i campani. Jordan sarà in Italia dal 25 al 27 agosto. La trasferta dell'asso americano è curata dalla «Nike Italia».

Intanto venerdì dovrebbe arrivare a Trieste a provare per la Stefanel un'ala-pivot di colore. La società triestina, rappresentata dal d.s. Fulvio Volsi, ha firmato un accordo di collaborazione con il Cervignano. Alla Stefanel la società friulana ha già ceduto due gioielli del suo vivaio, Enrico Dissabo, play di 15 anni e Ivan Viola, ala di 16 anni.

QUATTRO MEDAGLIE IL RICCO BOTTINO DI BARBARA E BRAIDA

Dalla capitale il nuoto triestino non è poi tornato così Gobbo

Gobbo più Braida uguale a quattro medaglie. L'addizione non è proprio delle più ortodosse, ma questi sono i conti che il nuoto triestino ha dovuto fare a conclusione dei campionati nazionali di categoria. Marco Braida ha conquistato l'oro nei 400 misti e il bronzo nei 200 e Barbara Gobbo, divenuta ormai la reginetta delle ondine locali, si è portata a casa l'oro nei 200 dorso e l'argento nei 100.

«E' un buon bottino — è il commento dell'allenatore della Triestina Franco Del Campo — migliore di quello dello scorso anno. E' stato molto utile il raduno collegiale di S. Donà, dove i miei atleti hanno potuto nuotare in una vasca di 50 metri per 2 settimane.

«Se poi passiamo in rassegna le prestazioni dei singoli — dice — devo sottolineare che in questo momento da Braida non ci si poteva aspettare di più. I tempi che ha fatto registrare a Roma sono stati modesti ma Marco a causa dell'asma e degli esami di maturità ha parzialmente compromesso la sua stagione agonistica. E' difficile riproporre certi tempi se non si ha svolto un'adeguata preparazione. Il collaudo è stato per lui comunque positivo perché l'oro e il bronzo non sono certo da buttare».

Ma il nuoto triestino ai campionati italiani ha vissuto il suo momento di maggior fulgore grazie a Barbara Gobbo, quattordicenne dorsista alabardata, la quale è salita sul podio due volte e ha battuto il record regionale ragazze. Del Campo non ha difficoltà ad ammettere che da lei si aspettava sì grossi risultati, ma non così presto.

«Barbara — spiega il tecnico alabardato — era reduce da una stagione invernale molto tribolata per problemi di salute. Nessuno comunque dubitava sulle sue qualità. E' un'atleta dotata di una certa intelligenza e nuota molto bene. Quest'anno inoltre ha raggiunto quella maturazione a livello psicologico che serve per ottenere risultati di risonanza nazionale. Non è molto alta, ma ha ancora buoni margini di miglioramento».

Del Campo e Zetto hanno svolto un ottimo lavoro che ha avuto tangibili riconoscimenti non solo con le vittorie della Gobbo e di Braida. «Venier — conclude l'allenatore — nei 200 delfino è arrivato in finale e la staffetta maschile ha stabilito il nuovo record regionale».

Barbara Gobbo si trova a essere campionessa italiana nella categoria ragazze grazie alla scoliosi.

«Quando avevo 3 anni — racconta Barbara appena rientrata da Roma — i miei genitori mi hanno portata in piscina per eliminare questo difetto alla schiena. Siccome in vasca me la cavavo bene a 6 anni ho cominciato a gareggiare; con il passare del tempo, ho sempre migliorato i miei tempi. Considero il nuoto uno sport molto sano ed è per questo che lo pratico molto volentieri. Solitamente mi alleno almeno tre ore al giorno, ma ciò non costituisce per me un grosso sacrificio, altrimenti non frequenterei la piscina».

Barbara è un'ottima nuotatrice e un'ottima studentessa. Ha appena concluso la terza media e le è stato attribuito un giudizio molto lusinghiero. Segno, questo, che nuoto e libri non bisticciano nella sua vita.

Ora si è iscritta al «Carli», dove spera di diventare una buona impiegata. Nei ritagli di tempo la Gobbo ama rifugiarsi dietro un libro di narrativa e in più fa raccolta di francobolli. «La mia ambizione — confessa — è quella di approdare prima o dopo alle Olimpiadi. Questa meta è però molto lontana, mentre i campionati europei giovanili sono alla mia portata».

All'appuntamento della scorsa settimana sono invece mancati gli atleti dell'Edera, nonostante la gran mole di lavoro svolta sotto la guida di Luciano Caproni. Elena Moro nei 100 rana non è andata proprio male; da Andrea Treu e Corinna Sorini invece ci si può attendere di più. Domenica prossima, intanto, sono in programma i campionati italiani assoluti. Si salvi chi può.

Maurizio Cattaruzza

A briglie sciolte

Ercole Ac, puledro a cui piace la lotta, non riesce ad esprimersi al meglio contro il tempo - Resistono i record di Cherie e Adonis d'Assia - La vendetta di Darif Effe a Cesena - Successo della Coppa Montebello - Il «terrific speed» di Mountain Bari Cuda infrange il grande sogno di Iagus e di Grassilli

A Ercole Ac piace di certo il clima agonistico delle tenzoni dove può estrinsecare la tempra del combattente di razza.

Dopo Nazionale e Derby, che hanno fatto di Ercole Ac il puledro del giorno, l'allievo di Mazzarini, in una corsetta facile facile ha tentato di strappare a Cherie e Adonis d'Assia il record assoluto per un 3 anni indigeno, ma è stata fatica inutile, poiché l'1.15.7 dei due citati puledri non è stato nemmeno sfiorato dal portacolori dell'avv. Gerardi che non ha saputo fare meglio di 1.16.9.

La mancanza di lotta non lo stimola ha detto Marcello Mazzarini al termine della corsa che a Ercole Ac è servita soltanto per incamerare dieci milioncini tondi tondi, e toccare l'undicesima vittoria su diciotto uscite effettive. Però non dubitiamo che di occasioni per... divertirsi non mancheranno in futuro a questo giovane sul quale pongono grosse speranze tutti i fautori del nostro trotto.

* * *

Darif Effe: e venne il giorno della vendetta. Più che il giorno, la notte visto che il brucio per la drammatica sconfitta milanese, il figlio di Sharif di Jesolo se lo è tolto in notturna, a Cesena. Sulla pista di San Siro, Darif Effe aveva compromesso con una rottura sul traguardo vittoria e record della generazione che spettarono allora (è cosa di poche settimane fa) al redivivo Darioz.

Quest'ultimo, si è ripresentato al Savio forte dell'1.15 conseguito appunto nella corsa sciupata dal cavallo di Giancarlo Baldi, e con l'appoggio tattico — che in realtà poi non è servito — dell'alleato Dessiè d'Asolo. Ma Darif Effe, che sembrava condannato da una posizione scabrosissima con il numero sei all'esterno di tutti, se ne è impippato di numero e avversari e con una partenza a razzo si è insediato di getto al comando per poi fare corsa a sé e vincere davanti all'odiato Darioz.

Certo in pista piccola era impensabile che Darif Effe potesse dare uno scrollone al cronometro come aveva fatto a San Siro nella per lui preferita serata del record perduto, infatti non ha fatto meno di 1.16.3, però è stato, il suo, un successo legittimo che induce a pensare che la sua straordinaria efficienza potrà in seguito creare seri grattacapi, almeno sulla distanza veloce, ai big della generazione, Dorsten, e naturalmente Darioz, compresi.

Coppa Montebello a successo, sia sotto il profilo tecnico che quello di adesioni di folla, questa particolarmente numerosa nella serata della finalissima. La coppa, riportata con stile leggiadro dall'elegante e allo stesso tempo potente americana Mountain Bari Cuda, probabilmente sarà l'ultima a essere disputata in due giorni consecutivi. Infatti, con il prossimo anno è intenzione degli organizzatori di raggruppare batterie, finale e consolazione in un solo giorno seguendo gli esempi delle grandi competizioni nazionali (Lotteria, Campionato Europeo, Orsi Maugelli).

Come abbiamo detto, Mountain Bari Cuda è stata la meritevole vincitrice della finale dopo aver riportato anche l'eliminatoria alla vigilia. Dotata di forte spunto, la femmina di Ilario Bertini ha soggiogato proprio a fil di palo un ritrovato Iagus giunto a un... pelo dal regalare la più bella vittoria al suo proprietario — guidatore Sergio Grassilli. Assieme a Cicolano, comunque, Iagus ha tenuto alta la bandiera dei portacolori locali questi usciti bensì battuti, ma con onore, soltanto dal «terrific speed» dell'americana.

Mario Germani

È morto a Toronto il pilota Winkelhock

TORONTO — Il pilota automobilistico tedesco occidentale Manfred Winkelhock è morto ieri sera nell'ospedale Sunnybrook di Toronto, a causa delle gravi ferite riportate domenica in un incidente occorsogli durante la «Mille chilometri» di Mosport.

Il pilota, trentatreenne, soffriva di «fratture multiple alle gambe e di una grave ferita alla testa». Al momento della morte, ha detto tra l'altro un portavoce dell'ospedale, la moglie e i genitori di Winkelhock erano accanto al suo letto.

L'incidente che è costato la vita al pilota è accaduto dopo due ore di corsa (circa 60 giri) per un motivo non ancora accertato. Winkelhock, nell'affrontare la seconda curva del circuito di km 3,970 ha perso il controllo della sua Porsche 962C che è andata a sbattere contro un muro di protezione.

A Gorizia è arrivato Mike Brown Lunedì in partita

GORIZIA — Tempo di arrivi anche per la Segafredo. Con qualche ora di ritardo rispetto al previsto (causa una coincidenza mancata) ma in anticipo rispetto all'orario normale del volo da Roma (al punto di rischiare di non trovare nessuno ad attenderlo al momento dello sbarco) è giunto ieri pomeriggio all'aeroporto di Ronchi, il nuovo pivot della formazione isontina, Mike Brown.

Dopo una breve visita al Palasport per un primo incontro con il coach Waldi Medeot e i compagni, il giocatore di colore, che già alla prima impressione ha mostrato di valere tutti i suoi 207 centimetri, ottimamente distribuiti in una struttura fisica veramente possente (i chili di peso sono 118), si è ritirato in albergo per riposare qualche ora. Già stamane comunque sarà a disposizione di Medeot per incominciare gli allenamenti con la squadra.

Il pivottone della George Washington University, terza scelta, con il numero 69 del draft, dei Chicago Bulls resterà in prova fino al torneo di Lignano (compreso) e debutterà lunedì prossimo a Grado nell'amichevole organizzata contro la formazione francese dell'Avignone. Mike Brown, è nato a New Jersey il 10 luglio 1963. Undicesimo nella classifica assoluta dei rimbalzisti della Ncaa con una media di 11 rebounds ad incontro (ma era stato settimo nel 1984 con 12,1 rimbalzi) ha buona mano nel tiro da sotto, con un average di poco inferiore ai 20 punti.

Facile arguire che con tutte queste referenze (era stato anche selezionato a suo tempo per la nazionale olimpica) Gorizia, che sta aspettando per la prossima settimana anche l'arrivo di Brian Jackson, cominci già a sognare e a sperare, anche se è troppo presto per dirlo, in un campionato di vertice.

I tifosi isontini potranno vedere all'opera la nuova star nell'amichevole in programma lunedì prossimo a Grado contro l'Avignone. Non ci saranno infatti anteprime perché da oggi gli allenamenti della Segafredo saranno svolti a porte chiuse.

Giancarlo Bulfoni

IL PESISTA OBERBURGER SI ALLENA PER I MONDIALI DI SVEZIA

Alza cento tonnellate al giorno

AMPEZZO — La Nazionale italiana di pesistica al gran completo è stata a Forni di Sopra per un ritiro in vista dei mondiali che si terranno a Sodertelje in Svezia dal 22 al 31 agosto. Nell'occasione è stata indetta una manifestazione per designare gli azzurri che si recheranno ai mondiali a rappresentare la pesistica italiana.

La competizione patrocinata dal Comune, e dall'Azienda di soggiorno dei Forni Savorgnani con in palio il Trofeo denominato «Goccia di Carnia» è stata vinta dalla medaglia d'oro delle recenti Olimpiadi di Los Angeles, Norberto Oberburger.

Alla fine della gara ho scambiato quattro chiacchiere con il peso massimo riguardo i suoi programmi. Al primo momento questo «colosso» di oltre un quintale tutto muscoli, potrebbe fare impressione, ma tutto sommato invece è soltanto un «grande bambinone» di 25 anni, pieno di salute e vitalità.


Norberto Oberburger

— Norberto, quanti anni sei nella pesistica?

«Faccio parte della famiglia della Filpj da 10 anni, e mi sono inserito fino dall'inizio molto bene».

— Hai avuto un «incidente sul lavoro» in palestra a Merano in settembre, quanto tempo hai dovuto fermarti nei tuoi allenamenti?

«Sono rimasto lontano dalla pedana quasi tre mesi poi i tecnici della Federazione, Poletti, Pignatti e Mannironi, mi hanno aiutato a riprendere prima con molti esercizi ginnici e poi con i pesi fino a raggiungere la migliore forma, che sto rifinendo ad Ampezzo».

— In quanti azzurri siete in ritiro a Forni di Sopra?

«Siamo una quindicina, ma soltanto 10 di noi andranno ai prossimi mondiali in Svezia. Ecco il perché di questa lotta in famiglia. Il tecnico nazionale della Federazione Poletti, dovrà scegliere i 10 migliori».

— Quando siete in palestra, sicuramente tirate al massimo. Norberto quanti chilogrammi riesci sollevare in una giornata?

«Mi alleno 6 volte alla settimana, e per due volte al giorno, in totale solleverò dalle 85 alle 98 tonnellate, naturalmente tutti questi calcoli non gli ho fatti io, ma uno dei tecnici della Federazione che mi segue costantemente».

— So che la tua famiglia si è ingrandita.

«Sì ho un figlio di un anno, mia moglie ha voluto pure lei premiarmi, per la medaglia d'oro conquistata alle Olimpiadi di Los Angeles».

Claudio Ciani

LE CORSE CICLISTICHE NELLA REGIONE

Gasparutti fa il poker

Pure questa settimana i giovani ciclisti hanno imperversato sulle strade della regione. Nella settima edizione del «Trofeo F.lli Roat» per allievi Michele Pitaccolo del V.C. Latisana si è aggiudicato con pieno merito la gara, a coronamento d'una brillante fuga promossa dal triestino Nerio Musizza che corre per i colori della Morsano Carnica.

A circa 30 km dall'arrivo un drappello di cinque ciclisti si sono staccati dal gruppo. Musizza a una manciata di chilometri dal traguardo ha cercato di svignarsela, ma ormai aveva già speso molto e ha dovuto così accontentarsi del quinto posto, mentre Andrea Milocco del Domio Sabre si è piazzato settimo.

Tra gli juniores è il gran momento di Luciano Gasparutti. Il valido portacolori della Cividale Valnatisone ha colto la quarta vittoria nell'arco di una dozzina di giorni. Gasparutti ha lasciato che andassero in avanscoperta prima Gnan e poi Dolcet prima di piazzare l'allungo vincente.

Nel Gp dell'Oca disputatosi a Morsano si è fatto valere il campione regionale Alessandro Pavan del Gs Bannia che ha preso il largo assieme a Dario Dean. All'epilogo quest'ultimo cedeva la seconda piazza a Luca Odorico del Pedale Sanvitese.

Assolo di Leonardo Savio della Sc là Pujese nel trofeo Enrico Pin a Bannia per allievi.

Al sesto giro del circuito locale Savio è partito in quarta lasciando sul posto gli altri concorrenti tra i quali figurava anche il campione italiano Flavio Milan.

A Manzano, nella corsa riservata agli esordienti, Stefano Tonin del Gs Bannia ha fatto il bello e cattivo tempo distaccandosi dal plotone sulla salita della Rocca Bernarda per poi eclissarsi in prossimità dell'arrivo.

Nel Gp Marino Poian per giovanissimi Luigi Zambon del Gs La Sorgente, Gianfranco Piccolo del Gs Mobili Mio e Davide Relato dell'Nc Ronchi si sono affermati nelle rispettive categorie.

M.C.

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	11.25
Bari	07.20	10.05
	11.45	15.35
	17.50	22.35
Brindisi	11.45	19.05
	17.50	22.55
Cagliari	07.20	11.55
	11.45	14.30
	17.50	20.40
Catania	07.20	14.30
	11.45	15.55
	17.50	21.20
Lametia Terme	07.20	12.05
	17.50	21.50
Lampedusa	07.20	11.40
Milano	07.05	07.55
	11.40	12.30
Napoli	07.20	10.00
	11.45	17.05
	17.50	21.55
Olbia	17.50	21.55
Palermo	07.20	10.20
	11.45	15.55
	17.50	22.25
Pantelleria	07.20	14.10
Reggio Calabria	07.20	10.45
	17.50	21.55
Roma	07.20	08.25
	11.45	12.50
	17.50	18.55
Trapani	07.20	13.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	10.50
Bari	07.25	10.50
	18.55	21.55
Brindisi	07.00	10.50
Cagliari	07.50	10.50
	12.40	17.10
	17.05	21.55
Catania	06.40	10.50
	12.30	17.10
	16.35	21.55
Lametia Terme	07.15	10.50
	13.05	17.10
Lampedusa	12.10	21.55
Milano	10.05	10.55
	21.20	22.10
Napoli	07.15	10.50
	18.05	21.55
Olbia	07.25	10.50
Palermo	06.50	10.50
	11.00	17.10
	16.20	21.55
Pantelleria	15.30	21.55
Reggio Calabria	07.10	10.50
	18.50	21.55
Roma	09.40	10.50
	16.00	17.10
	20.45	21.55
Trapani	16.35	21.55

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

FELICEMENTE CONCLUSA L'EDIZIONE '85 DEL FESTIVAL TRIESTINO

Ma la fortuna dell'operetta è ancora tutta da scoprire

Uno strumento che la città non ha imparato tuttora ad usare e che sarebbe sufficiente a qualificare tutta la stagione estiva

Il Politeama Rossetti, nonostante la temperatura soffocante (questo del condizionamento è un problema che non è più possibile dilazionare), si è rivelato la sede popolare d'elezione del Festival dell'operetta, felicemente conclusosi la scorsa settimana.

S'era iniziato, come si ricorderà, sotto preoccupanti auspici: la ripresa di «Frasquita» non sembrava in grado di suscitare un ulteriore primato di affluenza, mancando alla rassegna triestina quel «ricambio» esterno da sempre invocato e vanificato dalla tardiva programmazione.

Si temeva un'inversione di tendenza, già avvertita lo scorso anno. Invece la partecipazione ancor febbrile del pubblico locale e quella imprevedibile di un pubblico di varia provenienza, nonostante le manchevolezze organizzative proprie del settore turistico, hanno rilanciato le fortune del Festival a vertici insperati, con un incremento quasi del 50% rispetto alla frequentazione generale dello scorso anno al Teatro Verdi.

La prima ovvia riflessione che ne consegue riguarda la vitalità della manifestazione triestina, che dopo la flessione registrata nell'84 e, quest'anno, alle prime recite di «Frasquita», dovuta ad una concorrenza fiorita un po' dappertutto, ha ritrovato i livelli produttivi che l'avevano resa famosa: se a Trieste arrivano comunque torpedoni di operettofili — ancorché le notizie sul Festival filtrino tardi e male — vuol dire proprio che questa rassegna è uno strumento formidabile; strumento che la città non ha imparato ancora ad usare. E' anzi l'occasione qualificante per quella specializzazione, per quella fisionomia operativa che la nuova legge sullo spettacolo impone a chi ambisce a mantenersi nell'area privilegiata delle sovvenzioni statali. L'operetta, insomma, come chance caratterizzante del nostro ente lirico.

Di qui il compito — finora sempre rinviato — che gli operatori turistici della città devono affrontare con risolutezza affinché — lo abbiamo scritto tante volte — la bella nave musicale messa in mare da Fulvio Gilleri, sia valorizzata da una navigazione efficiente e moderna, sostenuta da una città in grado di cambiare mentalità e farsi veramente «ospite generosa», secondo uno slogan sul quale finora giustamente si ironizza.

Per qualificare l'estate triestina, basterebbe dunque questo Festival, se disposto al centro di una programmazione intelligente.

A questo punto — esauritosi il compito dell'ente lirico — la mano deve passare all'Azienda di soggiorno, che, indirizzando tutti i suoi sforzi in tale direzione, potrebbe anche permettersi di fare piazza pulita di tutte quelle manifestazioni che farraginosamente dilagano ogni estate, spesso con caratteri di spedizioni punitive e provincialistiche. Basterebbe lo strumento-operetta, se suonato a dovere.

Ma bisognerebbe conoscere adesso il calendario del 1986 per poter arricchirlo ed integrarlo di iniziative collaterali, per farne una rete di occasioni a tempo pieno e di variazioni sul tema-operetta. Senza la possibilità di agire tempestivamente a tempi lunghi, con chiarezza e vivacità di idee, sarà difficile mettere a frutto le fortune del Festival.

Da vedere quindi in prospettiva anche il bilancio artistico dell'edizione da poco archiviata. Dove l'esito coincide con il riscontro dell'affluenza: oltre 10.000 presenze (quasi un record) per «La Baiadera» di Kálmán con punte di entusiasmo travolgente, grande spettacolo per la fusione di gusto storico e teatrale espresso dalla inquieta messinscena di Giorgio Pressburger e dalla sontuosa inventiva coreografica di Gino Landi, complice il solito mago dei costumi Sebastiano Soldati. La seguono, con 8138 presenze «Rose Marie» e con 6735 (ma ne ha avute più di 9000 lo scorso anno) «Frasquita».

Sul piano musicale la distribuzione delle tre operette è sembrata assai felice. Forse il solo direttore della «Baiadera» mancava di quella personalità in linea con la cifra stilistica dello spettacolo. Gruber e Danon, per diversi aspetti, si sono riconfermati però specialisti di mestiere e sensibilità.

Eccelente anche la caratterizzazione vocale del terzetto delle «primedonne» cantanti: Elena Zilio, impetuosa Frasquita; Stella Doz, lirica Baiadera; Fiorella Pediconi, fragrante Rose Marie; con i rispettivi partners, ovvero il prestante Carlo Bini, Max René Cosotti (il tenore più versatile dell'elenco artistico) e Valerio Grazioli.

Ma è ancora Sandro Massimini che alla bravura a tutto campo unisce un feeling di simpatia con il pubblico triestino assolutamente insostituibile; come Daniela Mazzucato, senza alternative nelle parti più vivaci di soubrette e sempre con quella guizzante finezza espressiva che le consente di passare — per esempio sul palcoscenico napoletano — dalla deliziosa Valencienne della «Vedova allegra» alla strepitosa «Dirindina» di Scarlatti. Sta imparando assai bene la lezione la bravissima Liana Rotter, mentre in «Rose Marie» Landi inventa con Livia Romano una soubrette modernamente Tv, aggiornando anche la dinamica dello spettacolo.

Ma alla base del bilancio sta la serietà dell'organico orchestrale e corale del Teatro Verdi, impegnato — anche con le sue maestranze — in una esperienza di teatro musicale che richiede una particolare elasticità di partecipazione e che contribuisce in maniera determinante alla fortuna — ancora da scoprire — di questo Festival.

Gianni Gori

Paola-Re Lear



Paola Borboni durante le prove di «Re Lear» che sarà rappresentato oggi al teatro greco di Taormina. L'anziana attrice darà voce al leggendario re della tragedia shakespeariana *(Ansa)*

DELUDENTE MESSA IN SCENA DEL CAPOLAVORO DI SHAKESPEARE

Non basta la canzone del salice a salvare l'«Otello» di Sbragia

TAORMINA — Avete mai pensato — o riflettuto abbastanza — sul fatto che Otello ha incantato la fantasia di Desdemona raccontandole le sue avventure meravigliose per terre e per mari sconosciuti e poi l'ha rapita e l'ha sposata in segreto? Lui, un «moro», un «nero», un «diverso» acclamato poi a furor di popolo salvatore della patria, colmato di onori, di lusinghe, di quattrini?

Ci ho pensato forse anch'io per la prima volta seriamente, a Taormina, nel corso della lunga e discutibilissima edizione del capolavoro shakespeariano presentato dalla coppia Giancarlo Sbragia (regista) — Enrico Maria Salerno protagonista, con un eccellente Eros Pagni nella sinistra figura di Jago, «l'onesto Jago» il quale insinua il primo dubbio quasi senza che ce ne accorgiamo: «Ha ingannato suo padre — mormora Jago al moro — potrà ingannare anche te nello stesso modo».

Lo spettacolo è di linea alquanto modesta, tiene poco conto ai saggi di Noble, del nostro Lombardo, della stessa recente versione di Gassmann abolendone qualsiasi richiamo psicoanalitico che è venuto essere fuori — nella critica più recente — addirittura il motivo conduttore della tragedia, e il finale ne è prova eloquente.

Il palcoscenico è dominato dal cemento di Gianni Polidori, scenografo e costumista, con un ritmo circolare che è funzionale e non privo di qualche suggestione, anche se volutamente, compiaciutamente astratto, come mi pare da troppo tempo in qua si voglia impiegare Shakespeare, ivi compresa la magica illusione strehleriana della «tempesta» che però è tutt'altra cosa.

Qui l'amore passa in secondo piano, è solo, soltanto una tragedia dell'odio e ben sappiamo che non è vero. C'è l'idea portentosa di Shakespeare nell'inventare un deuteragonista in Jago proprio per proporlo a modello d'odio assoluto, c'è anche la passione vera e mutilata di Otello, c'è l'amore per Venezia, c'è l'amore per la guerra e le epiche battaglie marine, c'è l'amore per la mollezza e per i languidi, estatici momenti d'abbandono.

Sbaglia, lo spettacolo quando ne fa soltanto una questione di gelosia. Qui si tratta di pura politica, di rivolte di un «bianco» subalterno contro un «nero» potente e vincente. E nessuno si tirerà indietro, salvo naturalmente la dolce Desdemona, alla congiura contro il potente intruso nella Repubblica dei Dogi.

L'errore principale di Enrico Maria Salerno è stato di cucirsi addosso un Otello calvo, bianco, marionetta nelle mani di chi lo circonda, mai abile, capace, reggitore della vicenda che pur gli compete e che pure lo vede protagonista assoluto, anzi legittimo notabile e rabbioso tiranno. La sua è un'interpretazione giocata sullo scherzo, sui toni da burattino, su una salsa interpretazione politica che non è certo attinente ai giorni nostri. Meglio, molto meglio, di lui Eros Pagni nella sua asettica, crudele versione di Jago, autentico deus-ex-machina della vicenda, malefico orditore di inganni soltanto perché il «diverso» paghi di fronte alla giustizia che lui crede sia giustizia. Desdemona, tenera moglie, sfortunata e come sappiamo innocente, è Maddalena Crippa, un'attrice che ha tutta la stazza per emergere ma che qui non è nella parte probabilmente «sua», anche se ci dà dentro con forza, caparbia e acrimoniosa volontà. Non si capisce certo perché il buffone, Silvano Spadaccino, autore anche delle musiche, sia ridotto a una sonagliera ambulante, quasi fossimo in una commedia di Shakespeare e non già in questa orribile tragedia d'amore e di morte. Gli altri interpreti, Carlo Valli, Antonio Sattorini, Edoardo Florio, Remo Foglino, non risultano sopra a una media accettabile di buona recitazione estiva.

In fin dei conti, la grande attesa per questo «Otello» è andata largamente delusa, come se la canzone finale del salice fosse poco più che una notazione ambientale. In realtà qui Desdemona serve a far sentire la fatalità di una situazione e l'atmosfera trepidante di suspance che l'accoglie, non poi troppo diversamente da quanto avveniva nelle prime commedie liriche shakespeariane. È un po' poco, conveniamone, per una rappresentazione di grande impegno, fatica, spreco di denaro.

Giorgio Polacco

Contro i corrotti



New York — Kim Cattrall, nella foto, è la protagonista femminile del film «Turk 182» di Bob Clark. Con Timothy Hutton scoprirà le malefatte di un sindaco corrotto

Sette giorni in Tv

Lo spettacolo è una bomba

Anche la televisione ha celebrato il quarantesimo anniversario dell'olocausto di Hiroshima e Nagasaki, che sarebbe come dire la nascita dell'era nucleare e del «nuovo corso» della storia contemporanea. Così, si sono succeduti ai teleschermi «Oppenheimer», dedicato a uno dei massimi artefici della bomba atomina; poi, il tema è stato ripreso dalla rubrica «Quark», che partendo da Hiroshima si è pure arrischiata nelle previsioni, ben più terrificanti, d'una eventuale terza guerra mondiale; e, infine, un film britannico, «Ipotesi sopravvivenza», parabola avveniristica, lugubre e ansiosa, basata sulla medesima congettura. Insomma, il motto della settimana poteva ben essere: Affinché tutti ricordino la spaventosa tragedia di, quarant'anni fa, ed essa, a tutti, serva da monito.

Giusti, anzi inevitabili i ricordi, i moniti, le celebrazioni: se bastassero... Se bastassero alcuni film e sceneggiati, se bastassero alcune ore di immagini volte al rilancio di quel terribile gioco del massacro, per esorcizzarne il pericolo, per cancellare — dico nelle coscienze, nella logica dei rapporti di forza, nei calcoli della ragion di Stato ecc. — l'enorme trappola globale in cui il nostro pianeta, prima o poi, potrebbe cadere.

Sarebbe bello, facile. Ma probabilmente non è così: fra tutti i messaggi collettivi, quelli diffusi dal cinema e dalla TV restano i più effimeri. Il film (o lo sceneggiato) è soprattutto proiezione, cioè inventario d'immagini: rapporto pellicola-schermo da cui il pubblico, per quanto coinvolto sia, «durante» lo spettacolo è tenuto in un margine d'ombra, o comunque in un margine di finzione dichiarata e consapevolmente accettata.

Dal che deriva che i fatti ai quali l'opera si ispira potranno sì essere veri e quindi suscitare emozioni autentiche, ma sono fatti avvenuti, come nel nostro caso, quarant'anni fa: un tempo troppo lontano perché non abbia già stemperato o quasi dissolto il valore della loro realtà fattuale, e perché le generazioni nate ben dopo, quelle cioè che oggi contano per il domani, possano sentirli e interpretarli, se non appunto come uno «spettacolo» rievocativo di esperienze vissute da altri, consumate «altrove», quando non esistevano ancora.

Ma la minaccia di una guerra nucleare (taluni esperti la considerano addirittura inevitabile fra una ventina d'anni) è talmente grave, che le celebrazioni, pur doverose, rischiano oggi di svuotarsi di senso in una memoria retrospettiva che perde i contatti col presente, cioè con le attuali realtà politiche, militari, scientifiche, tecnologiche (nel frattempo infinitamente progredite) e, in definitiva, hanno un po' l'aria di ripetere un cerimoniale già consumato.

Cinema e televisione — è chiaro — fanno semplicemente il loro mestiere, che è quello di produrre spettacolo e, nella migliore delle ipotesi, documentare gli eventi della storia: che è, beninteso, pure questa cultura, ma cultura del «già accaduto», utile alla memoria, ma inerte nei confronti del futuro prossimo, il futuro dei nostri figli e nipoti. Cosa dovremmo promettere a loro? L'impegno di fondare una cultura nuova, capace di cancellare, dal modo di pensare, dalle inveterate abitudini istintuali e morali, l'idea stessa della guerra e delle armi.

Utopia, avvenirismo? Sì, ma intanto cominciamo a pensarci. Il futuro potrebbe essere già qui.

In ricordo di Mario Del Monaco

FIRENZE — A Signa, nella Villa Bellosguardo, l'unica residenza italiana di Enrico Caruso, è stato commemorato Mario Del Monaco. Il presidente dell'associazione Amici della musica, Mario del Fante, ha consegnato alla nipote del grande tenore il premio «Enrico Caruso» già conferito a Del Monaco nel 1980.

AL LABORATORIO DI TOLMEZZO

Oggi Antonioni farà da «cavia»

TOLMEZZO — Il regista Michelangelo Antonioni sarà oggi ospite di Tolmezzo, in Carnia, dove parteciperà ai lavori del laboratorio internazionale della comunicazione, incentrati quest'anno sul tema «L'Italia dalla società dei consumi alla contestazione: gli anni Sessanta e Settanta».

Di quel periodo Antonioni è stato un fine indagatore con film quali «L'avventura», «La notte», «Deserto rosso», «Blow up», «Zabriskie point» e «Professione: reporter», che trattano i drammi e i problemi di quegli anni: l'incomunicabilità, l'alienazione, l'illusione della contestazione giovanile.

A Tolmezzo Antonioni concluderà il lavoro di rilettura critica della sua opera compiuto dai partecipanti al laboratorio.

L'analisi della sua produzione è infatti frutto di un mese di studi comparati da parte di un'ottantina di studiosi che hanno rletto l'opera del regista dal punto di vista linguistico, letterario, storico, sociologico, economico, politico ed antropologico.

Registi, critici e studiosi di drammaturgia affronteranno quindi con Antonioni il problema della valutazione di tutto il suo corpus cinematografico e confronteranno inoltre la visione diretta del regista con la lettura della sua produzione operata nei rispettivi paesi di provenienza: 26 da quattro continenti.

■ MADRIGALSTUDIO — Grande successo di pubblico e di critica ha avuto la prima presentazione in Messico del quintetto italiano «Madrigalstudio», nel quadro di una serie di manifestazioni artistiche e culturali italiane che hanno avuto luogo in questo mese in Messico con gli auspici dell'ambasciata d'Italia e dell'Istituto italiano di cultura.

Appuntamenti

Oggi

«Madama Butterfly» a Gradisca

GORIZIA — Oggi alle ore 21 al teatro all'aperto di via Ciotti a Gradisca d'Isonzo per la prima stagione lirica e di balletto Operaestate 1985 sarà rappresentata «Madama Butterfly» di Puccini. Fra gli interpreti: Rita Lantieri, Sally Irene Trotta, Giorgio Tieppo.

Domani alla stessa ora avrà luogo uno spettacolo di balletti con il corpo di ballo dell'Arena di Verona.

L'operetta in scena a Udine

UDINE — Oggi alle ore 21 nel giardino del Torso per l'Estate teatrale la Compagnia italiana di operette presenta «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.

Domani sarà la volta di «Cin ci là», giovedì della «Danza delle libellule» di Lehar e Lombardo.

«Un ragazzo, una ragazza» all'ex Opp

Oggi alle ore 21 nel parco dell'ex Opp, a fianco del bar «Il posto delle fragole», verrà proiettato il film «Un ragazzo, una ragazza» di Marco Risi con Jerry Calà.

Il film fa parte del Festival regionale comico itinerante, proposto dalla cooperativa «Immaginaria» di Latisana con la collaborazione di vari enti tra cui la Regione. Ingresso gratuito.

«Luci e suoni» al Castello di Miramare

Proseguono fino al 31 agosto al Castello di Miramare le rappresentazioni dello spettacolo «Luci e suoni», che rievoca la tragica storia d'amore tra Massimiliano d'Asburgo e Carlotta.

Domani

«Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno»

Domani alle ore 21 nel parco dell'ex Opp a fianco del bar «Il posto delle fragole» verrà proiettato il film di Mario Monicelli «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno». Ingresso gratis.

Ella Fitzgerald in ospedale

WASHINGTON — La cantante jazz statunitense Ella Fitzgerald è stata ricoverata al centro medico dell'Università George Washington nella capitale federale americana per disturbi ai polmoni, ma le sue condizioni sono buone. Lo ha reso noto una portavoce dell'ospedale.

La Fitzgerald, che ha 67 anni, aveva accusato ieri mattina difficoltà nella respirazione e gli esami hanno accertato la presenza di liquido nei polmoni, ha precisato la portavoce, aggiungendo che non ci sono però sintomi di polmonite.

Ella Fitzgerald, che ottenne nel 1979 la medaglia del Centro Kennedy per i successi ottenuti nel campo artistico nel corso della sua carriera, si trovava a Washington per un concerto in programma nella vicina Virginia.

Opera prima di Maranzana

ROMA — La commissione selezionatrice dei film della sezione «Venezia De Sica» della XLII Mostra del cinema ha deciso di utilizzare una giornata per presentare tre bevi film: «Aldis» di Giuseppe M. Gaudino, «Aggiornato definito con le ultime variazioni» di Marco Poma e «La malattia del vivere» di Marino Maranzana. Quest'ultimo lungometraggio, prodotto da Raitre, deriva dall'omonima commedia teatrale di Mario Maranzana (protagonista anche nel film del fratello Marino) premio Idi. Marino Maranzana è alla sua prima opera narrativa dopo una lunga esperienza nel genere dei documentari con Folco Quilici.

TONI ESPOSITO DOMANI SERA ALLO STADIO DI LIGNANO

Si arricchisce da solista il percussionista «povero»

LIGNANO — Il primo d'agosto c'erano quindicimila persone allo stadio comunale di Lignano Sabbiadoro per applaudire e cantare in coro canzoni vecchie e nuove di Claudio Baglioni. Domani sera, con inizio alle ore 21.30, toccherà al percussionista partenopeo Toni Esposito, reduce da due successi consecutivi alla manifestazione «Saint Vincent Estate», raccogliere la «sfida» del cantautore romano che è l'incontrastato dominatore dell'estate musicale in corso.

Strano destino, quello di Esposito. Una decina d'anni fa esordisce nel mondo del pop italiano con una originale formula che coniuga percussioni «povere» (padelle, pentole, tegami, campanacci...) e melodie mediterranee. Due album come «Rosso napoletano» e «Processione sul mare» sono una bella testimonianza dell'atmosfera musicale che si viveva a Napoli e in Italia in quegli anni, ma sono ormai ricordati più dagli addetti ai lavori che dal grande pubblico.



E nella seconda metà degli anni Settanta, mentre alcuni suoi amici e colleghi si perdono per strada (Alan Sorrenti) e altri conoscono il grande successo di pubblico (Bennato, ma subito dopo e alla grande de Pino Daniele...), il biondo percussionista sembra rinunciare a una produzione solista, e mette le sue percussioni, povere e non, al servizio dei suoi colleghi più fortunati.

Suona con Bennato, Pino Daniele, la Nuova Compagnia di Canto Popolare, Tullio De Piscopo, e collabora con musicisti jazz del calibro di Don Cherry, Billy Cobham, Gato Barbieri...

Reduce da viaggi in Africa e in Giamaica, Toni Esposito prepara il ritorno in scena come solista, inaugurando un genere mezzo esotico e mezzo commerciale. Con il «tamborder», una percussione particolarissima da lui stesso inventata ed elaborata, arrivano album come «Tamburo», «Il grande esploratore» e il recentissimo «As tu as».

Nel secondo album di questa triade è compresa quella «Kalimba de luna» che l'estate scorsa è stata uno dei maggiori successi della stagione, vincendo a Saint Vincent ed entrando anche nelle classifiche europee nella versione di un gruppo che l'ha incisa.

Poche settimane fa, sempre a Saint Vincent, Esposito ha fatto inaspettatamente il bis con un brano di gran lunga meno orecchiabile del precedente, «As tu as», titolo anche del nuovo album. E questa estate musicale lo sta vedendo fra i suoi protagonisti, seppur non di primissimo piano, negli stadi e nelle piazze di tutta Italia.

Ca. M.

Garanzia di qualità del suono al cinema

ROMA — Uno speciale simbolo grafico a colori rappresentante uno spettatore in poltrona, con cuffia stereo, sarà esposto in tutti i locali cinematografici attrezzati con le tecnologie del suono stereofonico, attestandone la «garanzia qualità suono».

L'iniziativa è di «Politalia», la società costituita dall'Associazione generale italiana spettacolo (Agis) e dall'Associazione nazionale esercenti cinema (Anec) per la fornitura di impianti, attrezzature, arredi e nuove tecnologie per le sale di spettacolo.

■ FRANCOBOLLI — Le poste britanniche per celebrare l'anno del cinema emetteranno in ottobre una serie di francobolli sui quali compariranno i volti di David Niven, Charlie Chaplin, Vivien Leigh, Peter Sellers e Alfred Hitchcock.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo, pagine dimostrative.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Repliche pregiate. I grandi balletti narrativi: «La bella addormentata nel bosco». Coreografia di Marius Petipa. Musica di P. I. Ciaikovski. (5.a parte).
13.30 Telegiornale.
13.45 «FUOCO SULLA MONTAGNA», film con Buddy Ebsen. Regia di Donald Wrye.
15.20 Il mondo di Obladì Obladà. Un programma di Paolo Giaccio e Romano Frassa. Regia di Ranuccio Sodi.
16.10 «L'impareggiabile dr. Snuggles». Cartone animato. «Il grande fiume agitato».
16.35 Brendon Chase. Sceneggiato. «Un poliziotto metodico», prodotto e diretto da David Cobhan.
17.00 Sulle strade della California. Telefilm. Tempo di ghiaccio, con Edwar Asner.
17.50 Le allegre avventure di Scooby Doo e i suoi amici. Cartone animato: «Scooby e i mostri di roccia», «Scooby marmittone», «Scooby e il mago di Oz», «Scooby e il bandito», «Paura all'opera», «Scooby e gli invasori dello spazio».
18.30 «Il ritorno di Billi e Riva». Un programma di Nico Garrone. Regia di Mario Ligini. 2.a puntata: «Gli anni d'oro della rivista».
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark speciale. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela (6) - «Quel giorno la Terra tremò», di G. Dieter Plage.
21.25 Thrilling. Appuntamento con il brivido: «LA FARINA DEL DIAVOLO», con Robert Curp, Angie Dickinson. Regia di Corey Allen.
22.40 Telegiornale.
22.50 Dal teatro Metropolitan di Napoli: Napoli prima e dopo, Napoli classica (parte seconda). Presenta Amanda Sandrelli.
23.45 Tg 1 - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.15 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno. A cura di A. Giolitti e L. Solustri. «Perché non l'anno chiesto a Evans?» di Agatha Christie. Con Francesca Annis, Leigh Lawson, John Gielgud. Regia di Tony Whamby. 1.a puntata.
14.10 L'estate è un'avventura, di Bruno Modugno e Sandro Spina. Regia di Cristina Mascitelli. Presenta Paola Tanziani. Nel corso del programma (dalle ore 16.15): - King Rollo e il re Frank - King Rollo e il cane, cartoni animati. - Klimbo, cartone animato. I tesori. - Gianni e Pinotto. Telefilm. Tra pentole e tegami.
17.05 Lo schermo in casa. Immagini italiane (XXIV) «OMICRON» (1954). Film. Regia di Ugo Gregoretti. Con Renato Salvatori, Rosemary Dexter.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 Toshiro Mifune in «Samurai senza padrone». Telefilm Il mercato dell'argento. Con Toshi Ooide e Jiro Sakagami. - Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 «SEDOTTA E ABBANDONATA» (1964), film, regia di Piero Germi, con Stefania Sandrelli, Saro Urzì, Umberto Spataro, Cola Braccini.
22.30 Tg 2 - Stasera.
22.40 «Una persona di fiducia», telefilm con Joan Plowright, regia di R. Kmights.
23.45 Tg 2 - Stanotte.

RAITRE

19.00 Tg 3.
19.20 Tv 3 regioni.
20.00 Dse: Psicologia evolutiva. Dall'infanzia all'adolescenza (12.a ed ultima puntata).
20.30 Concerto del martedì. Concerto diretto da Riccardo Chailly. Con la partecipazione della pianista Martha Argerich. Orchestra sinfonica della radio di Berlino. Rachmaninov: concerto n. 3 in re bemolle op. 30.
21.20 Tg 3.
21.45 Eccentriche visioni (XX), a cura di Enrico Ghezzi con la collaborazione di Maria Letizia Gambino. I TEDDY BOYS DELLA CANZONE (1960) film. Regia di Domenico Paolella. Con: Delia Scala, Teddy Reno, Paolo Panelli.
23.00 Hungarians. Da un racconto di Joesef Balazs. Musica di Gyoergy Vukan. Regia di Zoltan Fabri. (2.a parte).
23.56 Sport: Football americano. Interviste, servizi e notizie sul campionato italiano. A cura di Ivana Vaccari.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Mi benedica padre, replica.
8.50 Novela: La fontana di pietra (replica).
9.40 Novela: La schiava Isaura (replica).
10.15 Telefilm: Giorno per giorno (replica).
10.40 Telefilm: Alice (replica).
11.30 Novela: Amore dannato (replica).
12.00 Telefilm: I giorni di Brian (replica).
12.45 Telefilm: Giorno per giorno.
13.15 Telefilm: Alice.
13.45 Mary Tyler Moore.
14.15 Novela: La fontana di pietra. (68.a puntata).
15.05 Cartoni animati.
16.10 Telefilm: Mi benedica padre (replica).
16.30 Telefilm: Lancer.
17.30 Telefilm: La s uadriglia delle pecore nere.
18.30 Telefilm: I giorni di Brian.
19.25 Novela: La schiava Isaura. (29.a puntata).
20.00 Novela: Amore dannato (5.a puntata).
20.30 Film: «LO SMEMORATO DI COLLEGNO», con Totò, Nino Taranto, Erminio Macario. Regia di Sergio Corbucci. (1962), comico.
22.20 Film: «UNO SCAPOLO IN PARADISO», con Bob Hope, Lana Turner. Regia di Jack Arnold. (1961), comico.
0.20 Telefilm: L'ora di Hitchcock.
1.20 Telefilm: Agente speciale.

R. D. F. - V. G.

17.00 L'opinione di Nico Grilloni.
17.05 Tg flash.
17.10 Film: «IL LADRO DEL RE», con David Niven.
18.30 Telefilm: «Charles Dickens».
19.29 L'ora esatta dalla RDF-VG.
19.30 RDF-VG giornale.
19.45 Collegamento con la redazione di Trieste.
19.50 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 Telefilm: «Equipaggio tutto matto».
20.30 L'informatore sanitario.
21.00 Film: «TRA DUE FUOCHI», con Robert Mitchum.
22.30 Telefilm: «Enos».
23.30 RDF-VG giornale.
23.55 Il notturno dalla RDF radio.

ANTENNA-TMC

17.00 Presentazione modelli Roberta Pelle.
18.00 Telefilm: La mappa misteriosa.
18.30 Cartoni animati: Gianni e Pinotto.
19.00 Piccola storia della musica, 9.a puntata.
19.15 Oroscopo di domani, a cura di F. Waldner - Notizie flash - Bollettino meteo.
19.30 Sceneggiato: Capitol.
20.30 Film: EFFETTO RAGGI GAMMA SUI FIORI DI MATILDA, con Joanne Woodward, Nell Potts, Roberta Wallach. Regia di Paul Newman.
22.00 Jazz musica bianca e nera. Phil Woods Quintet. Al termine: Bollettino meteo.

TELEPADOVA

10.00 Telefilm.
10.50 Telefilm: I nuovi Rookies.
11.40 Telefilm: Arrivano le spose.
12.30 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Adolescenza inquieta.
14.30 Telenovela: Capriccio e passione.
15.00 Telefilm: Arrivano le spose.
15.50 Telefilm: Operazione ladro.
16.40 Film: PRESTO A LETTO, regia di Victor Vicas con Senta Berger e Brett Halsey, commedia.
18.00 Cartoni animati.
20.00 Telenovela: Cuore selvaggio.
20.30 Film: LA NONA CONFIGURAZIONE, regia di William P. Blatty, con Scott Wilson e Neville Brand, dramma.
22.15 Telefilm: West side medical.
23.15 Campionati mondiali di catch.
0.15 Telefilm: «Barnaby Jones».

CANALE 5

8.30 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
9.30 Film: «LO SCERIFFO IN GONNELLA», con Debbie Reynolds e Steve Forrest. Regia di Vincent Sherman. (1961) commedia.
11.30 Telefilm: Lou Grant.
12.30 Telefilm: Peyton place.
13.30 Film: «IL MAGGIORE BARBARA», con Wendy Miller e Rex Harrison. Regia di Gabriel Pascal. (1941) commedia.
15.30 Telefilm: Westgate.
16.30 Documentario: Natura selvaggia.
17.00 Telefilm: Lobo.
18.00 Telefilm: I ragazzi del sabato sera.
18.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat.
20.30 Telefilm: Falcon Crest.
22.30 Telefilm: Trauma center.
23.30 Film: «CRONACA FAMILIARE», con Marcello Mastroianni e Salvo Randone. Regia di Valerio Zurlini. (1962) drammatico.

Marcello Mastroianni

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Quella casa nella prateria.
9.15 Film: «BENVENUTO STRANIERO», con Bing Crosby, Joan Caufield, Barry Fitzgerald. Regia di Elliott Nugent. (1947).
11.15 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
11.40 Telefilm: Sanford and son.
12.10 Telefilm: Cannon.
13.00 Telefilm: Wonder woman.
14.00 Video estate '85, a cura di Claudio Cecchetto.
14.30 Telefilm: Kung fu.
15.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Quella casa nella prateria.
19.00 Telefilm: Fantasilandia.
20.00 Cartone animato.
20.30 Telefilm: Simon and Simon.
21.30 Telefilm: Hardcastle e Mac Cormick.
22.30 Telefilm: Masquerade.
23.30 Basket Nba.
1.00 Telefilm: Mod Squad i Greer.

TELEFRIULI

12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 «Kiss Kiss», telefilm.
13.00 Hanna e Barbera show, cartoni animati.
13.30 «Disperatamente tua», telenovela.
14.00 «Victoria hospital», telefilm.
14.30 «IL LADRO DI BAGHDAD», film.
16.00 Cartoni animati.
17.30 «The Bold ones», telefilm.
18.30 Vita da sub, documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.20 Telefriuli sport estate.
19.30 Willkommen in friaul, notiziario in lingua tedesca.
19.40 «Disperatamente tua», telenovela.
20.30 Revival anni Ottanta. Le produzioni di Telefriuli.
21.15 «The Bold ones», telefilm.
22.15 Telefriuli notte.
22.30 «TOTÒ, PEPPINO E I FUORILEGGE», film.

TELECAPODISTRIA

15.00 L'UOMO MASCHERATO CONTRO I PIRATI (film cappa e spada), con George Hilton, Claude Dantes, regia di V. De Angelis.
16.30 Combat, telefilm.
17.00 L'invincibile Shogun, cartoni animati.
18.30 Skippy il canguro, telefilm.
19.30 Trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Noi due: la vita di coppia.
20.25 Cosmos: alle origini dell'universo, documentario.
21.30 Gli uomini della Raf, telefilm.
22.20 Tg tuttoggi.
22.30 Sotto le stelle, musicale.
23.30 La famiglia Smith, telefilm.
24.00 L'UOMO MASCHERATO CONTRO I PIRATI, film cappa e spada.

BARBARA

9.00 «Provaci ancora Lenny», telefilm.
9.25 «Una famiglia si fa per dire», telefilm.
10.00 Barbara allo specchio.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Nonno va a Washington», telefilm.
14.50 «Long street», telefilm.
15.40 Film.
17.00 Pomeriggio con Barbara.
19.00 «Una famiglia si fa per dire», telefilm.
19.30 «Nonno va a Washington», telefilm.
20.30 Film.
22.00 «Long street», telefilm.
23.00 Vetrina in tv.

T V M

17.30 Cartoni animati della serie Goober.
17.55 Cartoni animati della serie La Valle del dinosauri.
18.20 Film: IL MASSACRO DI FORT APACHE.
20.15 Cartoni animati della serie Tamagon.
20.25 Film: CRIMINALI BANDA DILLINGER.
21.55 Telefilm della serie Squadra segreta.
22.20 Film: ULTIMA TAPPA PER GLI ASSASSINI.

PORDENONE

14.00 «Le avventure di Bailey», telefilm.
14.25 Il selvaggio mondo degli animali, documentario.
14.50 La pagina delle erbe, rubrica.
15.15 «VIVA DIANGO», film.
16.45 I misteri dello spazio, documentario.
17.10 Cartoni animati.
18.35 «Swat», telefilm.
19.30 TPN cronache.
20.00 «TUNNEL SOTTO IL MONDO», film.
21.50 TPN cronache repl.
22.20 Film.
23.55 «LA BIONDA», film.

IBC TRIESTE

9.00 Buongiorno Elefante. Idee del mattino per la tua giornata.
14.30 I viaggi e le avventure.
15.00 Film: IL SEGRETO DELLE AMANTI SVEDESI.
17.00 Film: IVAN IL TERRIBILE.
19.00 Cartoons «Buford».
20.30 Film: SHARON'S BABY, con Joan Collins.
22.00 «Videomusic».
23.00 Lo spettacolo continua.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. — 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io presenta «Le canzoni della nostra vita»; 11: Operetta in 30 minuti: «Il paese dei sorrisi», di Peon, Herozeg, Lohner e Lehar; 11.30: Trentatré trentine; 12.03: Diego Cugia e la sua nonna in «Lacrime»; 13.15: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15: Motel - Radiouno sulle strade italiane; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18: E' di scena la battuta; 18.25: Musica sera: ipotesi con Ileana Ghione e Sergio Fantoni; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Onda verde mare; 19.23: Audiobox specus; 20: Ore venti su il sipario; il teatro dell'Est europeo fra i due secoli 1850-1915 (4); 21: Sapore d'estate: bugie di agosto; 21.30: Il fantasma del loggione (6); 22: Radiocondominio; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 18,57-22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 20.30-21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar - Chiusura.

RAIDUE
Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 22.20 — 6: I giorni; 6.06: I titoli del Gr2 - Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «La scalata (II serie) di Paolo Levi (II punt.); 9.10: Tuttitalia... parla; 10.30: Motonave Selenia; 12.10-14: Trasmissioni regionali - Onda verde regione e Gr2 regionali; 12.45: Tuttitalia... gioca; 15: Accordo perfetto; 15.30: Gr2 economia - Media delle valute - Bollettino del mare; 15.37; La controra; 16.35: «La strana casa della formica morta». Nel corso del programma: «Groviglio di vipere» (17.30); 19.50: Sinfonie d'estate; 21: Serata a sorpresa con Alberto Gozzi; 22.30: Da Cesena, calcio mundialito: Inter-Penarol; 0.15: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 15, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 19.30: Radiosera; 19.50: FM musica; 20.30: Stereodueclassic; 21.30: Disconovità; 22.20: Gr2 ultime notizie; 22.30-0.15: Calcio, mundialito Inter contro Penarol.

RADIOTRE
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45 — 6: Preludio; 6,55, 8.30, 10: Il concerto del mattino; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dse: La religione nell'era delle rivoluzioni borghesi (2); 17.30-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: filosofia; 21.10: Appuntamento con la scienza; 21.40: Musiche di Mendelsohn; 21.10: Tre serate per un romanzo: Alice nel paese delle meraviglie; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto della mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale d'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Un'estate insieme con...
12.35: Giornale radio; 13.30: Spazio aperto - Programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Sfogliando il paginone; 15.15: L'angolo del classico.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto - Musica popolare; 8: Gr; 8.10: Mosaico estivo - Nel territorio di Gorizia; 9.15: «Fiore», di Giuseppe Fanciulli, II puntata; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11: Orchestre melodiche; 11.30: Antologia meridiana: Annotazioni; 12: Dal patrimonio internazionale della narrativa - Raccordi con Pot-pourrì musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Programma pomeridiano: I pesci del nostro mare; 14.30: I giovani per i giovani; 16: Mito e poesia popolare; 16.20: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Album classico; 18: «Nella nebbia», regia di Balbina Baranovič Battelino; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni». Ore 21 in lingua inglese. Ore 22.15 in italiano.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Voglie giovani». Straordinario il film, sensazionale il fuori programma; uno spettacolo da non perdere! Severam. v.m. 18. Domani: «Sinfonia erotica».
EXCELSIOR MULTISALA: Chiuso per ferie sino al 16 agosto.
FENICE. Ferie fino al 16 agosto.
GRATTACIELO. 18 ult. 22.15: Sean Connery in «007, dalla Russia con amore».
MIGNON. 16.30 ult, 22.15: «Purple rain», Prince, il nuovo idolo del rock, nel suo primo entusiasmante film, dolby stereo. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. 16, 18.30, 21: Doppio programma a prezzi normali; 1.o film: «La governante del piacere»; 2.o film: «Moglie in orgasmo». Sever. v. m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna film orrore: «Impulsi». Domani: «Fog».
NAZIONALE 3. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Cotton Club» di F.F. Coppola, con R. Gere.
CAPITOL. 16: Come cavarsela quando moglie e amante ti danno un figlio contemporaneamente? Te lo insegna Dudley Moore impareggiabile interprete di «Micki & Maude» il più svitato e divertente film mai diretto da B. Edwards («Pantera rosa»). Ultimo giorno. Mercoledì riposo. Giovedì «Così parlò Bellavista» di L. De Crescenzo.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. Sabato 17 riapertura con l'ultimo film-verità di Damiano Damiani: «Pizza Connection» (Attacco alla piovra), M. Placido, Mark Chase. La violenta lotta delle Istituzioni contro i tentacoli della mafia e della camorra.

ALCIONE. Ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 - 21.30: «Ragazza in amore» un altro formidabile film a luce rossa. Sev. viet. min. 18 anni.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna Oscar '85. Ore 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Sotto il vulcano», l'ultimo capolavoro del grande John Huston, con Albert Finney, Jacqueline Bisset, Anthony Andrews. Amore e autodistruzione nella splendida versione del celebre romanzo omonimo. Ultimo giorno. Da domani: «Ghostbusters».
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Giochi stellari». Stavolta t è u w?q wuwn campione di videogames coinvolto suo malgrado in un conflitto galattico.

GORIZIA

CORSO. Oggi chiuso. Domani 18-22: «Fenomeni paranormali incontrollabili» con D. Keith. Colori.
VERDI. Chiuso per ferie.
VITTORIA. Chiuso per ferie.

MONFALCONE

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Intrecci caldi». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Non stop Lip and sex». V.m. 18 anni.
ITALIA. Chiuso per riposo.

Oggi sul piccolo schermo

Sedotta e abbandonata

Su Raidue, alle 20.30, in onda in famoso film di Pietro Germi **«Sedotta e abbandonata»** (1964) con Stefania Sandrelli, Saro Urzì e Lando Buzzanca. Nella famiglia di Vincenzo Ascalone accadde l'irreparabile: la giovane Agnese è sedotta da Peppino, promesso sposo della sorella Matilde.

Su Raitre, alle 21.45, il film diretto nel 1960 da Domenico Paolella **«I Teddy boys della canzone»** con Delia Scala, Teddy Reno e Paolo Panelli. Un cantante e un inventore hanno impiantato un'antenna pirata producendo una trasmissione che piace molto alla gente. Vengono bloccati dalla polizia ma assunti dalla radio di stato.

* * *

«Quark Speciale» (Raiuno - ore 20.30) scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra, a cura di Piero Agnela. Sesta puntata: «Quel giorno la Terra tremò» di G. Dieter Plage. Un secolo fa l'isola di Krakatoa fu sconvolta dall'eruzione del vulcano: metà dell'isola scomparve e ogni forma di vita fu cancellata. Ora l'isola è diventanta un laboratorio vivente dove gli scenziati possono assistere alla ricomparsa delle prime forme di vita.

* * *

«Concerto diretto da Riccardo Chailly» (Raitre - ore 20.30) con la partecipazione della pianista Martha Argerich. Orchestra sinfonica della radio di Berlino. Riccardo Chailly, che ha inaugurato a fine luglio il ciclo dei concerti sinfonici del Festival di Salisburgo, è stato di recente nominato direttore artistico del Concertgebouw di Amsterdam. Questa sera proporrà il «Concerto n. 3 in re bemolle op. 30» di Rachmaninov.

REBUS (Frase: 5, 10)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

VER
ERI

Soluzione del rebus pubblicato ieri

TI mi; disco L; A,R etti = timidi scolaretti.

OROSCOPO DI OGGI

Astrid

ARIETE — Tenete conto delle esperienze acquisite e delle vostre capacità e pensate ad iniziative e programmi che diano dei risultati a lungo termine oltre che immediati; cercate di dare una nuova svolta alla vostra esistenza...e attenti agli eccessi, alle stravaganze!

TORO — Non è che non sia possibile ciò che desiderate, ma se non volete rimanere sommersi da spese e seccature di vario genere dovete agire con molta razionalità e buon senso in ogni campo. Non andate a caccia di noie, quelle che avete dovrebbero essere sufficienti.

GEMELLI — Troppe influenze possono rendere piuttosto agitato e disordinato questo periodo, potete facilmente trovarvi davanti a scelte e opportunità molto diverse tra loro e perdere il controllo della situazione... attenti a non compromettervi con un errore di valutazione.

CANCRO — Le questioni economiche sono in primo piano per molti, sia a livello di acquisizione di denaro sia di utilizzo; sfruttate le buone occasioni, i suggerimenti di amici esperti e guardatevi dalla solita tendenza a spendere per cose costose ma superflue, dai «capricci».

LEONE — Lasciate via libera alle idee, alla creatività ma cercate anche di usare la logica, mettete a punto i vostri piani e seguiteli con pazienza e tenacia. Non è il momento di buttarsi in iniziative azzardate o poco chiare, attenti alle azioni troppo impulsive.

VERGINE — C'è un po' di fuoco sotto la cenere...cercate di non essere troppo impulsivi e reattivi, soprattutto se volete ottenere il consenso e la simpatia (o l'amore) delle persone che vi interessano. Tendenza a scappatelle, stravaganze, acquisti di «compensazione» o prestigio.

BILANCIA — Attraversate un periodo decisamente positivo e creativo, anche se per alcuni non si deve sottovalutare la possibilità di un comportamento incoerente, dovuto a qualche noia familiare o alla vicinanza di persone negative: sotto controllo l'emotività, la suscettibilità.

SCORPIONE — Se volete trovare una soluzione ai vostri problemi considerate ogni cosa con obiettività e siate coscienti delle vostre reali possibilità. Usate tutto il buonsenso possibile in una questione affettiva, nuove circostanze potrebbero modificare in parte una situazione.

SAGITTARIO — C'è la possibilità di dare un nuovo impulso ai programmi, di risolvere un problema, di realizzarsi con maggior vivacità, occorre tuttavia essere un po' prudenti, guardare con occhi nuovi vecchi rapporti, considerare a fondo le situazioni (specialmente la seconda decade).

CAPRICORNO — Può darsi che le persone che avete vicino non dicano esattamente ciò che pensano o, al contrario, che muovano delle critiche al vostro operato: non innervositevi e non fatevi coinvolgere in discussioni e complicazioni che potrebbero ripercuotersi sui vostri interessi.

ACQUARIO — Influenze eterogenee e contraddittorie per alcuni possono agire in senso stimolante, per altri possono causare tensioni, irritabilità, disturbi di salute. I pensieri sono rimediabili fino a quando non diventano azioni...siate un po' riflessivi e prudenti in tutto.

PESCI — Diversi pianeti aiutano a occuparsi con fantasia e profitto del lavoro e delle piccole cose della vita quotidiana, per alcuni tuttavia una tendenza a dubbi e ripensamenti (o un eccesso di autosicurezza) può procurare conflitti e problemi: più attenzione e razionalità.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	A	■	3 C	■	■	■	4	5	■	6 C
7		■	8		9	10	11			T	
12		M								■	M
13		■	14							I	
15		16								■	D
A	■	17							■	18 S	
T	■	19							20	■	T
21	22	■	23							24	
■	25	26									■
27							■	■	28		29
30		■	■	E	■	31	32	33			
34		D	A	■	35 L					■	A

ORIZZONTALI: 1 Il nome della Farrow - 4 Iniziali di Utrillo - 7 Iniziali di Segovia - 8 Un pezzo di animale macellato - 12 Danno gli ordini - 13 Articolo spagnolo - 14 Il garrire delle bandiere al vento 15 - Dare... le dimissioni - 17 Lo sono le labbra dei negri - 18 Parolina di consenso - 19 Un contorno verde - 21 Iniziali della Asti - 23 Tratto conclusivo di una pista - 25 Il fragoroso cadere della pioggia - 27 Un tragico transatlantico - 28 Interno (abbreviazione) - 30 Preposizione semplice - 31 Aviorimessa - 34 La agita il cane in festa - 35 Lo stato di Gheddafi.

VERTICALI: 1 Provincia delle Marche - 2 Terra tra le acque - 3 Opera di missionario - 4 Veicolo rombante - 5 Lo è ciò che serve - 6 Mancano nella stamberga - 8 La profetessa figlia di Priamo - 9 Provare vivo risentimento - 10 Molluschi marini - 11 Bisognosi... di un intervento dell'idraulico - 16 Hanno le punte ricurve - 20 Guidava antichi carri - 22 L'ultimo della classe - 24 Sabbia finissima - 26 Sigla di Catania - 27 Vizio nervoso - 29 Preposizione semplice - 32 Iniziali di Bevilacqua - 33 Cuore... di pioniere.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 anice; 6 svolta; 12 sport; 14 scoop; 16 O'Neal; 18 atti; 19 ia; 21 Tibet; 23 tic; 24 arpa; 26 usare; 28 fiato; 30 orari; 32 altra; 34 acini; 37 Eolie; 39 capo; 40 bis; 42 Iddio; 44 SL; 45 arti; 47 Adele; 49 carne; 51 antro; 53 onestà; 54 Aiace.

VERTICALI: 2 Ns; 3 ipo; 4 contatto; 5 Erei; 7 Vs; 8 oca; 9 lotteria; 10 Toti; 11 apice; 13 tabù; 15 Piaf; 17 leso; 20 aria; 22 tara; 25 palestre; 27 raccolti; 29 orli; 31 Inps; 33 Aida; 35 iole; 36 abaco; 38 Edda; 41 Iran; 43 iena; 46 ins; 48 Era; 50 ET; 52 OC.